LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

MONITORE NAPOLETANO

Fondato nel 1799 da Carlo Lauberg ed Eleonora de Fonseca Pimentel Rifondato nel 2010 Direttore: Giovanni Di Cecca

Anno CCXIV



BIOCIDIO CAMPANIA

Desegretate gli
Atti della confessione alla Commissione
Parlamentare d'Inchiesta
di Carmine Schiavone

№ 69 – Novembre 2013

© 2013 – Monitore Napoletano – http://www.monitorenapoletano.it

Direttore Responsabile: Giovanni Di Cecca

Anno CCXIV – Numero 69 – Novembre 2013

Periodico Mensile Registrato presso il Tribunale di Napoli № 45 dell'8 giugno 2011

ISSN: 2239-7035

Sommario

\underline{L}	'Editoriale	11
<u>C</u> 1	ronache in ordine cronologico	13
0	Il Cimitero Maledetto sbanca il Lotto	15
0	Napoli – Reagisce ad una rapina a mano armata, ferito	16
0	Desegretati gli atti della confessione alla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse del ottobre 1997 del Collaboratore di Giustizia Carmine Schiavone	<u>7</u> 17
0	Campania Sanita' E Trasporti - Debiti, 3 miliardi per risanare	19
0	Confcommercio allarme "TARI" - Per i negozi i rifiuti aumentanoi del 60	0% 20
0	Terra dei Fuochi: Assoutenti: «Amministrazioni colpevoli come la Camor [] «Pronti a costituirci parte civile in tutti i processi che ci saranno, formeremo un pool legale specifico. È il più grande attentato alla salute de cittadini che il nostro Paese	
0	Da Picasso a Matisse, le 1500 opere confiscate dai nazisti nel Terzo Reich	ı 22
0	Terra dei Fuochi - Il Caso "Solo da qui, Solo Pomì"	23
0	Scuola - Morta da 8 anni, arriva l'assunzione del concorso del 1999	26
0	Librerie Napoli - Anche Loffredo dice addio alla storica sede del Vomero continua l'attività editoriale	, ma
0	Consulta Nazionale Agricola - Lopa «Io raccolgo, compro e mangio pomo campani coltivati in provincia di Napoli»	odor 30
0	Terra dei fuochi, Politici nei guai. 20 sindaci già indagati, 42 denunciati de cittadini	<u>ai</u> 31
0	Cos'è la "Terra dei fuochi"	32
0	Terra dei Fuochi - Coldiretti: salvare brand Campania	35
0	Appalti sanitari al clan, 13 arresti - Consigliere Regionale in manette colp da malore 37	<u>ito</u>

0	Francia, S&P taglia a 'AA' da 'AA+', cita lentezza riforme	<u>39</u>
0	Terra dei Fuochi - Scarichi abusivi, impianto sequestrato in Provincia di Caserta	40
0	Terra dei Fuochi - Don Patriciello: «Non Rimuovete il Generale Costa!!!»	42
0	Strage Lampedusa - Arrestato scafista della strage con l'accusa di stupro	43
0	Circumvesuviana - Enel non pagata, stazioni al buio	45
0	Medio Oriente - A 9 anni dalla morte di Yasser Arafat, compare il giallo de Polonio 210	<u>el</u> 46
0	Torre del Greco - Crac Deiulemar - 300 persone in corteo	48
0	Nel Meridione si vive come 60 anni fa. Riemerge lo storico divario econor	<u>mico</u> 49
0	Napoli - San Gregorio Armeno la strada dei pastori nell'abbandono. Artigi contro il Comune: non esiste solo il lungomare	<u>iani</u> 51
0	Calcio - Ultras, sdegno dopo derby sospeso	53
0	Terra dei Fuochi – A Caivano altri 13 pozzi avvelenati sequestrati. Fino ad sequestrati più 600.000 metri quadrati di aree inquinate	d <u>ora</u> 55
0	Aids, ogni anno 4mila casi secondo l'Istituto Superiore di Sanità	<u>57</u>
0	Camorra, scacco al "re dei fiori" - Sequestrato impero da 7 milioni, imposi monopolio	to il 58
0	Campania – Inchiesta Choc della US Navy pubblicata su l'Espresso. conclusioni sono state rese note da diversi mesi e sostanzialmente ign dalle autorità italiane»	
0	Dichiarazioni a seguito dell'inchiesta de l'Espresso	63
0	<u>Inchiesta l'Espresso – de Magistris: «Una copertina vergognosa che merita risposta immediata»</u>	<u>a una</u> 64
0	Costa Concordia: 5 condannati, pene leggere. All'appello manca ancora il Capitano Francesco Schettino, il grande accusato	65
0	Terra dei Fuochi – Un "Fiume in Piena" per il Corso Umberto contro il Biocidio Campano	68

0	Napoli - Sequestrati 33 quintali di Pane cotto in forni inadeguati	70
0	Omicidio Romano – Il Killer Salvatore Baldassarre: «Ho ucciso io Lino	
	Romano, chiedo scusa a Dio e alla sua famiglia ma non mi pento»	<u>71</u>
0	Premio Francesco Landolfo 2013, Ecco i i Vincitori	<u>72</u>
0	Napoli – Addio al Maestro D'Orta, l'autore di "Io speriamo me la cavo"	<u>76</u>
0	Omicidio Romano - Il Papà: «Nessuna sentenza lo farà ritornare indietro» Fidanzata: «Ora andrò in Africa ad aiutare chi soffre»	<u>- la</u> 78
0	Sardegna - Il Ciclone Cleopatra ha causato danni per milioni di €uro. Stanz 20 milioni per l'emergenza. Tra i 17 morti accertati anche 4 bimbi	ziati 80
0	Napoli – Una notte di tempesta ha richiesto oltre 100 interventi dei Vigili e Fuoco	<u>del</u> 82
0	Napoli – San Francesco da Paola piena per dare l'estremo saluto a Marcell D'Orta	<u>lo</u> 83
0	Inferno ospizi, chiuse 16 strutture - Ispezioni a tappeto dei nas in tutta itali	<u>a</u> 85
0	Zona Vesuviana - Smantellato narcotraffico "al minuto" - 9 arresti e 15 indagati. Segnalati 300 assuntori di droga	87
0	Maltempo, ora è allerta al Sud	88
0	Pompei - Auto nel fiume Sarno. Disperse madre e figlia, i sommozzatori cercano i corpi di una 51enne e di 20enne	90
0	Dallas, 22 novembre 1963 - A 50 anni il rimane ancora il mistero	91
0	Olimpiadi di Sochi 2014 - Lotta al doping, tolleranza zero	94
0	Napoli - Maltempo e scarsa manutenzione, i danni di una notte di pioggia	96
0	Caldoro: a Napoli nessun allarme acqua	98
0	US Navy - Naples Public Health Evaluation Case Study Il CIPE Finanzia anche la Medicina Penitenziaria - Alla Campania 20 mili di €uro	99 <u>oni</u> 100
0	Il Femminicidio nella Giornata Mondiale contro la Violenza sulle donne	102

0	Pompei – Crolli senza fine. Cede un intonaco affrescato delle terme centra	<u>.l1</u>
		103
0	Napoli – Un filobus sprofonda a Piazza Garibaldi	104
0	Stupri di gruppo su 14enne, è choc!!! - Vittima abusata da 2 anni. Presi 4 ragazzi, 6 minori coinvolti	106
0	Nola - "Sacco" al Comune, 4 arresti	108
0	Spazio - Il Cielo delle 4 comete di Natale	109
0	Rifiuti ospedalieri nella Resit - Il Pascale assicura: da noi nemmeno una siringa	111
0	Freezer Italia, neve sul Vesuvio - L'allarme di Codiretti: «Un italiano su 5 può riscaldarsi»	non 113
0	Viterbo - Altro ospizio lager, arrestate 2 donne	115
0	Metronapoli - Treni fermi il 30-11 e 1-12 per adempimenti tecnici in vista dell'apertura della Stazione di Piazza Garibaldi del 30 dicembre	117
0	USA - Tortura il cane. Torturatore condannato a 55 anni di carcere	119
0	Decadenza Berlusconi – Il Senato anticipa alle 17 il voto palese	120
0	Decadenza Berlusconi - Berlusconi Decaduto	122
0	Torna il contrabbando di sigarette, sequestrati oltre 250.000 €uro di "biono	<u>de"</u> 126
0	Roma - Rapine con narcotici, in cella 61enne	127
0	<u>India - I Marò rischiano la pena di morte. La stampa indiana agita lo spettr</u> del patibolo	<u>o</u> 129
0	Napoli – Metropolitane aperte per dare ospitalità ai senza fissa dimora	131
0	Meteo - Nubifragi, allerta e paura al Centrosud. Allerta per il superciclone WeekEnd	<u>del</u> 132
0	Roma - Disinnescata a Fiumicino un ordigno aereo della II Guerra Mondia	ale 134
0	Napoli – Federico Perna in carcere morire a 34 anni	136

Monitore Napoletano –	www.monitorenapoletano.it
Numero 69 – Novembre	2013

	Nazionale 139
--	---------------

O Navi da crociera in arrivo a Pozzuoli 141

L'Editoriale

Il mese di novembre 2013 si è caratterizzato per tre aspetti principali:

- Il caso Terra dei Fuochi (cui abbiamo dedicato la copertina)
- Il caso L'Espresso Bevi Napoli e poi muori
- Il caso Berlusconi, nel quale il Senato ha dichiarato la decadenza da senatore

Tre storie che segnano il bivio di una Campania e, con Berlusconi, di un'Italia che ormai è allo sfascio più completo.

Il primo caso che fa da cover story, è l'ufficializzazione di quello che tutti i cittadini della campania, in particolar modo di Napoli e di Caserta hanno sempre saputo, e a torto o a ragione taciuto.

Il motivo è banale ed è nelle parole del pentito di Camorra Carmine Schiavone: «Noi controllavamo tutto».

Semmai, è ancora più sciagurato il comportamento dello Stato che ha segretato i verbali dello scempio compiuto indisturbatamente nel corso di 30 anni dai Casalesi in quello che un tempo era definita la Campania Felix.

Dal 1997 al 2013, 16 anni sono durati i segreti di Stato sul più grave biocidio della Storia d'Italia che ha portato alla morte centinaia di persone ed animali, infettando anche la catena alimentare del Sud Italia.

Scempio che, sempre nel corso del "mese, ha portato per le vie di Napoli di Corso Umberto il #FiumeinPiena di persone, ragazzi, adulti, anziani che a gran voce hanno chiesto alla classe dirigente italiana (ormai per quello che hanno come serietà ed affidabilità percepita) di mettere mano alle bonifiche.

Bonifiche che già 16 anni fa, nel momento in cui il pentito Schiavone sosteneva l'insostenibilità dei costi

Il resto della storia è raccontata nel corso del mese

Analogamente un altro duro colpo a Napoli è stata la pubblicazione della copertina dell'Espresso. «Bevi Napoli e poi muori» sulla falsa riga della classica vedi Napoli e poi muori.

In questo inchiesta, l'Espresso, pubblica i dati della ricerca fatta dalla US Navy.

Dati contrastanti che noi abbiamo ripubblicato in originale (courtesy US Navy) per dare al meglio possibile l'informazione dalla fonte sul quale, poi è stato detto di tutto di più, sollevando un vespaio di proteste e polemiche che hanno portato il Sindaco ed il Comune di Napoli a una querela, mediante l'avvocatura comunale, al periodico per 1.000.000.000 di €uro.

Analogamente, sempre la US Navy hanno detto che l'acqua di Napoli non è avvelenata.

Un caso intricato che non mancheremo di continuare a monitorare.

Terzo caso trattato è quello della decadenza da senatore di Silvio Berlusconi.

Mai nella Storia d'Italia repubblicana era accaduto un simile evento, soprattutto per il leader politico di una delle due co-maggioranze al governo.

Neanche Bettino Craxi, che fuggì ad Hammamet in Tunisia dal suo "amico" Ben Ali, fu fatto un simile atto.

Questo episodio a detta di molti colleghi della Stampa Parlamentare (e sarà interessante osservare e cosa verrà detto in merito nella consueta Conferenza Stampa di fine anno), segna la fine della II Repubblica, ma nostro avviso, è solo l'inizio dei Tempi Supplementari...

Altri argomenti sono stati le parole di non pentimento di Salvatore Baldassarre che pur scusandosi con i genitori e la fidanzata del ragazzo ucciso per errore «Ho ucciso io Lino Romano, chiedo scusa a Dio e alla sua famiglia ma non mi pento», e poi i disastri ed i crolli che si stanno verificando a Pompei e l'inadempienza dello Stato, della Sopraintendenza.

Non escludiamo che nel mese prossimo ci possa essere uno speciale apposito (sperando che non sia il "documento storico" di com'era la città sepolta dal Vesuvio). E poi ancora il Meteo che durante dove le piogge hanno flagellato la Campania e Napoli, ma hanno portato morte e devastazione in alcune cittò e regioni italiane.

Tante storie, tanti avvenimenti.

Buona lettura

_

Cronache in ordine cronologico

Il Cimitero Maledetto sbanca il Lotto

Scritto da Redazione - il 01/11/2013 11:21



Sembra quasi che tra la Cabbala e gli avvenimenti che accadono ci sia veramente una misteriosa quanto impalpabile attrazione.

Ieri vi abbiamo raccontato della triste (ma a tratti grottesca) storia della signora caduta del cimitero, poi deceduta a causa delle ferite riportate.

Ebbene demmo anche dei numeri che, incredibilmente, si sono materializzati nell'estrazioni del lotto.

Dei numeri 6 - 72 - 73 - 89 - 90 che demmo (giocati da alcuni che avevano assistito all'evento) **72** (la meraviglia), **73** (l'ospedale) ed **89** (il cimitero) sono usciti sulla **ruota** di **Bari**.

Per chi avesse giocato sulla ruota di Napoli (il fatto è accaduto a Pompei), sempre secondo le antiche tradizioni della Cabbala Napoletana, va giocato ancora altre due estrazioni.

Che dire... provare per credere...:)

Napoli - Reagisce ad una rapina a mano armata, ferito

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 01/11/2013 13:02



È successo via dei Cimbri, nelle adiacenze della centralissima via Duomo ieri sera sul tardi.

Un 30enne mentre si trovava con la compagna ed altre tre donne come detto tra via dei Cimbri e via Duomo (altezza Piazza Nicola Amore), quando due criminali a bordo di uno scooter hanno fermato il gruppetto di ragazzi e, pistola in pugno, hanno intimati di dare quanto in proprio possesso.

Una ragazza ha dato una borsetta con pochi euro (circa 15-20), mentre l'uomo di 30 anni ha reagito ed è stato sparato al polpaccio sinistro.

La pistola (presumibilmente una Calibro 9 semiautomatica) data la vicinanza del "bersaglio" nella sua corsa ha fratturato anche l'osso.

Poco dopo sono intervenute tre pattuglie della Polizia, ma i criminali si erano già dileguati.

Questo ennesimo episodio di tanti altri descritti, porta alla mente anche un altro episodio accaduto in agosto dove il rapinato, una volta riconosciuti i rapinatori li ha inseguiti e, in seguito alla caduta, fatalmente uccisi, e resta da chiedersi ancora una volta come ci si può difendere, e se 15-20 euro possono essere il discriminante tra la vita e la morte in una città occidentale come Napoli.

Desegretati gli atti della confessione alla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse del 7 ottobre 1997 del Collaboratore di Giustizia Carmine Schiavone

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 01/11/2013 14:53



Dal 1997 lo Stato era conoscenza dello smaltimento dei rifiuti in modo illegale da parte del Clan dei Casalesi.

Dopo 15 anni cade il muro di omertà che era stato innalzato dallo Stato sulla questione.

Il giro d'affari dello smaltimento era all'epoca di 600-700 milioni di vecchie lire al mese

«L'affare valeva decine e decine di miliardi a libro mastro» dice Schiavone, e prosegue, «All'epoca tenevo ancora il relativo registro - dice - in cui figurava che, per l'immondizia, entravano 100 milioni al mese, mentre poi mi sono reso conto che in realtà il profitto era di almeno 600-700 milioni».

Atti della confessione alla Commissione Parlamentare d'Inchiesta di Carmine Schiavone: http://2cg.it/1i

La sua confessione prosegue anche sullo smaltimento dei rifiuti provenienti dall'estero: «Arrivavano camion di fanghi nucleari (sic) dalla Germania. E hanno scaricato nelle discariche»

Ad un certo punto Carmine Schiavone ha un lapsus che fa innervosire il presidente Scalia che lo interroga. Spiega che, secondo lui, «mio cugino (Francesco Schiavone), Mario Iovine e Bidognetti», già prima del '90 avrebbero fatto attività di smaltimento illegale di rifiuti, senza versare però nelle casse del clan. «Fino al '90 - sentenzia quasi sdegnato - hanno rubato . Poi hanno iniziato a versare soldi nella casse dello Stato..(...) Era un clan di Stato, mi sono confuso». Alla protesta di Scalia ("Il vostro Stato!") Schiavone non si scompone e dice: «La mafia e la camorra non potevano esistere se non era (sic) lo Stato».

Schiavone teneva la contabilità dei fusti tossici, prezzo di smaltimento 500mila lire l'uno. Veleni gettati nei campi, nelle falde acquifere («*Le bucavamo, ci passavamo attraverso, avevamo il controllo totale di tutti gli scavi*»). E lui prendeva nota e faceva la somma. Cinquecentomila a noi, e voi ve ne mettete in tasca due milioni secchi a fusto.

Alla domanda di Scalia: «Lei è in grado di fare una stima..Quante tonnellate..quanti camion..».

Schiavone risponde: «Qui si parla di milioni, non di migliaia...Si tratta di milioni e milioni di tonnellate»

«Ma è la storia dei fanghi nucleari che non può restare sospesa, mostruosa, lugubre. Può dirci qualche cosa di più?» chiede Scalia

«So solo che questi fanghi arrivavano in cassette di piombo da 50, un po' lunghe. Ma mica andavo a vedere l'immondizia di notte..», No, non c'era bisogno che Schiavone seguisse l'affare di notte. Ci pensava il «sistema militare» messo su per gestire il territorio ed il flusso dei rifiuti. Incensurati, con il porto d'armi, con l'auto di dotazione. Pattuglie che, all'occorrenza, potevano usare palette e divise di carabinieri, polizia, finanza. Le forze dell'ordine dei Casalesi. Con un «coordinamento un po' massonico, un po' politico».

Campania Sanità e Trasporti - Debiti, 3 miliardi per risanare

Scritto da Redazione - il 03/11/2013 09:17



Soldi freschi in arrivo nelle casse della Regione Campania: 3 miliardi e 200 milioni.

Soldi che serviranno a pagare entro il 2014 (con una prima tranche che sarà liquidata già a dicembre 2013) i creditori di tutta la

filiera istituzionale, Regione ed enti locali. Verranno così liquidate nel giro di sei mesi (e comunque entro il 2014) 18mila fatture pregresse emesse da 1.500 fornitori.

Oltre 200 gli enti locali interessati.

«Una boccata di ossigeno per tutto il sistema campano delle imprese e non solo - ha annunciato il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro nel corso di una conferenza stampa convocata in Regione - un'immissione di liquidità massiccia che ci consentirà di incidere anche sul Pil regionale per più di 3 punti».

Al milione e 600 mila euro già sbloccato nelle scorse settimane, e destinato ai debiti della sanità, si vanno ad aggiungere altri 1,6 milioni che verranno sbloccati lunedì prossimo.

I soldi arriveranno da un mutuo trentennale che la Regione accenderà presso il Tesoro, con tasso equiparato al Btp a 5 anni in emissione la prossima settimana.

Il tutto nell'ambito del decreto 35, il cosiddetto "Salvaimprese". «Non facciamo altri debiti - hanno spiegato Caldoro e il capo dipartimento delle Finanze, Salvatore Varriale - perché trasformiamo debito commerciale in debito finanziario risparmiando sugli interessi. Ma soprattutto - ha sottolineato il governatore - a differenza di altre Regioni che ne hanno fatto richiesta non mettiamo le mani nelle tasche dei cittadini non aumentando le tasse.

È la prima volta in Italia che si fa un'operazione simile e non lo fa lo Stato - ha concluso - lo facciamo noi con soldi regionali».

Confcommercio allarme "TARI" - Per i negozi i rifiuti aumentanoi del 600%

Scritto da Marina Ranucci - il 04/11/2013 10:09



Nel 2014 sarà la nuova imposta sui rifiuti a dare la stangata definitiva alle attività commerciali italiane già in crisi. Infatti, il nuovo tributo Tari, introdotto dalla Legge di Stabilità comporterà aumenti fino al 680%.

A subire le drammatiche conseguenze della tassa sulla spazzatura saranno i piccoli negozianti. Per un bar, l'aumento sarà di oltre

il 300%, fino ad arrivare ad una maggiorazione di circa sei volte per un ristorante con un incremento fino al 480% e, addirittura, di quasi otto volte per un negozio di ortofrutta fino +650% o di una discoteca che subirà u aumento del 680%.

«Con il passaggio dalla Tarsi alla Tari nel 2014 l'incremento medio dei costi sarà pari al 290% e, per alcune tipologie di impresa, sarà ancora più salato».

Ad affermarlo è la Confcommercio che ha analizzato appunto, gli effetti sulle imprese del passaggio dalla Tarsu alla nuova tariffa sui rifiuti, la Tari, per il prossimo anno, che dovrà coprire per intero i costi di raccolta e smaltimento.

Secondo l'associazione di categoria questi incrementi molto rilevanti sono del tutto ingiustificati, poiché derivano essenzialmente dall'adozione di criteri "presuntivi e potenziali" e non dalla reale quantità di rifiuti prodotta. In pratica, non vi sarà un legame diretto tra produzione di rifiuto e spesa, secondo il principio comunitario che "chi inquina paga".

«I vecchi criteri di produzione "presuntiva" - sottolinea Confcommercio - ripresentano tutte le criticità e i limiti che i precedenti regimi di prelievo hanno mostrato».

Poi aggiunge: «si tratta di una pesante penalizzazione per il sistema delle imprese della distribuzione e dei servizi di mercato che impone la necessità di rivedere al più presto la struttura dell'attuale sistema di prelievo sulla base del principio "chi inquina paga"».

Ma non solo.

«Occorre ridefinire con maggiore puntualità coefficienti e voci di costo - conclude Confcommercio - distinguendo, in particolare, tra utenze domestiche e non domestiche e tenendo conto anche degli aspetti riguardanti la stagionalità delle attività economiche».

Terra dei Fuochi: Assoutenti: «Amministrazioni colpevoli come la Camorra» [...]«Pronti a costituirci parte civile in tutti i processi che ci saranno, formeremo un pool legale specifico. È il più grande attentato alla salute dei cittadini che il nostro Paese

Scritto da Redazione - il 04/11/2013 10:26



Assoutenti riporta in una nota la seguente dichiarazione: Le rivelazioni del pentito Carmine Schiavone, rese pubbliche dopo 20 anni, creano in noi un indicibile orrore per le vittime di cancro, per la complicità delle pubbliche amministrazioni,

per la responsabilità criminale di aziende e imprese che hanno consegnato consapevolmente i loro rifiuti tossici nelle mani della malavita organizzata campana.

Assoutenti si associa ai movimenti che "non ci stanno" e annuncia le seguenti iniziative:

- 1) costituzione del pool legali "terra dei fuochi" e presentazione esposto alle Procure della Repubblica di Napoli e Caserta per i reati di disastro doloso, omicidio e lesioni plurime aggravate, attentato alla salute pubblica affinchè si perseguano le imprese e amministrazioni che, colluse con la camorra, sono oggettivamente corresponsabili di quanto avvenuto e dei danni causati
- 2) costituzione di parte civile di Assoutenti in tutti quei procedimenti giudiziari tesi ad accertare e colpire i responsabili del più grande danno alla salute dei cittadini nella storia del nostro paese
- 3) promozione della azione collettiva per il risarcimento alle vittime del cancro e ai produttori agricoli danneggiati dai veleni e dai rifiuti tossici che verranno presentate nella conferenza stampa che si terrà a Napoli il prossimo martedì 5 novembre.

Da Picasso a Matisse, le 1500 opere confiscate dai nazisti nel Terzo Reich

Scritto da AGI - il 04/11/2013 11:14

Monaco, 4 nov. - Un vero e proprio 'tesoro' di opere d'arte dal valore complessivo di un miliardo di sterline, oltre un miliardo di euro, e' stato ritrovato in un appartamento a Manaco di Baviera. Si tratta di capolavori di artisti come Picasso, Matisse, Renoir e Chagall confiscati dai nazisti durante il Terzo Reich e che si riteneva fossero andati perduti. Lo riporta il Daily Mail online.

Le opere, che molti pensavano fossero state addirittura distrutte durante un bombardamento nella seconda guerra mondiale, sono state ritrovate all'interno di un dimesso appartamento di Monaco di Baviera dietro delle scatole di cibo andato a male. Si tratta di circa 1500 opere di giganti del 19esimo e 20esimo secolo acquistate dal collezionista Hildebrandt Gurlitt, a volte a prezzi irrisori, da ebrei in fuga che cosi' pagavano il prezzo della loro liberta'.

L'appartamento di Monaco appartiene sulla carta al figlio del gallerista Cornelius Gurlitt, ormai ottantenne. Secondo alcune ricostruzioni fatte fino ad ora Gurlitt padre aveva acquisito i dipinti negli anni Trenta e Quaranta, e suo figlio li tenne nascosti, vendendone uno ogni tanto.

Cornelius fu pero' fermato dalla polizia finanziaria tedesca nel 2011 e scoperto in possesso di ingenti somme in contanti.

Fu cosi' che inizio un'indagine che porto' alla perquisizione dell'appartamento e al sequestro dei capolavori.

A scoprire il mistero delle opere scomparse e' stato il magazine tedesco Focus che ha fatto luce sull'inchiesta della polizia finora tenuta nascosta. Gli investigatori, secondo Focus, avrebbero anche ritrovato un deposito bancario di Cornelius Gurlitt con circa mezzo milione di euro depositati, probabilmente il frutto delle vendite dei capolavori nel corso del tempo.

Terra dei Fuochi - Il Caso "Solo da qui, Solo Pomì"

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 04/11/2013 12:11



Le rivelazioni di Carmine Schiavone desegretate e note alla Politica sin dal 1997, in aggiunta alle le notizie che vengono pubblicate quasi quotidianamente (e non tutte in prima pagina, purtroppo) sulla Terra dei Fuochi stanno ingenerando un notevole disorientamento da parte dei consumatori.

L'ultima tegola è stata lanciata dal consorzio Pomì che sulla pagina Facebook testualmente riporta:

«I recenti scandali di carattere etico/ambientale che coinvolgo produttori ed operatori nel mondo dell'industria conserviera stanno muovendo l'opinione pubblica, generando disorientamento nei consumatori verso questa categoria merceologica.

Il Consorzio Casalasco del Pomodoro e il brand Pomì sono da sempre contrari e totalmente estranei a pratiche simili, privilegiando una comunicazione chiara e diretta con il consumatore. Per questo motivo l'azienda comunicherà sui principali quotidiani nazionali e locali, ribadendo i suoi valori e la sua posizione in questa vicenda.

Si tratta di un atto dovuto non soltanto nei confronti dei consumatori, ma anche nel rispetto delle aziende agricole socie, del personale dipendente e di tuti gli stakeholders che da sempre collaborano per ottenere la massima qualità nel rispetto delle persone e dell'ambiente.»

Con la seguente immagine:



Abbiamo affrontato sul Monitore Napoletano nelle settimane scorse il disagio e la preoccupazione che hanno gli agricoltori della cosiddetta Terra dei Fuochi che sono arrivati addirittura a minacciare Don Maurizio Patriciello.

Anche se si mobilitano attività di promozione dei prodotti della Terra dei Fuochi (come fatto dall'assessore Nugnes non molti giorni fa) resta la diffidenza.

L'allarmismo dei media e la paura dei consumatori stanno logorando quel poco che resta della credibilità che le terre campane hanno con un calcolo ormai inimmaginabile su vasta scala (breve, medio e lungo termine) di perdite economiche dei prodotti agricoli nostrani, soprattutto dell'altra perla dei prodotti campani ovvero la mozzarella di bufala.

Questo è un estratto della Pagina FB di Pomì



Scuola - Morta da 8 anni, arriva l'assunzione del concorso del 1999

Scritto da Marisa Carone - il 05/11/2013 10:51

La storia di Sabrina C. è quella di una ragazza che avrebbe atteso ben quattordici anni

per ricevere "la raccomandata" che per molti è la promessa di costruzione di un futuro.

la promessa di costruzione di un futuro.

Una storia di speranze, come per molti ragazzi, in attesa di un'assunzione definitiva, se non fosse che, a volte, il fato è beffardo.

Finalmente, una settimana fa, è arrivata l'assunzione a tempo indeterminato ma Sabrina non lo saprà mai, è morta prematuramente nel

2005, a soli trentatré anni, per le conseguenze di un grave problema cardiaco.

«Quando ho visto la raccomandata - racconta N.C, sorella di Sabrina - ho pensato si trattasse di qualche comunicazione dalla Asl. Ma quando ho letto cosa c'era scritto non volevo crederci: Sabrina era passata di ruolo a otto anni dalla morte e sapere quanto fosse importante per lei non ha fatto altro che riaprire una ferita. In un attimo sono tornati i ricordi e, con loro, il dolore della sua scomparsa. Per lei quel concorso era importantissimo e passare di ruolo il suo sogno».

Sabrina era un'insegnante romana, vincitrice di un concorso indetto dal ministero dell'Istruzione nel 1999.

Come comunicato dalla lettera da parte del ministero e dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio ricevuta dai familiari, a giorni avrebbe dovuto firmare un contratto a tempo indeterminato come maestra di ruolo nella scuola primaria.

Dolore e incredulità per il fratello e la sorella della defunta Sabrina, per i quali, questa comunicazione tardiva, arriva proprio ora che entrambi sono da qualche tempo disoccupati.

Sabrina, aveva iniziato nel 1995, a ventitré anni, a fare supplenze nelle scuole primarie, era in attesa di passare in graduatoria e stabilizzarsi dopo aver vinto il concorso.

Solo nel 2003, aveva preso la difficile decisione di smettere di lavorare, consapevole che la malattia non le avrebbe più consentito di svolgere appieno il suo lavoro e di garantire la sicurezza degli alunni in classe.

Ma le convocazioni dalle scuole non erano mai cessate fino al 2005, quando la famiglia ne aveva comunicato il decesso.

Un problema nell'aggiornamento dei dati, ed ecco che una triste storia familiare si trasforma in un paradosso.

«Io e mio fratello - aggiunge N.C. - siamo disoccupati da qualche tempo, sapere che almeno lei si sarebbe finalmente sistemata, soprattutto in un periodo di crisi come questo, sembra un'ulteriore presa in giro. Abbiamo comunque deciso di festeggiarla, sappiamo quanto ne sarebbe stata felice. Sabrina lo meritava davvero».

Librerie Napoli - Anche Loffredo dice addio alla storica sede del Vomero, ma continua l'attività editoriale

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 05/11/2013 14:20



Anche Loffredo lascia la sede storica di via Kerbaker al Vomero dove era presente sin dal 1981.

A differenza di Guida, l'attività di Lofferdo è sia quella di vendita, ma anche quella di Editore, in particolar modo di quella scolastica

Credo che non vi sia studente di Napoli (e non solo) che non abbia studiato su di almeno un testo della Loffredo.

Il problema della libreria è il fitto, in primis, che stanno diventando sempre più esosi in un mercato già abbastanza provato come quello dell'immobiliare a Napoli

Giovanni Loffredo, amministratore delegato dell'azienda, dice «Riusciremo a superare questa congiuntura davvero terribile, salvaguardando i posti di lavoro e il valore di una azienda storica come la nostra».

«Per noi questa è una nuova sfida» dice Paolo Loffredo, responsabile della casa editrice, «è vero, siamo tutti dispiaciuti per dover abbandonare i locali in cui lavoriamo da più di trenta anni, ma non ci abbattiamo, per noi conta molto la possibilità di continuare a lavorare, e ce la metteremo tutta come al solito».

La Loffredo Editore può essere considerata la più antica casa editrice di testi scolastici italiana.

Come è possibile leggere dal sito, la storia della Loffredo come Libreria ha inizio circa centoquaranta anni fa (un incendio scoppiato durante la Seconda Guerra mondiale, nel 1944, ha provocato la completa distruzione dei suoi archivi rendendo quindi impossibile qualsiasi puntuale ricostruzione del suo più lontano passato).

La Libreria Loffredo, nata, con l'attuale ragione sociale, nel 1929, ma, con diversa denominazione, già operante sin dai primi decenni del'800, ha avuto originariamente sede nel centro storico di Napoli, in v. San Biagio dei Librai, all'interno del cinquecentesco ed elegante palazzo Carafa di Montorio e molto vicino alla piazzetta Nilo in cui domina appunto la statua del Nilo che diviene logo prima della Libreria e poi anche della Casa Editrice Loffredo.

Ma prima l'incendio del 1944 che compromette la stabilità dell'edificio, poi il sisma del 1980 hanno costretto la libreria a spostare la sua attività in un'altra zona della città, il Vomero, dove attualmente, alla via Kerbaker 19-21, su una superficie di circa cinquecento metri quadrati, disposta su due piani e con circa 70.000 titoli svolge la sua funzione di libreria "aperta": i clienti sono liberi di aggirarsi tra gli scaffali e di consultare i libri esposti.

La Libreria Loffredo infine, è promotrice di eventi culturali: in particolare, con una programmazione mensile, organizza appuntamenti settimanali all'interno dello spazio denominato "Lo Vico Striano", in memoria dello scrittore Enzo Striano, uno degli autori lanciati dalla Casa Editrice Loffredo.

Consulta Nazionale Agricola - Lopa «Io raccolgo, compro e mangio pomodori campani coltivati in provincia di Napoli...»

Scritto da Redazione - il 05/11/2013 16:13

Sul Caso Pomì, Rosario Lopa della Consulta Nazionale Agricola dice: «per difendere la produzione del nostro territorio ci ho messo la faccia in prima persona ma per vincere l'ennesima sfida del mercato e garantire la qualità del pomodoro campano ci vuole il rispetto delle regole tra produttori e trasformatori garantendo la qualità mettendo un freno l'ingresso dei pomodori non italiani nel nostro territorio»

«Io raccolgo, compro e mangio pomodori campani coltivati in provincia di Napoli...»

Con queste parole allegate ad una foto, Rosario Lopa ha iniziato una campagna spontanea per la

salvaguardia, tutela e promozione del Pomodoro Campano, principalmente per quello coltivato a Napoli e provincia, dopo l'ennesima iniziativa promozionale di una azienda di trasformazione che ne ribadiva l'uso esclusivo di pomodori prodotti al nord del Paese.

«Ci ho messo la faccia in prima persona, - dice Rosario Lopa - ma bisogna che la filiera campana del pomodoro capisca che per vincere la sfida del mercato e garantire la qualità del pomodoro campano, è necessario il rispetto delle regole tra produttori e trasformatori garantendo la qualità mettendo un freno all'ingresso dei pomodori non italiani nel nostro territorio.

Sarebbe interessante - ha spiegato Lopa - l'istituzione di un Tavolo Rosso, dove aprire una concertazione tra tutti i protagonisti della filiera, compresi gli organismi istituzionali preposti e quelli addetti al controllo.

Questi ultimi - ha concluso il Rappresentante della Consulta - per garantire il rispetto delle regole e la qualità del prodotto da usurpazioni e frenare l'immissione sul mercato del prodotto non italiano.»

Terra dei fuochi, Politici nei guai. 20 sindaci già indagati, 42 denunciati dai cittadini

Scritto da Mariano Rotondo - il 06/11/2013 09:07

42 sindaci, il presidente della Regione, Stefano Caldoro, ed i presidenti delle Province di Napoli e Caserta.

Tutti denunciati per i roghi tossici della "Terra dei Fuochi". Secondo i cittadini, infatti, i titolari delle Amministrazioni non

avrebbero fatto nulla per evitare gli incendi ai cumuli di spazzatura disseminati in strada.

Intanto, 20 sindaci sono già finiti nel mirino della magistratura e sono formalmente indagati per omissione di atti d'ufficio: si tratterebbe di amministrazioni dei territori tra Napoli e Caserta, insomma il "nucleo" principale della "Terra dei Fuochi" e degli incendi all'immondizia.

Non si conosce, tuttavia, ancora l'identità di chi è stato colpito dall'avviso di garanzia, né per quale motivo: vige ancora il segreto istruttorio.

Si conoscono però i motivi per cui le procure hanno deciso di avviare le indagini: «La popolazione residente nei territori di Napoli, provincia di Napoli e provincia di Caserta, solo in minima parte rappresentata dal presente atto - si legge nella denuncia dei cittadini - da decenni vive la condizione di vittima inerte di quotidiani e molteplici episodi di combustione rifiuti, urbani, speciali e pericolosi, con immissioni di sostanze altamente inquinanti e tossiche nei propri territori».

Cos'è la "Terra dei fuochi"

Scritto da Il Post - il 06/11/2013 09:26



La cosiddetta "Terra dei fuochi" comprende un'area molto vasta tra la provincia di Napoli e quella di Caserta. In particolare riguarda parte di alcuni quartieri di Napoli come Scampia e Ponticelli ed i comuni di Giugliano, Qualiano, Villaricca, Mugnano, Melito, Arzano,

Casandrino, Casoria, Caivano, Grumo Nevano, Acerra, Nola, Marigliano, Pomigliano; dal lato di Caserta ci sono i comuni di Parete, Casapesenna, Villa Literno, Santa Maria Capua Vetere, Casal di Principe, Aversa, Lusciano, Marcianise, Teverola, Trentola, Frignano, Casaluce. Nel tempo il fenomeno si è esteso a tutta la Campania, giungendo anche nella provincia di Salerno.

In questi posti esistono molte discariche abusive, in piena campagna o lungo le strade: quando queste si saturano, per liberare spazio per i rifiuti successivi, vengono appiccati degli incendi. La maggior parte dei rifiuti che vengono "smaltiti" in queste zone sono rifiuti speciali. I rifiuti speciali sono definiti nell'articolo 7 del Decreto Legislativo numero 22 del febbraio 1997: sono una categoria speciale di rifiuti che si differenzia nettamente dai rifiuti urbani, quelli domestici o assimilabili a quelli domestici, quelli per esempio che derivano dalla pulizia delle strade o quelli provenienti da aree verdi. Rientrano tra i rifiuti speciali quelli da attività agricole e agro-industriali, quelli derivanti da attività di demolizione, costruzione, da lavorazioni industriali e artigianali, da attività commerciali o di servizio, o ancora quelli derivanti da macchinari, combustibili, veicoli a motore.

Sono i rifiuti più pericolosi e inquinanti, per capirsi, specie se il loro "smaltimento" avviene con modalità così rudimentali. Lo smaltimento dei rifiuti speciali dovrebbe seguire una modalità di trattamento e stoccaggio particolare, proprio per contenere i pericoli ambientali derivanti dalla loro gestione. Lo smaltimento è poi differente a seconda della tipologia di rifiuto: il percorso di un solvente di laboratorio è diverso da quello di un pannello di amianto. I rifiuti speciali sono la parte più consistente dei rifiuti – circa l'80 per cento dei rifiuti prodotti ogni anno in Italia – e anche i più costosi da smaltire: fino a 600 euro per tonnellata, per i più pericolosi.

Oltre al danno ambientale derivante dallo smaltimento illegale, c'è anche quello all'agricoltura – celebre il caso delle mozzarelle di bufala provenienti dalle zone a rischio – e quello sanitario. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) i continui smaltimenti illegali di rifiuti, con dispersione di sostanze inquinanti nel suolo e nell'aria, e l'inquinamento di falde idriche utilizzate per l'irrigazione di terreni coltivati, sono in

stretta correlazione con l'incremento di diverse patologie tumorali. I casi maggiori si registrano, infatti, proprio negli otto comuni con il maggior numero di discariche di rifiuti: Acerra, Aversa, Bacoli, Caivano, Castelvolturno, Giugliano, Marcianise e Villaricca.

I dati

Dal 2001 ad oggi sono state 33 le inchieste per attività organizzata di traffico illecito di rifiuti condotte dalle procure attive nelle due province di Napoli e Caserta. I magistrati hanno emesso 311 ordinanze di custodia cautelare, con 448 persone denunciate e 116 aziende coinvolte. L'Arpac, l'Agenzia per l'ambiente della Regione Campania, ha individuato 2 mila siti inquinati.

Dal primo gennaio 2012 al 31 agosto 2013, secondo i dati raccolti dai Vigili del fuoco su incarico del viceprefetto Donato Cafagna (che dal novembre del 2012 segue per conto del ministero dell'Interno l'attività di monitoraggio e contrasto dei traffici e degli smaltimenti illegali di rifiuti nella "Terra dei fuochi"), i roghi di rifiuti, materiali plastici, scarti di lavorazione del pellame, stracci sono stati ben 6.034, di cui 3.049 in provincia di Napoli e 2.085 in quella di Caserta.

Il ruolo dei clan

La camorra ha iniziato a occuparsi di rifiuti fin dagli anni Ottanta, prima di quelli urbani, poi di quelli speciali e pericolosi, più redditizi. Il fenomeno è diventato più conosciuto grazie alle prime dichiarazioni del boss Nunzio Perrella ai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Napoli: Perrella sottolineò l'enorme interesse finanziario della criminalità organizzata per questo settore (è sua la celebre frase "la munnezza è oro"). Dalla sua testimonianza nascerà l'inchiesta Adelphi, conclusa la quale gli inquirenti scrissero che in cambio di tangenti e grazie al controllo esercitato sul territorio i clan riuscirono a scaricare illegalmente in Campania «rilevantissime quantità di rifiuti», nell'ordine di centinaia di migliaia di tonnellate.

Nel tempo le figure delle persone coinvolte nei traffici si è trasformata passando da quella dei "camorristi imprenditori" a quella degli "imprenditori camorristi". La definizione è del magistrato Maria Cristina Ribera, che nel 2011 ha fatto mettere a verbale in Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti questa dichiarazione:

«Mentre prima soggetti notoriamente come camorristi avevano imprese che gestivano i rifiuti, ora alcuni imprenditori hanno un controllo quasi monopolistico di alcuni ambiti di questo settore che però sono il braccio economico del clan».

Fino a oggi sono una ventina gli ex boss che hanno operato nella gestione dei rifiuti e che hanno raccontato agli inquirenti come funziona il sistema. Tra loro c'è il pentito Carmine Schiavone, che già nel 1995 ai magistrati aveva evidenziato come la Campania fosse destinata a diventare una discarica a cielo aperto, soprattutto di materiali tossici tra cui piombo, scorie nucleari e materiale acido. Le sue dichiarazioni sono tornate di attualità dopo un'intervista che ha rilasciato a Sky in cui spiega nel dettaglio i luoghi dei seppellimenti dei rifiuti provenienti da tutta Italia e anche dall'estero e il sistema di "smaltimento":

«Il vero business era quello dei carichi che dal Nord Europa arrivavano al Sud. Rifiuti chimici, ospedalieri, farmaceutici e fanghi termonucleari. Scaricati e interrati dal lungomare di Baia Domizia fino a Pozzuoli. (...) I rifiuti erano scaricati da camion e gettati nei campi e nelle cave di sabbia. Negli anni le cassette di piombo si saranno aperte, ecco perché la gente sta morendo di cancro. Stanno morendo 5 milioni di persone».

Terra dei Fuochi - Coldiretti: salvare brand Campania

Scritto da Gaetano Pragliola - il 07/11/2013 15:44

Ritornare terra "Felix".
Nell'ultimo periodo
l'imperativo dei campani è
proprio questo. Come se non
bastasse, al dramma
ambientale e sanitario si va
aggiungendo anche quello
economico.

L'industria agroalimentare campana ha ricevuto un colpo basso a causa della psicosi "Terra dei fuochi" e, specie al Nord, c'è il timore di mettere sulla tavola prodotti avvelenati. Di tutto ciò se n'è discusso durante la kermesse "Caffè col Vescovo", tenutasi al "Just Bakery", all'interno del "Borgo meridiano" di Giugliano, alla presenza dei vertici locali di Coldiretti e di Monsignor Spinillo, Vescovo della Diocesi di Aversa.

«Dobbiamo salvaguardare il brand Campania - ha sottolineato Prisco Sorbo di Coldiretti Campania - troppe persone parlano senza sapere, forse è meglio restino in silenzio. Nell'ultimo anno solo le aziende agricole hanno dato segnali positivi nessuno prodotto arriva nei supermercati senza aver passato i nostri controlli su terra, acqua e prodotto. Occorre ritrovare credibilità, altrimenti verranno penalizzati anche altri settori» ha aggiunto Sorbo.

Parole rassicuranti, certo, ma è indubbio che ci siano anche zone inquinate ed allora Vincenzo di Nardo di Coldiretti Giugliano ha voluto precisare: «La maggior parte di questi territori non sono coltivati. Noi amiamo la nostra terra, non c'entriamo nulla con la criminalità».

Il Monsignor Spinillo, poi, ha spostato il dibattito sul tema religioso: «Dobbiamo salvaguardare il Creato come diceva San Francesco di Assisi. Siamo tutti indignati ma la rabbia non deve prevalere nel nostro operato. Prima di tutto occorre una bonifica culturale e mentale - ha detto Spinillo - ogni singolo uomo che compie un peccato, esso ricade sulla vita di tutta la società. Certamente dobbiamo alzare la voce, ma nell'ambito di una partecipazione civile. La vicenda di tutti i Comuni commissariati deve far riflettere vuol dire che non siamo capaci di creare un azione politica degna di governarci, questo è molto triste e dobbiamo tenerlo presente ma il bene può vincere» ha asserito il Vescovo.

Insomma dopo la vicenda "Pomi", azienda del Nord che in un spot invita ad acquistare solo pomodori prodotti in pianura padana, nell'incontro di Giugliano si è voluto ribadire

che non tutti i territori sono avvelenati e che il tessuto economico campano è composto principalmente da gente onesta e stanca di subire illazioni infondate.

Il proliferare di Comitati ed associazioni culturali deve far pensare: questo popolo vuole un riscatto sociale ed un futuro migliore è sicuramente possibile.

Appalti sanitari al clan, 13 arresti - Consigliere Regionale in manette colpito da malore

Scritto da Mariano Rotondo - il 08/11/2013 10:05

È scattata per tredici persone la misura cautelare in carcere e ai domiciliari per reati commessi con l'aggravante di aver agevolato clan camorristici del Casertano.

L'ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal gip del Tribunale di Napoli nei confronti di alcuni dirigenti dell'Asl di Caserta, del consigliere regionale Angelo Polverino del Pdl e di imprenditori ai quali sono contestati, in riferimento alle specifiche posizioni, i reati di concorso esterno in associazione per delinquere di stampo mafioso, abuso d'ufficio e turbata libertà degli incanti, «avvalendosi del metodo mafioso e, comunque, al fine di agevolare l'associazione camorristica, sodalizi Belforte di Marcianise e dei Casalesi, nonché quello di corruzione», secondo l'accusa.

Secondo quanto si è appreso, Polverino quando i carabinieri gli hanno notificato il provvedimento restrittivo ha avuto un malore ed è stato ricoverato all'ospedale di Caserta, piantonato dai carabinieri.

Ad eseguire la misura su mandato dei pm Giovanni Conzo e Luigi Landolfi della Dda di Napoli, con il procuratore aggiunto Francesco Greco, sono stati i carabinieri del nucleo operativo di Caserta.

In totale sono 13 le misure cautelari. In carcere oltre al consigliere regionale del Pdl Polverino, è finito anche l'ex sindaco di Caserta, Giuseppe Gasparin, presidente della commissione di gara che aggiudicò i lavori.

Ai domiciliari è invece finito l'attuale direttore dell'azienda ospedaliera di Caserta ed ex manager Asl Francesco Bottino.

In cella sono finiti anche i tre imprenditori di Marcianise ritenuti vicini alla cosca fondata dai fratelli Domenico e Salvatore Belforte, si tratta di Angelo Grillo, già coinvolto in un'inchiesta della Dda di Napoli del 24 aprile 2012 nella quale furono arrestati altri imprenditori ritenuti vicini al clan Belforte, e i figli Roberto e Giuseppe.

Solo per loro il pm ha contestato l'associazione a delinquere di stampo camorristico. L'attività investigativa si è svolta attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali, riprese video, servizi di osservazione e pedinamenti e attraverso l'acquisizione di documenti, che hanno permesso, secondo l'accusa, di raccogliere a carico degli indagati un grave quadro indiziario.

Il contenuto del lungo lavoro di indagine riguarda soprattutto l'aggiudicazione di gare d'appalto per la gestione dei servizi di pulizie nelle strutture sanitarie locali. In particolare, le vicende relative all'affidamento, «senza una regolare gara d'appalto», del servizio di pulizie ad una azienda che si ritiene vicina al sodalizio Belforte, «nonché nell'arbitraria proroga per ulteriori tre anni del contratto in questione, proroga avvenuta un anno e mezzo prima della naturale scadenza del contratto. Quando poi la stessa ditta veniva colpita da interdittiva antimafia, l'incarico veniva revocato soltanto dopo sei medi dalla comunicazione del provvedimento restrittivo».

Successivamente, «a seguito della revoca l'appalto passava, per i successivi tre anni, a una ditta riconducibile, secondo la ricostruzione accusatoria, al sodalizio dei Casalesi».

Alla scadenza di quest'ultimo appalto, l'imprenditore avrebbe tentato in ogni modo di aggiudicarsi nuovamente la nuova gara utilizzando una ditta con sede nell'Italia settentrionale.

Francia, S&P taglia a 'AA' da 'AA+', cita lentezza riforme

Scritto da Reuters - il 08/11/2013 10:27



Il Presidente Francese François Hollande

PARIGI (Reuters) - L'agenzia di rating Standard & Poor's ha tagliato di un notch il rating sovrano della Francia, a 'AA' da 'AA+', esprimendo un giudizio negativo sui tentativi del presidente Francois Hollande di riformare la seconda economia della zona euro.

Tutte le tre principali agenzie di rating hanno già privato Parigi della tripla A, ma S&P's è stata la prima a procedere a un secondo downgrade, avvertendo di non ritenere le

riforme dell'ultimo anno sufficienti a implementare la crescita.

"Riteniamo che le riforme fiscali del governo francese, così come quelle del mercato dei prodotti, dei servizi e del lavoro non innalzeranno sostanzialmente le prospettive di crescita della Francia nel medio termine", si legge in una nota dell'agenzia.

"Il perdurare di alti livelli di disoccupazione è destinato a indebolire il supporto per altre riforme significative", prosegue S&P's.

Immediata la replica del ministro delle Finanze Pierre Moscovici che, prendendo atto della decisione di S&P's, ha ribadito che il debito sovrano francese resta tra i più sicuri e più liquidi del mondo e ha messo in dubbio quelle che ha definito "critiche inaccurate" all'economia francese.

S&P's ha inoltre rivisto l'outlook della Francia a stabile da negativo.

"L'outlook stabile riflette la nostra aspettativa che il governo si impegni a contenere il debito netto e che la probabilità di un'ulteriore azione sul rating della Francia nel corso dei prossimi due anni è inferiore a uno su tre".

I future dicembre sugli Oat, i titoli di Stato francesi,, intorno alle 9,40 cedono 11 tick a 134,48.

In un'altra nota, S&P's ha precisato che l'odierna azione sul rating sovrano non produrrà effetti sul merito di credito dei principali istituti bancari, tra cui Bnp Paribas, Credit Agricole, Societe Generale. Nonostante questo i titoli dei bancari francesi hanno aperto la seduta in calo: Bnp cede l'1,40%, Credit Agricole dell'1% e SocGen dell'1,7%.

Terra dei Fuochi - Scarichi abusivi, impianto sequestrato in Provincia di Caserta

Scritto da Marina Ranucci - il 08/11/2013 10:35



Continuano consumarsi disastri ambientali nella "terra cosiddetta dei fuochi" o "terra dei veleni", che raccoglie sotto centinaia migliaia di ettari terreni coltivati, un poutpourri di rifiuti chimici.

Metalli pesanti come piombo, stagno, e nickel, ma anche pozzi d'acqua con arsenico, solfati e solventi.

L'ultima drammatica scoperta delle autorità riguarda le terre di Mondragone, in provincia di Caserta, dove questa mattina è stato sequestrato un intero stabilimento dedicato alla produzione di calcestruzzo.

L'azienda in questione aveva creato un apposito tubo inferrato al di sotto della pavimentazione che scaricava, in un apposito punto ricavato attraverso un foro nel muro di cinta, liquidi inquinanti direttamente in un suolo di una proprietà limitrofa.

Così nel terreno finivano migliaia di ettolitri di acqua torbida con presenza di calcare proveniente dall'intero piazzale di lavoro. In più ad aggravare la situazione, vi era la rottura della pompa di riciclo delle acque, che non consentiva il conferimento nella vasca di accumulo, finendo anch'essa direttamente nello scarico abusivo.

Per questo veniva completamente vanificato il sistema di decantazione e disoleazione delle acque.

L'operazione è stata portata a termine dai Carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Caserta e da personale dell'Arpac, che hanno posto sotto sequestro tutta l'area interessata di quasi 4mila metri quadrati con l'accusa di aver violato tutta una serie di norme in materia ambientale.

Inoltre, per evitare ulteriori danni all'ambiente e l'inquinamento dei terreni e delle falde acquifere vicine, i Carabinieri hanno sequestrato l'intera attività imprenditoriale e denunciato il legale rappresentante G.M., di 28 anni, ed il gestore, P.A.E., di 38 anni, entrambi di Mondragone.

Pochi giorni fa la Camera dei Deputati ha approvato le mozioni che impegnano il Governo a mettere in atto, rapidamente, tutte le iniziative e gli interventi per risanare il territorio, fra le province di Napoli e Caserta, flagellato dallo smaltimento illegale di rifiuti tossici.

Adesso occorre soltanto che gli interventi di bonifica siano fatti rapidamente.

Terra dei Fuochi - Don Patriciello: «Non Rimuovete il Generale Costa!!!»

Scritto da Padre Maurizio Patriciello - il 09/11/2013 06:21

Riportiamo una notizia la cui fondatezza non è ancora chiara, ma a lanciare l'allarme su Facebook è Don Patriciello:

ATTENZIONE! Corre voce che vogliono trasferire il comandante della Polizia Forestale, generale Sergio COSTA, che in questi ultimi mesi ha dato un contributo decisivo al dramma delle nostre campagne.

È stato lui, con i suoi uomini, a scoprire e tirare dalle viscere della terra tanti bidoni di rifiuti industriali altamente tossici e nocivi per la salute. Non comprendiamo il motivo di questo trasferimento.

A noi, semplici cittadini, questo trasferimento, in questo momento sembra proprio inopportuno. Chiediamo ai superiori del generale Costa e al ministro dell'Agricoltura, Nunzia DE GIROLAMO, di lasciarlo al suo posto, per portare a termine le operazioni intraprese.

Il Comandante Costa, oltre al suo lavoro, ha sempre accettato di partecipare a convegni, incontri, dibattiti con i cittadini, creando quel clima indispensabile di fiducia tra Istituzioni e popolazione.

Spiegando con chiarezza come stavano le cose e sempre trasmettendo fiducia soprattutto nei giovani. Per favore: lasciate che il generale Costa continui a lavorare per questa nostra terra martoriata. Padre Maurizio PATRICIELLO



ATTENZIONE! Corre voce che vogliono trasferire il comandante della Polizia Forestale, generale Sergio COSTA, che in questi ultimi mesi ha dato un contributo decisivo al dramma delle nostre campagne. È stato lui, con i suoi uomini, a scoprire e tirare dalle viscere della terra tanti bidoni di rifiuti industriali altamente tossici e nocivi per la salute. Non comprendiamo il motivo di questo trasferimento. A noi, semplici cittadini, questo trasferimento, in questo momento sembra proprio inopportuno. Chiediamo ai superiori del generale Costa e al ministro dell'Agricoltura, Nunzia DE GIROLAMO, di lasciarlo al suo posto, per portare a termine le operazioni intraprese. Il Comandante Costa, oltre al suo lavoro, ha sempre accettato di partecipare a convegni, incontri, dibattiti con i cittadini, creando quel clima indispensabile di fiducia tra Istituzioni e popolazione. Spiegando con chiarezza come stavano le cose e sempre trasmettendo fiducia soprattutto nei giovani. Per favore: lasciate che il generale Costa continui a lavorare per questa nostra terra martoriata. Padre Maurizio PATRICIELLO

Strage Lampedusa - Arrestato scafista della strage con l'accusa di stupro

Scritto da Marisa Carone - il 11/11/2013 09:31



Stupri, percosse e torture. Tutti elementi del dramma vissuto dai profughi naufragati sulle coste dell'isola di Lampedusa il 3 ottobre scorso.

Un incubo vissuto in mare, per centinaia di migranti che caricati su un barcone affrontavano il loro viaggio

della speranza.

Un viaggio costato la vita a 366 persone.

I superstiti hanno raccontato le violenze e le vessazioni subite agli inquirenti che sono così giunti al fermo di un somalo e un palestinese responsabili del traffico di immigrati diretti in Italia.

Fanos Kba, 18 anni, nata in Eritrea, una delle superstiti ospitata al Cie di Lampedusa, ha raccontato ai magistrati e agli investigatori la sua notte dell'orrore «Come ho già dichiarato anch'io sono stata oggetto di violenza sessuale da parte di quest'uomo e dei suoi complici.

Infatti una sera dopo essere stata allontanata dal mio gruppo sono stata costretta con la forza dal somalo e da due suoi uomini ad andare fuori, gli stessi dopo avermi buttata a terra e successivamente bloccata alle braccia ed alla bocca mi hanno buttato in testa della benzina provocandomi un forte bruciore al cuoio capelluto, alla pelle del viso ed infine agli occhi, successivamente, non contenti i tre a turno hanno abusato di me».

«Le donne venivano tutte violentate dai componenti dell'organizzazione criminale che gestiva la tratta dei migranti», ha spiegato Corrado Empoli, il capo della mobile di Agrigento, nel corso di una conferenza stampa in cui è stata illustrata l'indagine svolta.

In particolare, venti donne sarebbero state stuprate sia dal cittadino somalo fermato sia da alcuni miliziani libici nel periodo in cui i migranti erano tenuti prigionieri in un centro di raccolta a Sheba, in Libia.

Sequestro di persona, tratta di esseri umani, associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e violenza sessuale.

Queste le accuse che a carico di Mouhamud Elmi Muhidin, il somalo di 34 anni, che farebbe parte di un gruppo di miliziani armati, arrestato dalla polizia nell'ambito dell'indagine nata dopo il naufragio di Lampedusa.

L'arrestato è arrivato a Lampedusa lo scorso 25 ottobre a bordo di un barcone con circa 90 profughi subsahariani.

Quando i superstiti, oltre 100, del naufragio lo hanno visto arrivare al centro di accoglienza di Lampedusa hanno tentato di linciarlo ma sono stati fermati dai responsabili del centro.

Nell'inchiesta è stato fermato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina anche il palestinese Attour Abdalmenem, 47 anni.

«Si tratta di una delle prime occasioni in cui gli investigatori sono riusciti a risalire alla identità di uno dei capi della organizzazione criminale transnazionale che gestisce, tra il Corno d'Africa, il Sahara e la Libia, gli imponenti flussi migratori illegali dal nord-Africa verso la Sicilia occidentale», precisa in una nota la polizia.

Circumvesuviana - Enel non pagata, stazioni al buio

Scritto da Redazione - il 11/11/2013 09:51



La Circumvesuviana non paga l'Enel, dunque scatta la morosità anche verso l'azienda per la fornitura di energia elettrica.

A denunciarlo è il sindacato Orsa, da sempre in prima linea nella battaglia per riportare

l'azienda ed il servizio pubblico in condizioni dignitose.

Il risultato è il taglio dell'erogazione ridotto del 30% in attesa che l'Eav saldi il conto.

Quindi sì alla corrente per i treni, ma stazioni al buio e tabelloni luminosi - laddove ci siano - spenti e senza alcuna informazione per i tanti utenti già imbufaliti.

«Viste le morosità - affermano i sindacalisti - l'Enel ha tagliato il 30 per cento della potenza elettrica dei contatori come da contratto. L'irresponsabilità sta nel fatto che tale potenza è stata tagliata su impianti di linea, fermate e stazioni, che in alcuni casi sono costretti a funzionare in condizioni critiche per la sicurezza sia dei lavoratori che degli utenti.

Assistiamo così a piazzali delle stazioni con luci spente e viaggiatori che procedono a tentoni, a passaggi a livello che non possono abbassare le sbarre, con gli operatori costretti ad utilizzare dei cavalletti e che non riescono ad arginare i pedoni e le auto frettolose oramai disabituate a rispettare il codice della strada».

«Situazione più patetica che paradossale - concludono i responsabili della sigla Orsa trasporti - La Regione sbandiera investimenti e finanziamenti in arrivo per miliardi di euro, ma noi per ora siamo praticamente ridotti al lumicino».

Medio Oriente - A 9 anni dalla morte di Yasser Arafat, compare il giallo del Polonio 210

Scritto da Marco Mariani - il 11/11/2013 12:01



Quando l'11 novembre 2004 a Parigi fu annunciata ufficialmente la morte del leader palestinese, forse in pochi credevano che i motivi della morte risiedessero in una grave malattia e nel profondo coma che questa aveva

comportato.

L'idea iniziava già a serpeggiare tra la gente. In pochi erano convinti nella morte naturale, anche senza alcun genere di prova, si sentiva già puzza di bruciato.

Ed ora, a nove anni dalla morte di Yasser Arafat, la verità per quanto triste e cruda, sta venendo fuori. Un team di esperti svizzeri, precisamente del Centro di Medicina Legale di Losanna, ha riscontrato la positività del Polonio 210 sul corpo del premio Nobel '96, per una quantità di 18 volte superiore del normale, nelle costole e nel bacino.

Ma "Al Jazeera", detentrice del documento esclusivo, ci va con i piedi di piombo, affermando che, nonostante siano state trovate tracce di polonio, c'è l'83% di possibilità che Arafat sia stato avvelenato.

Francosi Bochud, uno degli esperti dell'Università di Losanna, ha dichiarato in conferenza stampa credibile l'ipotesi di intossicazione. «I nostri risultati sostengono che sia ragionevole la tesi di avvelenamento. Ma - continua Bochud - non si può dire che il polonio sia stato la causa della morte, nonostante questo non lo si può neanche escludere».

Il Polonio 210 è un isotopo radioattivo appartenente alla famiglia dei metalloidi, e si trova nei minerali di uranio.

È un elemento tanto raro quanto pericoloso, definito dagli scienziati "esotico" appunto perché non un veleno home-made, ma reperibile solo in un laboratorio specializzato in esperimenti di radioattività; è facilissimo da collocare ovunque, nei pasti e sugli oggetti di uso quotidiano, essendo invisibile ad occhio nudo con piccolissime dosi che logorano gradualmente qualunque tessuto con emissioni di raggi alfa, essendo capace di superare la barriera cellulare.

Il polonio, divenne tristemente famoso nel 2006 quando fu utilizzato per eliminare la spia russa Alexander Litvinenko, mentre due anni prima, quando Arafat fu

presumibilmente intossicato ancora non se ne conosceva l'efficacia omicida. Resta ora, accertate le cause della morte, da capire se esiste e chi è stato il mandante, anche se l'Anp, l'Autorità Nazionale Palestinese, la stessa che nel 2012 aveva chiesto che il corpo fosse riesumato, punta il dito inequivocabilmente su Israele.

«Noi sosteniamo che Israele sia l'unico e il solo che deve essere sospettato della morte di Arafat. Yasser non è morto di cause naturali - incalza il membro della commissione d'inchiesta - non è morto né di vecchiaia né di malattia, ma per avvelenamento».

Coro al quale si unisce a gran voce anche la vedova Suha Arafat: «Stiamo svelando un vero crimine, un assassinio politico».

Immediata la risposta del governo israeliano che si dichiara estraneo ad ogni accusa in quanto la morte «non ha niente a che vedere con Israele. La teoria ha troppe lacune, né ha la minima credibilità. Si tratta di un altro episodio dell'interminabile telenovela tra Suha Arafat e l'Autorità nazionale palestinese».

Replica quindi in modo duro il ministro degli Esteri Igal Palmor affermando che non si è tenuto conto dei luoghi in cui si è recato il leader palestinese prima di morire e ribadendo che «la teoria dell'avvelenamento ha più lacune che sostanza».

Speriamo adesso non serva un altro decennio prima che altri elementi e soprattutto la verità vedano finalmente la luce.

Torre del Greco - Crac Deiulemar - 300 persone in corteo

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 11/11/2013 11:32

Questa mattina almeno 300 persone sono in corteo in una manifestazione organizzata dai creditori obbligazionisti della società di navigazione torrese Deiulemar

A Torre del Greco è presente un'importante industria armatoriale, erede dei pescatori di corallo, con sei grandi società di navigazioni ("Deiulemar", "Giuseppe Bottiglieri di Navigazione", "Fratelli D'Amato", "Di Maio & Partners", "Perseveranza", "Bottiglieri - De Carlini - Rizzo") e altre di

minore importanza.

Nel 2012 il fallimento della Deiulemar ha messo in crisi l'intera economia cittadina, visto il coinvolgimento, come obbligazionisti della società, di più di 10000 famiglie torresi; precedentemente, sempre nel settore dell'armatoria, c'era già stato il fallimento della Di Maio Line

Gli obbligazionisiti, prevalentemente cittadini ex naviganti, o semplici cittadini che avevano investito i risparmi di una vita nella società di navigazione hanno perso i loro risparmi.

In quest'ottica è stato dichiarato il fallimento della società ed il conseguente liquidamento degli azionisti.

Lo scopo della manifestazione è quella di incontrare il presidente del Palazzo di Giustizia di Torre del Greco Oscar Bobbio

Siti

http://www.deiulemar.it/

http://www.fallimentodeiulemarcdn.it/

Nel Meridione si vive come 60 anni fa. Riemerge lo storico divario economico

Scritto da Marina Ranucci - il 12/11/2013 09:32



Nel Sud Italia la povertà regna sovrana.

Secondo le ultime valutazioni statistiche si è addirittura ritornati agli stessi valori del Dopoguerra, quando il divario con il settentrione era profondamente marcato.

Infatti, come negli anni cinquanta, oggi un cittadino del Sud sopravvive con un reddito che raggiunge a malapena il 57% di un connazionale che vive nel resto della penisola. Per fare un esempio, più del 20% delle famiglie siciliane va avanti a stento con meno di 1000 euro al mese

Le cause sono sempre le stesse: crisi economica, disoccupazione, crollo dei consumi e del Pil.

L'allarme arriva da Antonio Golini, presidente ad interim dell'Istat. «La situazione del Mezzogiorno è diventata molto seria.

L'aspetto a mio avviso più tragico è che l'attenzione del Paese per i problemi del Sud è molto bassa. Tant'è che sempre più il Meridione d'Italia assomiglia ad un iceberg ormai separatosi dal continente, per una deriva che lo spinge verso il Mediterraneo ma lontano dall'Europa».

Secondo il recente "Rapporto sull'economia del Mezzogiorno" elaborato dallo Svimez (Associazione per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno), nel 2012 il Pil del Sud-Italia ha subito per il quinto anno consecutivo una flessione, registrata nella percentuale del 3,2%, ovvero un punto in più rispetto alla contrazione registrata nel Centro-Nord che ha attestato un calo del 2,1%.

Ma non solo.

Il Rapporto parla anche di "desertificazione industriale".

Infatti, proprio nel settore secondiario, il gap tra Sud e Centro-Nord si è particolarmente allargato. La Banca d'Italia ha rilevato che tra il 2007 e il 2011 la riduzione del valore aggiunto nell'industria è stata rispettivamente del 16% e del 10%.

Un calo che inevitabilmente si è riversato sul mercato del lavoro. Il numero degli occupati nel Mezzogiorno infatti, ha subito un crollo di più del doppio rispetto a quello registrato nelle regioni centro-settentrionali.

Nel Meridione il tasso di disoccupazione ha raggiunto nel 2012 il 17%, contro l'8% del Centro-Nord. Si parla di 166mila posti di lavoro in meno rispetto al 2012 soltanto nel primo trimestre del 2013, portando la quota degli occupati sotto la soglia dei 6 milioni.

Un altro aspetto derivante dal rovinoso stato di salute dell'economia meridionale è l'emigrazione. Negli ultimi venti anni, hanno lasciato il Sud circa 2,7 milioni di persone.

Ma i trasferimenti sono principalmente interni. Solo nel 2011, 114mila persone si sono spostate al Centro-Nord soprattutto in Lombardia e Lazio.

«Il muro di Berlino si è spostato qui - chiosa Golini - È nel Sud che si è spostato il crinale tra ciò che è benessere e ciò che non lo è. Se ci si pone in questa ottica - continua - ecco che non solo l'Italia, ma tutta l'Europa può avvertire che nel nostro Meridione si gioca una battaglia fondamentale per lo sviluppo di tutto l'occidente».

«Per questo - conclude - c'è bisogno di rilanciare una sorta di piano Marshall dedicato a tutte quelle aree che sono rimaste fuori dal progresso economico rispetto al resto del mondo occidentale».

In pratica ci sarebbe bisogno di intervenire in particolare sul modello di specializzazione produttiva meridionale, ancora sostanzialmente rivolto alla domanda interna, incentivando le esportazioni. Per farlo però, servono ben più risorse e una vera politica industriale.

Attualmente i fondi comunitari previsti per il nuovo piano di programmazione 2014-2020 ammontano a 100 miliardi di euro.

Qualcosa potrebbe smuoversi.

Napoli - San Gregorio Armeno la strada dei pastori nell'abbandono. Artigiani contro il Comune: non esiste solo il lungomare

Scritto da Gaetano Pragliola, Riccardo Thomas e Marco Marani - il 12/11/2013 11:46



E abbandonata a se stessa San Gregorio Armeno, storica strada dei maestri presepiali napoletani, segno di una città che sa valorizzare sempre meno le proprie tradizioni.

I turisti diminuiscono di anno in anno e le poche persone che ci sono passeggiano senza acquistare, incuriositi principalmente dalle statuine raffiguranti calciatori e politici.

A poco meno di 45 giorni dal Natale la strada non è ancora stata illuminata e la sporcizia la fa da padrona. Insomma, istituzioni assenti, ma il problema non è solo questo, come denuncia il maestro presepiale Marco Ferrigno: «De Magistris è solo il sindaco di via Caracciolo e del Vomero, sbaglia a sottovalutare questa zona.

Napoli potrebbe vivere solo di turismo, invece qui viene sempre meno gente.

La scarsa affluenza comunque è dovuta a vari fattori.

Prima di tutto la fiera è scesa qualitativamente, ormai la maggior parte delle botteghe sono invase dalle "cineserie", le ostacolano il "Made in Naples".

Io credo che si dovrebbe fare un consorzio ed ottenere il marchio Dop per attestare la provenienza e l'artigianalità».

Ma oltre alla qualità del prodotto per Ferrigno i problemi nascono dalla cattiva gestione politica: «Il Comune si maschera dietro un paravento, non c'è bisogno di soldi ma di fantasia, i nostri presepi sono richiesti in tutto il mondo.

Inoltre la stradina è perennemente sporca, dobbiamo spazzare noi nonostante paghiamo la tassa sui rifiuti più alta d'Europa».

Il problema della pulizia è confermato anche da altri artigiani come Rosaria Florio che lancia una proposta.

«Gli operatori ecologici non fanno niente ed ogni singolo artigianato deve spazzare davanti la sua bottega per mantenere un minimo di ordine - spiega Florio - le istituzioni

potrebbero fare sicuramente di più, ad esempio si potrebbero mettere dei cartelli con su scritto chi è Pulcinella o che spieghino il significato del corno. A volte ci sono delle difficoltà a far capire ai turisti stranieri questi simboli».

La difficile situazione dei maestri napoletani si va poi ad inserire in un contesto di crisi economica generale, come confermano altri due artigiani della zona, Christian Carpi e Raffaele Gambardella: «Da 4 anni la crisi ha colpito anche noi, l'anno scorso non è andata benissimo e quest'anno sicuramente non sarà migliore. Purtroppo a Napoli non si fa niente per attirare i turisti».

È ancora più duro Mario Capuano: «L'anno scorso abbiamo pareggiato i conti senza guadagnare ed ora sono aumentate anche le tasse. Inoltre i giovani non si appassionano più al presepe e credo che questa tradizione scomparirà col tempo».

Tra i pochi passanti c'è chi osserva incuriosito, tra l'altro, le statuine dei calciatori del Napoli, come Carlo Cangiano, o chi fa un semplice giro con gli amici come Grazia D'Agostino e Ferdinando Ponza.

«I presepi sono sempre stupendi ma quest'anno mancano i soldi» dicono quasi in coro. Insomma, tra crisi ed abbandono, i tesori del centro storico di Napoli rischiano di scomparire nell'indifferenza generale.

PROTESTE ECLATANTI SE SALTA L'ACCORDO PER LE LUMINARIE. «Il Comune continua a sottovalutare l'importanza del Natale a Napoli».

È la denuncia di Gabriele Casillo, presidente dell'associazione "Corpo di Napoli" che oggi rivedrà, insieme con i rappresentanti delle associazioni gli assessori per trovare un accordo sulla Fiera natalizia e soprattutto sul gemellaggio con Salerno che l'anno scorso prestarono le luminarie.

«Per ora l'accordo è saltato e se per il 14 dicembre, giorno in cui è prevista l'inaugurazione della fiera, non avremo quest'illuminazione, noi spegneremo tutte le luci in segno di protesta. A più riprese - continua Casillo - abbiamo fatto delle richieste al Comune per quest'importante evento, come ad esempio delle ambulanze munite di defibrillatore e dei bagni chimici ma non abbiamo ricevuto nessuna risposta». «Ricordo - incalza Casillo - che l'anno scorso dopo il gemellaggio con Salerno il 7 novembre San Gregorio era perfettamente illuminata. Quest'anno invece - spiega - l'accordo con Salerno doveva chiuderlo palazzo San Giacomo, ci sono stati due incontri con l'amministrazione comunale, ma con un nulla di fatto, penso che l'esperienza dell'anno scorso non si ripeterà. Ora speriamo - conclude - che arrivano i fondi della Camera di commercio almeno per le luminarie. Comunque, anche se la nostra associazione quest'anno per quanto riguarda le luci natalizie non si può gemellare con Salerno lo faremo per altri aspetti».

Calcio - Ultras, sdegno dopo derby sospeso

Scritto da Marco Marani - il 12/11/2013 13:38

Scene che hanno del ridicolo. Una partita che inizia con 40 minuti di ritardo, e viene sospesa per mancanza di giocatori neanche a metà primo tempo.

Giocatori accasciati a terra come svenuti, dopo contrasti inesistenti. Tre cambi dopo appena 50

secondi, e sei giocatori infortunati in 21 minuti.

Questo è il resoconto di una partita viziata delle minacce di un 'branco' di tifosi della Nocerina, che con le loro intimidazioni hanno convinto i giocatori a metter su una farsa a dir poco ridicola.

Con l'arbitro che si è visto costretto a sospendere la partita perché la squadra ospite non era in possesso del numero minimo legale di giocatori in campo.

L'ira e quindi il comportamento dei tifosi è dovuto al divieto di trasferta nella città di Salerno, con la conseguente chiusura del settore ospite destinato ai tifosi rossoneri.

Le motivazioni del divieto, risiedono nell'ostica rivalità tra le due fazioni campane. La notizia e l'impossibilità di seguire la squadra, ha a dir poco imbufalito i sostenitori della Nocerina che, dopo aver tappezzato la città in settimana con "Tutti a Salerno", hanno cambiato idea presentandosi in 200 circa al ritiro della squadra ieri mattina intimandola di non giocare, in pratica o tutti o nessuno.

Risultato, alle 12,30 i giocatori della Nocerina, chiusi negli spogliatoi dell'Arechi, comunicano all'arbitro Sacchi di non voler neanche scendere in campo perché minacciati dai propri tifosi.

Inutili a quel punto le rassicurazioni del questore Antonio De Iesu che invano ha provato a tranquillizzare i giocatori e a placare gli animi: «I dirigenti della Nocerina si sono impegnati per convincere i propri giocatori a scendere comunque in campo, dopo le intimidazioni ricevute davanti al quartier generale della squadra, in un hotel a Mercato San Severino, alla partenza del pullman, da circa duecento presunti ultras. La parte malata della tifoseria rossonera, una parte minoritaria, ha inscenato forme di minacce che prefigurano reati penali. Ma l'ordine pubblico è garantito, il derby si può giocare in condizione di massima sicurezza. Non ci sono stati scontri tra le opposte fazioni».

Parole che non hanno scalfito l'animo dei giocatori, che minacciati hanno deciso quindi di scendere in campo e inscenare una farsa che rende anche loro complici di un sopruso e di un tifo che nessuno è disposto a tollerare.

Si comprendono le paure e i timori nel dover tornare poi in una città indiavolata contro la propria squadra per non averla ascoltata, così come si comprende l'amarezza per quei tifosi, i veri tifosi, che la Nocerina l'avrebbero voluta seguire, senza però creare un teatrino di scarsissima qualità.

Al fischio 'finale' il direttore sportivo della Nocerina, Luigi Pavese, nella sala stampa dello stadio ha dichiarato dimissionari tutti i dirigenti e che la società resterà in silenzio stampa. Durissime le repliche nel mondo del calcio, la notizia impazza in televisione e sul web, creando indignazione e sconforto.

Critiche le parole di Giancarlo Abete: «Una vicenda tristissima che fa molto riflettere sul ruolo determinante di bande criminali in grado di condizionare società e calciatori», deciso il presidente della Federcalcio non minimizza l'accaduto «gli effetti si vedranno dalla lettura dei referti e dalle relazioni».

Rischiano molto adesso sopratutto la società e la squadra perché potrebbe arrivare una sanzione per illecito sportivo poiché il comma 1 precisa che: "Il compimento, con qualsiasi mezzo, di atti diretti ad alterare lo svolgimento o il risultato di una gara o di una competizione ovvero ad assicurare a chiunque un vantaggio in classifica costituisce illecito sportivo".

Risultato, a pagare adesso saranno i giocatori che rischiano due anni e la società che già da quest'anno rischia di essere allontanata dalle competizioni.

È notizia di stamane della presenza di una bomba all'esterno dell'istituto alberghiero "Domenico Rea" di Nocera Inferiore - nella succursale di via Cicalesi - che è stata trovata dal preside.

La scuola è stata evacuata e i carabinieri hannorinvenuto un involucro contenete batterie.

Sull'involucro c'era era la scritta "Ultras Nocera".



Terra dei Fuochi – A Caivano altri 13 pozzi avvelenati sequestrati. Fino ad ora sequestrati più 600.000 metri quadrati di aree inquinate

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 12/11/2013 14:46



A Caivano è stata sequestrata una coltivazione di verdura al cloroformio.

Come raccontato dal pentito Carmine Schiavone alla Commissione di Inchiesta del 1997, i Casalesi usavano gettare i residui tossici liquidi nelle falde acquifere della cosiddetta Terra dei Fuochi.

Questa volta nella falda acquifera delle campagne di Caivano è stato trovato in alta concentrazione anche il triclorometano, comunemente chiamato cloroformio. Ed è scattato un imponente sequestro di campi pronti per la raccolta degli ortaggi e già seminati.

Il blitz effettuato dagli agenti del corpo forestale dello Stato di Napoli diretto dal generale Sergio Costa ha interessato 430mila metri quadrati di campagna tra la famigerata zona Sammereto e quella di Pascarola. I forestali hanno seguito verso nord la falda freatica sequestrando 13 pozzi avvelenati.

Con il sequestro di oggi sale a 600.000 metri quadrati (ovvero 600 Km²) quadrati il totale dei campi coltivati sequestrati a Caivano, più che mai «capitale» della «Terra dei fuochi».

E sull'argomento Terra dei Fuochi si è espresso anche il patron del Napoli de Laurentiis:

«Caro Luigi, quale azione state mettendo in atto tu e il presidente della Regione Caldoro sull'inquinamento dei suoli in Campania? Qui ci vuole una class action», dove, ha aggiunto, «i napoletani e i politici italiani permettevano che fossero sversate quantità incredibili di materiale cancerogeno».

De Laurentiis, nel corso di un convegno a Napoli a cui era presente, seduto accanto a lui, anche il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, ha detto che alla class action delle istituzioni «dovremmo partecipare anche noi cittadini».

De Laurentiis ha chiesto infine al sindaco «qual è l'azione che i politici stanno mettendo in campo sul tema? Caro sindaco, devi dichiararti insieme a Caldoro, altrimenti diventate conniventi a vostra volta».

Aids, ogni anno 4mila casi secondo l'Istituto Superiore di Sanità

Scritto da Giovanni Mattei - il 14/11/2013 09:42

Rilasciati oggi dal Centro Operativo Aids dell'Istituto Superiore di Sanità, i dati sull'andamento dell'epidemia di Hiv in Italia confermano la necessità di anticipare e facilitare la diagnosi.

Dal 22 al 29 novembre un'azione europea per la promozione dell'accesso al test Hiv. Nel Bollettino "Aggiornamento delle nuove diagnosi di infezione da Hiv e dei casi di Aids in Italia al 31 dicembre 2012" è confermato l'andamento dell'infezione, con 3.853 nuove diagnosi registrate nello scorso anno e un'incidenza del 6,5 per 100mila abitanti.

La percentuale di persone che arrivano alla diagnosi di Hiv in uno stato di salute compromesso, i cosiddetti Late presenter, inconsapevoli di avere il virus, continua ad aumentare, e sfiora il 56 per cento del totale.

Dal 1985 al 2012 in Italia sono state fatte 56.952 diagnosi di Hiv, ma molte sono ancora le persone che hanno l'Hiv senza saperlo, si stima siano circa un terzo del totale, un dato in linea con altri Paesi ma in Italia la percentuale è fra le più alte dell'Europa occidentale.

Camorra, scacco al "re dei fiori" - Sequestrato impero da 7 milioni, imposto il monopolio

Scritto da Mariano Rotondo - il 14/11/2013 09:55



Beni per sette milioni di euro, alcuni dei quali individuati all'estero, sono stati sequestrati dal personale del Centro operativo Dia di Napoli a Gennaro Del Gaudio, imprenditore del settore floro-vivaistico noto come "'o zuppariello", affiliato al clan camorristico Cesarano attivo a Pompei.

Su disposizione del Tribunale partenopeo, sono stati sottoposti a sequestro una ditta individuale; due società e relative quote del capitale sociale; venti immobili a Pompei; 12 autorimesse a Pompei; tre terreni a Pompei; una Bmw X5 e venti rapporti bancarie finanziari.

L'uomo, ritenuto dagli inquirenti organico al clan capeggiato da Ferdinando Cesarano, attualmente in carcere, è stato uno dei più importanti floricultori del comprensorio vesuviano.

Secondo quanto emerso dalle indagini, Del Gaudio aveva «abilmente allacciato intensi rapporti commerciali con operatori olandesi e del Nord Italia e, sfruttando la propria appartenenza al clan Cesarano, ha imposto con modalità estorsive, il monopolio nella commercializzazione dei prodotti floro-vivaistici su buona parte del mercato nazionale dei fiori recisi e dei bulbi».

Servendosi del vincolo di appartenenza al gruppo criminale, Del Gaudio era riuscito ad acquisire edifici residenziali a basso costo reinvestendo, così, le somme acquisite con l'attività commerciale.

In particolare, le indagini hanno permesso di accertare che sia la ditta individuale intestata all'indagato che altre società, apparentemente lecite e a lui ricollegabili, non solo erano strumentali ad attività criminose nell'ambito del settore florovivaistico, ma anche in quello del trasporto merci su strada, oltre ad essere frutto di attività illecite come estorsioni e usura.

Una storia criminale, quella di Del Gaudio che si è intrecciata con quella del clan Cesarano sino dagli anni '90.

Campania – Inchiesta Choc della US Navy pubblicata su l'Espresso. «Le conclusioni sono state rese note da diversi mesi e sostanzialmente ignorate dalle autorità italiane»

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 15/11/2013 10:42

BEVINAPOLI E POLITICA DI LI DOSSIRI CHI DOSSIRI CHI DI LI TARIO LA SUL DOSSI DIA SUDOLI DI SILI TARIO LA SUL DOSSI DI SILI TURI DI SILI TUR

I File originali dell'Inchiesta

NAPLES PUBLIC HEALTH EVALUATION - Final Result - May 2013 – http://2cg.it/32

US Navy - NAPLES PUBLIC HEALTH EVALUATION - A RISK COMMUNICATION CASE STUDY - May 2013 http://2cg.it/33

L'Espresso di oggi (15-11-2013) pubblica un rapporto choc sull'acqua di Napoli e della sua provincia più prossima, quella della Terra dei Fuochi, portando alla

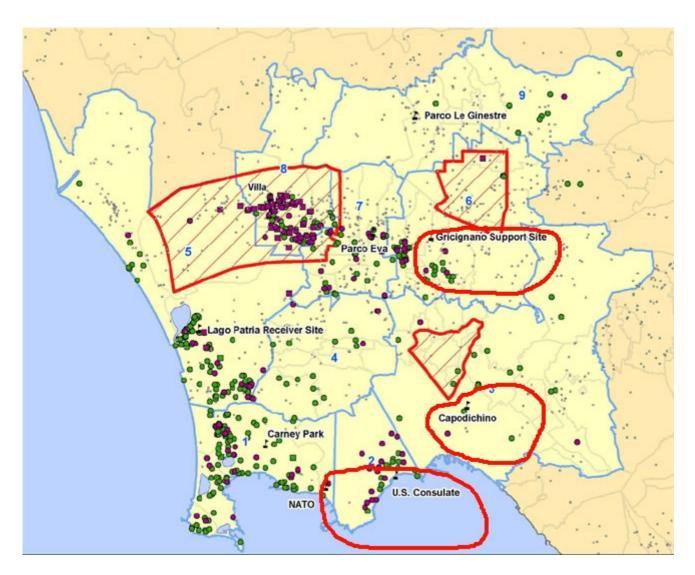
luce il cosiddetto segreto di Pulcinella.

30.000.000 di Dollari, 2 anni di ricerche (dal 2009 al 2011) per analizzare aria, acqua, terra ed individuare le zone dove il rischio per la vita dei militari e delle famiglie al seguito degli americani è minore.

Dal 2009 al 2011 è stata scandagliata un'area di oltre mille chilometri quadrati, analizzando aria, acqua, terreno di 543 case e dieci basi statunitensi alla ricerca di 214 sostanze nocive. Le conclusioni sono state rese note da diversi mesi e sostanzialmente ignorate dalle autorità italiane. L'analisi del dossier completo di questa ricerca però offre la sola diagnosi completa dei mali, con risultati sconvolgenti.

Casal di Principe, Villa Literno, Marcianise, Casoria e Arzano dove in pratica vietano di prendere casa: i rubinetti pescano da pozzi contaminati da composti cancerogeni e dal suolo escono gas micidiali mentre la concentrazione di discariche tossiche è troppo alta. Nei grandi complessi statunitensi di Capodichino e di Gricignano d'Aversa le minacce per la salute sono considerate "accettabili" solo "perché il personale vi resta in media per 2,2 anni e comunque per meno di sei anni": una scadenza che non va superata. Dallo scorso giugno i contratti per tutti gli altri centri residenziali in Campania sono stati disdetti: persino quello della lussuosa villa di Posillipo che ospitava l'ammiraglio in capo, dove i rischi erano "accettabili" solo per un periodo di tre anni.

Fin qui un'analisi impietosa (evidentemente documentata) che, come detto fa uscire fuori il segreto di Pulcinella, ma la cosa che rende ancora più sconvolgente (perché Ufficialmente Pubblica) è che il Centro di Napoli (quindi Centro Antico e Centro Storico fino alla Riviera di Chiaia dove c'è il Consolato) l'acqua dei rubinetti è pericolosa al 57% e scema un po' a Bagnoli che lo è per il 16%.



Mappa della US Navy

Il pentito Carmine Schiavone nella sua confessione alla Commissione Parlamentare d'Inchiesta specifica come hanno sversato inquinanti nelle falde acquifere.

Niente di più semplice che, in più di 30 anni, questi liquami hanno contaminato le falde che portano acqua oltre che alla provincia anche a Napoli.

Come è possibile che pure la rete idrica pubblica sia inquinata? Gli americani scoprono che l'acqua dei pozzi clandestini riesce a entrare nelle condotte urbane, soprattutto in

provincia. In oltre la metà dei pozzi, gli esperti trovano una sostanza usata come solvente industriale - il Pce o tetracloroetene - considerato a rischio cancro. La diossina invece è concentrata nel territorio tra Casal di Principe e Villa Literno, ma pur essendo alta non costituisce una minaccia.

Tra tanti dati inquietanti, spunta un incubo che finora non si era mai materializzato: l'uranio. Gli esami lo individuano in quantità alte ma sotto la soglia di pericolo nel 31 per cento delle case servite da acquedotti: ben 131 su 458. Quando si va ad analizzare i pozzi, il mistero aumenta: è rilevante nell'88 per cento dei casi, mentre nel 5 per cento il livello diventa "inaccettabile". Ossia in un pozzo su venti si riscontra una quantità di uranio che mette a rischio la salute. Tutti i campioni che superano il livello di allarme però sono stati scoperti nell'area di Casal di Principe e Villa Literno. Proprio lì dove il pentito Carmine Schiavone ha descritto processioni di «camion dalla Germania che trasportavano fanghi nucleari gettati nelle discariche».

Solo sull'aria ci sono tra gli scienziati che hanno fatto le analisi verdetti contrastanti, in quanto la base metodologica applicata è differente.

Da quello che si evince dall'inchiesta il si potrebbe dire praticamente l'Apocalisse.

Se quello che viene riportato è da choc, non meno choccante è stata la bufera politica che ha cercato di vietarne la pubblicazione con la "scusa" di procurato allarme da parte della Regione.

All'ANSA: Il consigliere regionale della Campania del Pse, Corrado Gabriele, annuncia che intende presentare un esposto alla Procura della Repubblica di NAPOLI per chiedere "di accertare se non sia il caso di verificare gli estremi della violazione dell'articolo 658 del Codice Penale e vietare l'uscita in edicola di domani delle copie" de L'Espresso dopo l'annuncio di una copertina sulla quale c'è scritto: 'Bevi Napoli e poi muori, Acqua contaminata ovunque... Nessuna zona è sicura".

Secondo Gabriele, potrebbe configurarsi il reato di procurato allarme evidenziando "il danno all'economia campana e soprattutto il danno psicologico per milioni di cittadini napoletani e campani che oltre a subire le conseguenze dei rifiuti seppelliti in Campania devono vivere nel terrore di utilizzare l'acqua e i prodotti agricoli della nostra terra". A giudizio del consigliere regionale la copertina "E' offensiva e andrebbe censurata"; di qui l'invito ai lettori "della storica rivista a boicottare la vendita la vendita delle copie dell'Espresso in edicola questa settimana". "E' assurdo - sottolinea Gabriele - che si faccia una campagna contro l'immagine della nostra città... nel mondo: propongo a tutti i lettori abituali de l'Espresso di destinare il prezzo di copertina agli aiuti umanitari che l'Ong Save The Children sta promuovendo per i bambini delle Filippine rimasti senza casa e senza famiglia inviando sms al 45509". Analoga iniziativa, annuncia Gabriele, "sarà presentata a Roma dal capogruppo dei Socialisti alla Camera l'on. Marco Di Lello". Gabriele annuncia che sarà alle 13 all'ufficio notifiche di reati, alla Torre B del Palazzo di Giustizia di Napoli, per presentare l'esposto.

All'ASCA

Punta su uno scoop che, ancora una volta, mette Napoli al centro del mirino, il numero dell'Espresso domani in edicola. Un mirino che, alimentato dai recenti fatti di cronaca riguardanti la Terra dei Fuochi, si muove sempre nel grande cerchio dei rifiuti. Ma la Regione non ci sta e per voce degli assessori all'Ambiente e all'Agricoltura mette in guardia da strumentalizzazioni. Perfino un consigliere regionale di opposizione, ed ex assessore bassoliniano, Corrado Gabriele, scende in campo contro l'inchiesta del periodico chiedendo addirittura di impedirne la pubblicazione. Tutto nasce con l'annuncio sul sito del settimanale della copertina di domani dallo stile catastrofico: "Bevi Napoli e poi muori" con un servizio che "rende noti i risultati inediti e sconvolgenti di una corposa ricerca richiesta dal comando americano di Napoli, eseguita da primari laboratori di analisi sulla base di campioni di acqua, cibo, terreni, fumi raccolti lungo l'arco di due anni - dal 2009 al 2011 - su un'area di oltre mille chilometri quadrati e costata ben 30 milioni di dollari". Rapporto, a quanto riferisce la redazione, trasmesso da mesi alle autorita' italiane ma mai reso pubblico e che, in sostanza, asserisce che l'acqua che si beve a Napoli non e' sicura, in nessuna zona. Il primo a replicare e' il consigliere regionale del Pd Corrado Gabriele che annuncia di voler presentare un esposto alla Procura della Repubblica paventando il rischio di reato di "procurato allarme" e sostenendo che la copertina "e' offensiva e andrebbe censurata". Una reazione, quella di Gabriele che provoca una controreazione della direzione del settimanale pubblicata sul sito online: "Invitiamo il consigliere regionale Corrado Gabriele a leggere sull'Espresso in edicola domani l'accurata inchiesta sulla situazione ambientale in Campania prima di esprimere giudizi" e l'aggiunta "la nostra inchiesta fa paura". Piu' istituzionale, invece, il commento che arriva da Palazzo Santa Lucia, dove Giovanni Romano, responsabile dell'Ambiente, e Daniela Nugnes, dell'Agricoltura, firmano insieme un comunicato stringato ma duro: "Il settimanale 'L'Espresso' si avvia a condurre una campagna che rischia di diventare lesiva nei confronti di Napoli e della Campania in generale. Valuteremo tutte le azioni a tutela dei cittadini, dei produttori e delle Istituzioni. Tutte le inchieste sono utili, ma altra cosa e' l'uso che si presta a strumentalizzazioni contro una terra che e' ricca di prodotti di qualita', di risorse naturali e paesaggistiche". "Nessuno - concludono i due assessori vuole nascondere i problemi ma devono essere chiari e certificati gli effetti reali, come le responsabilita' e azioni messe in campo".

Dichiarazioni a seguito dell'inchiesta de l'Espresso

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 15/11/2013 12:03



A seguito dell'inchiesta di l'Espresso sull'acqua a Napoli ecco le dichiarazioni che sono state fatte dall'Ufficio Stampa del Consiglio Comunale di Napoli

"L'amministrazione vuole rassicurare le cittadine e i cittadini sulla qualità dell'acqua erogata a Napoli, la quale risulta controllata e potabile. L'Abc infatti effettua quotidiani e numerosi controlli in diversi punti di prelievo del nostro COMUNE DI NAPOLI sistema idrico nelle diverse zone della città (oltre 50 punti).

Tali controlli avvengono parallelamente ai controlli effettuati dalla Asl Napoli 1.

I prelievi compiuti dall'Asl vengono poi analizzati nei laboratori dell'Arpac che restituisce le informazioni alla Asl per la valutazione della potabilità.

Nel contempo Abc effettua le analisi nel proprio laboratorio.

I contatti tra Abc e Asl garantiscono quindi le cittadine e i cittadini in merito alla potabilità dell'acqua erogata nella città, rilasciando anche un "giudizio di potabilità".

Al fine di effettuare un adeguato controllo sulla qualità dell'acqua distribuita, le analisi effettuate nei laboratori dell'Abc sono numericamente 5 volte più frequenti rispetto al minimo stabilito dalla legge (D. Lgs 31/01).

I dati delle analisi sono pubblici e consultabili sul sito (www.abc.napoli.it) dove è possibile verificare per la città di Napoli, zona per zona, i parametri delle acque che l'Abc distribuisce.

Tali dati sono aggiornati mensilmente. La tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente è una priorità di questa amministrazione che, però, non può evitare di segnalare la preoccupazione anche verso forme di allarmismo qualora i dati diffusi, da chiunque, siano privi di fondata documentazione.

L'amministrazione attende l'uscita del settimanale L'espresso - il cui titolo di copertina è stato già anticipato oggi ("Bevi Napoli e poi muori")- per leggerne i contenuti e valutare, qualora fosse opportuno, le possibili azioni a tutela dell'immagine della città".

Inchiesta l'Espresso – de Magistris: «Una copertina vergognosa che merita una risposta immediata»

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 15/11/2013 16:57



Non si è fatta attendere la risposta del Sindaco di Napoli Luigi de Magistris che ha deciso di adire a vie legali.

«Una copertina vergognosa che merita una risposta immediata». Così il sindaco di Napoli Luigi de Magistris ha commentato la copertina del settimanale. «È - ha detto il Sindaco - un attacco premeditato contro Napoli, il titolo è diffamatorio. Quella copertina - ha aggiunto - è peggio di un proiettile».

Nella delibera che sarà firmata nelle prossime ore con cui si da mandato all'Avvocatura comunale di agire per vie legali, l'amministrazione chiederà un 1.000.000.000 di €uro di risarcimento.

Sempre secondo il Sindaco di Napoli «non è un'inchiesta, non è una pagina di buona informazione. Io - ha proseguito - mi farei ammazzare per l'indipendenza della magistratura e dell'informazione, ma di fronte a copertine simili ci sarà una reazione dura. L'informazione deve essere di pungolo agli amministratori, ma quella pagina è diffamatoria».

Ha poi proseguito: «L'acqua di Napoli è la più controllata d'Italia. Questo è un attacco verso una città che nel 2014 sarà in avanzo, in cui crescono più che altrove i flussi turistici, in cui si è dato seguito alla volontà espressa dal referendum che ha sancito l'acqua pubblica».

Un attacco alla città portato - ha sottolineato il sindaco - «da quei poteri forti che vogliono mettere le mani sulla città in un momento decisivo».

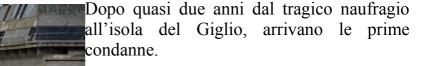
Dal Sindaco, infine, l'invito rivolto al direttore de L'Espresso a venire a Napoli. «Napoli ha i suoi problemi che non sono peggio di quelli del luogo in cui il direttore di questo settimanale vive, lavora e guadagna un sacco di soldi».

Già anni fa Der Spiegel aveva fatto una copertina simile usando un piatto di spaghetti ed una pistola calibro 32



Costa Concordia: 5 condannati, pene leggere. All'appello manca ancora il Capitano Francesco Schettino, il grande accusato

Scritto da Marco Marani - il 17/11/2013 11:30



Accettati i patteggiamenti per i cinque i coindagati assieme al comandante Schettino, pene comprese tra 1 anno e 6 mesi e 2 anni e 10 mesi di reclusione.

Schettino rimane quindi l'unico imputato, il processo di Grosseto continuerà i giorni 18 e 19 novembre, quando verranno ascoltati altri testimoni d'accusa.

Gli imputati Roberto Ferradini, Unità di crisi Costa Crociere, l'hotel director Manrico Giampedroni, gli ufficiali in plancia Ciro Ambrosio e Silvia Coronica e il timoniere indonesiano Jacob Rusli Bin sono accusati di omicidio plurimo colposo e lesioni colpose; l'indonesiano e i due ufficiali condannati inoltre per il reato di naufragio colposo.

Durissime le reazioni degli avvocati che hanno ritenuto irrisorie le pene inflitte, la condanna più alta è per il capo dell'Unità di Crisi, in relazione alla gravità dei comportamenti e la tragicità di un evento in cui hanno perso la vita 32 persone.

«Ce lo aspettavamo, ma sono patteggiamenti ingiusti - ha dichiarato Daniele Bocciolini, avvocato di parte civile - C'è un evidente disparità di trattamento tra questi e Schettino, il processo è monco, non è normale che Schettino sia l'unico colpevole e che 3 patteggiamenti siano sotto i 2 anni».

«È una giustizia vergognosa, sono pene da abuso edilizio, non da omicidio - accusa l'avvocato del pool di 'Giustizia per la Concordia' Massimiliano Gabrielli - Si dà 1 anno e 11 mesi all'ufficiale di plancia e 7 anni a Emilio Fede. Questa è la giustizia in Italia».

Ma non finisce qui perché Pierpaolo Lucchese, legale di 'Sos Concordia' in rappresentanza della popolazione del Giglio, ha annunciato che l'associazione procederà con un ricorso in Cassazione per il risarcimento danni.

A complicare ulteriormente la posizione del comandante arriva la testimonianza di Stefano Iannelli, allievo ufficiale, che quel 13 gennaio, abbandonata la nave, era sulla stessa scialuppa di Schettino.

«Sul ponte 4, sul lato di dritta era stata formata una catena umana per non scivolare - racconta l'allievo - io facevo parte del team di soccorso Tango India. Intervenimmo su almeno cinque infortuni. Lo sbandamento della nave era pericoloso e quando non vedevo più nessun passeggero, insieme a Schettino, Garrone, un elettricista, un'infermiera della Concordia e Salvatore Ursino, arrivammo dove c'era una scialuppa. Saltammo sul tetto della lancia di salvataggio, dove ci trovai il comandante Schettino - afferma Iannelli - che era saltato poco prima di me, io sono saltato a seguire. Poco dopo il ponte 4 e il ponte 3 furono sommersi per l'inclinazione raggiunta dalla Costa Concordia mentre affondava».

La testimonianza mette spalle al muro Schettino, che fin adesso aveva sempre dichiarato di non essere saltato sulla lancia, bensì di esserci caduto per l'inclinazione della nave.

Ma soprattutto Stefano Iannelli racconta di uno Schettino che sulla scialuppa era ben consapevole del tragico errore commesso.

«Cosa ho fatto? - avrebbe detto il comandante - Ho finito di navigare».

In aula anche Hugo Di Piazza, terzo ufficiale di macchina della Concordia, che racconta «era la mia prima volta di guardia».

L'ufficiale ha ricordato i momenti di panico vissuti all'interno della nave per chi come lui era in centrale macchina, sotto il livello del mare, con l'acqua alle ginocchia.

«Ispezionavo il ponte inferiore, zona cambusa - dichiara Di Piazza - quando sentii un forte boato. Subito arrivò un'ondata. In breve ebbi il mare alle ginocchia. Tornai indietro, verso poppa, salii ai ponti superiori da una scala a pioli, mi salvai. Andai in centrale macchine, c'era tanta paura».

I carabinieri avevano intercettato Di Piazza otto giorni dopo l'incidente, mentre raccontava ad un amico l'accaduto.

«Siamo stati noi della centrale macchine ad avvisare il ponte di comando che la nave era persa. Fino a quel momento - racconta il terzo ufficiale nella telefonata riportata ai pm - il ponte non ci aveva preso in considerazione, non ci aveva chiesto nulla. Ma c'era acqua, era tutto allagato. Dalla centrale macchine dicevano al ponte: "comandante, qui è tutto allagato..." Ma quello non capiva la situazione. Eravamo dei poveri disgraziati, sembrava che non gliene fregasse niente se morivamo».

Intanto parte la gara d'appalto per chi si aggiudicherà lo smaltimento della Concordia.

Sarà una vera e propria sfida all'interno dei Paesi Ocse per il porto e l'azienda che si occuperà dello smantellamento.

«Faremo una gara d'accordo con il governo italiano - ha dichiarato Micheal Thamm, ad Costa Crociere - perché ci sono moltissimi porti che hanno dimostrato interesse. Noi teniamo d'occhio Piombino però vedremo se sarà pronta, il tempo è dirimente.

Vogliamo rimuovere il relitto prima dell'estate, per questo dobbiamo guardare oltre Piombino. Entro l'inizio dell'anno prossimo saranno definiti i criteri della gara. Poi in base alle normative europee e internazionali, sarà scelta anche un'azienda specializzata nello smaltimento navi».

Terra dei Fuochi – Un "Fiume in Piena" per il Corso Umberto contro il Biocidio Campano

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 17/11/2013 12:21



Solo l'altro ieri abbiamo rilanciato il rapporto di pubblicato da l'Espresso che tanto ha fatto scalpore ed indignato Napoli ed i Napoletani.

Per le strade del Corso Umberto hanno sfilato oltre 60.000 persone per protestare contro quello che viene definito il Biocidio della Campania.

Alla testa del corteo c'era Don

Maurizio Patriciello, il prete che da anni sta combattendo la Guerra contro la Terra dei Fuochi per portare all'attenzione della pubblica opinione e allo Stato lo scempio immane che è stato fatto nel corso di 30 anni e più nella Campania Felix.

Ci sono carri allegorici, musicisti, maschere lugubri.

Eppure, tra tanto dolore represso negli anni, la nota di fondo è quella, gioiosa, della coesione, della consapevolezza di essere un popolo solo.

Tornano le foto dei morticini, i bambini morti troppo presto e, secondo medici e ricercatori, in un numero eccessivo rispetto alla media fisiologica.

Li portano le loro mamme che quelle foto hanno già inviato a Papa Francesco, al presidente Napolitano.

Nel corteo era presente anche il Sindaco di Napoli Luigi de Magistris, che si è aggiunto per un tratto senza fascia come un comune cittadino (anche se gli era detto che non era opportuno dai suoi consiglieri).

«*Un fiume in Piena*», quindi, che sfocia tra le strade di Corso Umberto, Piazza Bovio, Via Medina per arrivare nella Piazza simbolo della città Piazza del Plebiscito.

Tra i presenti alla manifestazione oltre a don Patriciello ed al Sindaco di Napoli c'erano anche l'oncologo Antonio Marfella del Pascale, una vita di battaglie per portare all'attenzione nazionale la questione rifiuti, il cantante Nino D'Angelo, il segretario della Fiom Cgil Maurizio Landini. In rappresentanza del Comune di Napoli il vicesindaco Tommaso Sodano

Una città che sta mostrando una coesione verso questo stillicidio, giudicata da chi non vive a Napoli, incredibile.

Forse perché non si conosce l'Inno dei Briganti che si erge dalla folla: «'A terra è nostra e non s'adda tucca'», che in fin dei conti combattevano un po' contro tutti...

Napoli - Sequestrati 33 quintali di Pane cotto in forni inadeguati

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 17/11/2013 14:46



Sono oltre 33 i quintali di pane che è stato sequestrato per inosservanza delle norme igenicosanitari per la vendita di generi alimentari

I Carabinieri del Comando Provinciale con i NAS di Napoli hanno iniziato questa mattina vari controlli qulla qualità del Pane che è stato prodotto e commercializzato questa mattina.

Tra i vari luoghi dove è avvenuto

il sequestro c'è il Cavone (zona alle spalle di Piazza Dante verso Via Salvator Rosa) dove in un panificio sono stati sequestrati 20 chilogrammi di impasto per pane in cattivo stato di conservazione (scongelato e ricongelato più volte).

Sono scattate le denunce a piede libero per 40 persone

Altri sequestri sono avvenuti anche a Giugliano, Qualiano, Calvizzano, Afragola, Casavatore, Cicciano, San Giuseppe Vsuviano, Acerra.

A Pozzuoli per un forno è stata sospesa l'attività di panificazione per mancanza delle condizioni igienico-sanitarie e delle autorizzazioni amministrative alla vendita. A Torre Annunziata e a Castellammare di Stabia sono stati chiusi 2 panifici per carenze igienico-sanitarie dei laboratori.

L'unica nota negativa del sequestro è quella che per lo smaltimento di questo pane non a norma è la consegna ai Canili Municipali presenti sul territorio provinciale.

Nota che non può non può passare sotto silenzio o tra parentesi in quanto gli animali che vi alloggiano non solo hanno la sfortuna di non avere un sorriso e la compagnia di un umano, ma poi, devono anche sorbirsi per sbobba il pane non a norma sequestrato.

Omicidio Romano – Il Killer Salvatore Baldassarre: «Ho ucciso io Lino Romano, chiedo scusa a Dio e alla sua famiglia ma non mi pento»

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 18/11/2013 15:28



Salvatore Baldassarre senza batter ciglio ha preso atto della condanna all'Ergastolo nell'aula 114 dopo aver ammesso e confessato di aver ucciso, per errore, Pasquale Romano detto Lino, il ragazzo operaio che è stato ucciso con 14 colpi a Marianella sotto la casa della fidanzata mentre stava raggiungendo gli amici per fare una partita di calcetto, nell'ambito della faida di

Scampia.

Gli scissionisti cui fa parte Baldassarre puntavano ad uccidere un loro rivale riconducibile al gruppo Vannella-Grassi

La sentenza è esemplare: Ergastolo, inflitta dal GUP Francesco Cananzi, al termine di una inchiesta rapidissima condotta dai Pm anti camorra Sergio Amato e Enrica Parascandolo.

Piange in silenzio la madre di Lino Romano, volto contratto dalla nostalgia e dal senso di impotenza per il papà e la sorella della vittima di un assurdo errore di persone.

Le altre condanne date precedentemente sono state inflitte a Giovanni Marino condannato a 18 anni e otto mesi; Carmine Annunziata, 16 anni; Gaetano Annunziata 14 anni; Anna Altamura 14 anni.

Nel corso della mattinata Baldassarre aveva parlato in aula confessando: «Sono stato io ad uccidere Lino Romano, ammetto le mie responsabilità, chiedo scusa a Dio, alla famiglia. Ma non mi pento, mi limito ad assumermi le mie responsabilità dinanzi a questo giudice, mi piacerebbe essere come quelli la (i pentiti, ndr), ma non mi pento».

Premio Francesco Landolfo 2013, Ecco i i Vincitori

Scritto da Redazione - il 19/11/2013 10:13



Cerimonia di consegna del Premio di giornalismo "Francesco Landolfo" presso la sede dell'Istituto di cultura meridionale, in via Chiatamone 63, a Palazzo Arlotta.

Il Premio, alla sua

seconda edizione, è in memoria del giornalista Francesco Landolfo, segretario dell'Ordine dei giornalisti della Campania, già vicedirettore del quotidiano "Roma", fondatore e presidente dell'Arga Campania.

La manifestazione è a cura dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, dell'Associazione napoletana della Stampa, del quotidiano Roma, dell'Arga Campania (Associazione regionale dei giornalisti agricoltura, ambiente e territorio).

La giuria del premio "Francesco Landolfo" è composta da Ordine dei giornalisti (Ottavio Lucarelli), Assostampa (Enzo Colimoro), dal quotidiano "Roma" (Antonio Sasso), da Arga Campania (Geppina Landolfo, Gianpaolo Necco).

Il tema del Premio, "La Campania sotto la lente", con particolare riferimento all'agricoltura, ambiente e ricerca scientifica, punta a scoprire le tante sfaccettature dei tre comparti nella regione.

Tra gli argomenti più trattati: la Terra dei fuochi e la questione rifiuti, affrontati e sviscerati da molti candidati.

Altri si sono soffermati sui progressi della scienza nel campo delle energie rinnovabili, altri ancora sulle eccellenze delle colture e dell'agroalimentare, ma anche sulla risorsa mare e sulla questione idrogeologica.

Una visione a tutto tondo di una Campania che non tutti conoscono e che questo Premio vuole mostrare grazie alla professionalità di chi ha voluto parteciparvi.



I PREMIATI

Sezione Carta stampata

Premio ex aequo a Nello Lauro e Antonio Menna. Menzione speciale a Ciro Biondi

Sezione Radio televisione

Premio ex aequo a Giuseppe Catuogno, Stella Colucci e Germana Grasso. Menzione speciale ad Andrea Postiglione e Nello Trocchia

Sezione Internet e foto/video reportage

Premio ex aequo a Pietro Falco e Alessandro Savoia. Menzione speciale Enzo Ruggiero

PREMIO CARTA STAMPATA

"Sfregi Lagni" di Nello Lauro (Sette-il giornale locale)

Premio ex aequo sezione carta stampata a Nello Lauro per il suo reportage sulle condizioni di degrado dei Regi Lagni. Un tour puntuale per i comuni del Nolano attraversati dai canali, un tempo opera ingegneristica all'avanguardia per la difesa del territorio oggi discariche a cielo aperto, che si traduce in un servizio di denuncia della perenne emergenza ambientale con cui sono costretti a convivere i cittadini. Da Cicciano, dove il lagno aggredisce con la seicentesca chiesa della Madonna degli Angeli, a Nola, dove i residenti di via Boccio fanno i conti con la paura degli allagamenti.

"Pesche e mele, l'oro perduto della terra dei fuochi e dei veleni" di Antonio Menna (Il Mattino)

Premio ex aequo sezione carta stampata ad Antonio Menna, per aver dato voce con rigore e compiutezza alla disperazione degli agricoltori del Giuglianese, assediati dal degrado e dall'inquinamento in quella che un tempo era la Campania Felix. Delle 1480 aziende agricole attive a Giugliano nel 2000 ne sono rimaste 730. Il ritratto impietoso di una terra fertile, svenduta e massacrata, che non si rassegna a perdere il suo oro e chiede tutele.

Menzione speciale

"Bandiera grigia sulle coste flegree" di Ciro Biondi (Segni dei Tempi)

Menzione speciale per la sezione carta stampata a Ciro Biondi per il suo servizio che presenta un bilancio della situazione delle coste flegree da Bagnoli a Licola, passando per Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida. Riflettori puntati sull'arenile pubblico e sulle spiagge private, raccontate dagli utenti e dalle associazioni ambientaliste, in un territorio che chiede di ripartire dalla sua risorsa primaria: il mare.

PREMIO RADIO TELEVISIONE

"Uno scrigno di tesori sommersi nei fondali di Capri" di Giuseppe Catuogno (Telecaprinews)

Premio ex aequo sezione tv a Giuseppe Catuogno per il suo servizio sulle scoperte archeologiche a largo dell'isola di Capri. Una mappa puntuale degli ultimi ritrovamenti, che aprono nuovi scenari sulle rotte dell'antichità e ricostruiscono tasselli della storia dell'isola azzurra, grazie alla passione di Vasco Fronzoni, un sub caprese, profondo conoscitori dei fondali locali, da anni impegnato nella difesa del mare e del suo patrimonio culturale sommerso.

"Le sentinelle della Terra dei fuochi" di Germana Grasso e Stella Colucci (Rainews 24)

Premio ex aequo a Germana Grasso e Stella Colucci per aver raccontato il lavoro volontario del Coordinamento Comitati Fuochi, che opera tra le province di Napoli e Caserta. Un'azione spontanea per tentare di sottrarre il territorio agli sversamenti illegali, attraverso la continua mappatura dei luoghi e la denuncia dei roghi di rifiuti. Un viaggio nelle discariche abusive, raccontato dai protagonisti di una battaglia civile a difesa dell'ambiente e della vita.

Menzione speciale

"La finta crisi dei rifiuti in Campania" di Andrea Postiglione e Nello Trocchia (Il Fatto quotidiano Tv)

Menzione speciale ad Andrea Postiglione e Nello Trocchia per aver trattato l'affare monnezza in Campania, facendo il punto sullo smaltimento dei rifiuti fuori regione e sugli impianti di tritovagliatura e quelli di compostaggio campani. Costruiti e finanziati con i fondi europei, restano fermi. Esempio su tutti la struttura di San Tammaro, nel Casertano.

PREMIO INTERNET

"Quella bufala della mozzarella Dop" di Pietro Falco (L'Espresso.it)

Premio ex aequo sezione internet a Pietro Falco per il servizio sull'inchiesta condotta nel 2012 dalla Dda di Napoli che, indagando sui rapporti tra camorra e imprenditori nel Casertano, si è trovata di fronte un altro filone d'indagine. L'hanno chiamata "Operazione bufalo" e ha portato alla luce una truffa colossale ai danni dei consumatori. Mozzarella, spacciata per "dop", prodotta con latte estero, in barba a ogni disciplinare. Un'inchiesta giornalistica che svela i meccanismi del sistema con puntualità e precisione.

"Green Technology in Campania" di Alessandro Savoia (Roma online)

Premio ad Alessandro Savoia per aver trattato il tema delle energie rinnovabili in Campania, puntando sul progetto Creative Cluster in Green Technology, promosso dalla Regione con il supporto dell'agenzia Campania Innovazione.

Menzione speciale

"Casalnuovo, là dove la terra frana" di Enzo Ruggiero (Videonola)

Menzione speciale a Enzo Ruggiero per il servizio sul sottosuolo di Casalnuovo, che, al pari di altri Comuni dell'area a nord di Napoli, si trova a fare i conti con l'erosione delle cavità tufacee e con il conseguente incubo di frane e voragini. I nuovi studi universitari sulle strategie e i piani elaborati dalle istituzioni.

Napoli - Addio al Maestro D'Orta, l'autore di "Io speriamo me la cavo"

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 19/11/2013 10:45



Ci ha lasciato a 60 anni il Maestro Marcello D'Orta, uno di quei "maestri" che ha creduto fino in fondo nella missione di educatore.

Il suo capolavoro e best sellers "Io speriamo me la cavo" che ha venduto 1.000.000 sotto la direzione di Lina Wertmuller ne è diventato un splendido affresco di un'Italia (e non solo del sud o di Napoli) che ancora nel XX e XXI

Secolo si trova a combattere la piaga sociale dell'abbandono scolastico.

Da tempo malato di cancro, solo fino a poche settimane fa, quando la salute ancora glielo permetteva, ha continuato a lavorare ad libro su Gesù.

«Mio padre è stato un credente che ha sempre approfondito la sua fede in un modo meraviglioso», ha detto il figlio Giacomo, sacerdote della congregazione religiosa dei Minimi di San Francesco di Paola.

La scomparsa di un nostro illustre concittadino è avvenuta stamane alle 5.40 nella sua abitazione all'Arenella.

I funerali saranno celebrati domani (20-11-2013) alle ore 12 nella Basilica di San Francesco di Paola, in piazza Plebiscito a Napoli, dove l'omelia sara tenuta dal figlio.

In una lettera che scrisse a Il Giornale all'indomani della scoperta del suo male, gli venne in mente che forse la causa poteva annidarsi in quello scempio della "monnezza" che ha attanagliato Napoli.

Scrive Marcello D'Orta (da Il Giornale del 15 marzo 2012)

«È colpa, è quasi certamente colpa della monnezza se ho il cancro. Donde viene questo male a me che non fumo, non bevo, non ho – come suol dirsi - vizi, consumo pasti da certosino? Mi ricordai, in quei drammatici momenti che seguirono la lettura del referto medico, di recenti dati pubblicati dall'Organizzazione mondiale della sanità, secondo cui era da mettersi in relazione l'aumento vertiginoso delle patologie di cancro con l'emergenza rifiuti.

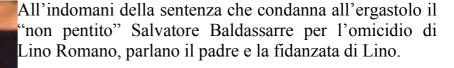
Così sono stato servito: radiochemioterapie, due interventi chirurgici, altro, tant'altro. A chi devo dire grazie? Certamente alla camorra. I rifiuti si accumulano perché la camorra impedisce di raccoglierli, sabota gli impianti di raccolta, fa scioperare i netturbini, corrompe i funzionari dei controlli. Da noi la monnezza ha dimensioni ciclopiche. È stato calcolato che messi in fila, i sacchetti dell'immondizia arrivano da Napoli a Mosca, coprono 17 campi di calcio, riempiono 12 Empire State Building (...)

Il tumore contro il quale combatto rischiava di piegare la mia dignità, di rendere buie le mattine che si aprono davanti alla mia finestra, nella mia casa del Vomero. Buie come quelle che spesso quando ero piccolo, nel Vico Limoncello, nel cuore della città antica, vivevo come un incubo... Ma a quei tempi c'era un motivo "fisico". Nel senso che la stradina era così stretta che la luce del sole non filtrava e in una famiglia con dieci componenti era anche complicato conquistarselo lo spazio. Ora rischio di non vederla più perché il male è duro da combattere.

Ma penso di aver trovato l'antidoto giusto: scrivere, scrivere, scrivere... Troppi libri in un anno? Forse. Ma la scrittura è la mia vita. Quella che l'anno scorso stava per lasciarmi. Basterà? Credo di sì. Perché per la malattia fisica possono, quando possono, qualcosa i medicinali. Per il male dell'anima la scrittura può essere un ottimo farmaco.»

Omicidio Romano - Il Papà: «Nessuna sentenza lo farà ritornare indietro» - la Fidanzata: «Ora andrò in Africa ad aiutare chi soffre»

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 19/11/2013 16:38



«Il danno è troppo grande, questa sentenza non mi ridarà mio figlio»: così Giuseppe Romano, il padre di Lino, ucciso per errore nell'ottobre del 2012 in corso Marianella a Napoli, ha commentato in aula la sentenza che condanna all'ergastolo Salvatore Baldassarre e infligge pene severe anche agli altri quattro imputati nonostante siano collaboratori di giustizia. «Ringrazio - ha detto ancora Giuseppe Romano in lacrime - tutti quelli che in questi mesi sono stati vicini a me e alla mia famiglia».

Anche la madre che ha ascoltato la sentenza si lascia ad uno sfogo: «Lino non tornerà a casa ma almeno giustizia è fatta»

Oltre alla pena dell'ergastolo, il GUP ha condannato Salvatore Baldassarre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla perdita della potestà genitoriale.

Non solo.

Il GUP ha stabilito risarcimenti nei confronti delle parti civili, cioè la Fondazione Polis (10.000 euro), Comune di Napoli e Regione Campania (30.000 euro) e i familiari: 300.000 euro per i genitori di Lino e 130.000 euro per la sorella, da considerarsi negli ultimi tre casi una provvisionale in attesa che le somme vengano precisate nel corso del giudizio.

«Noi siamo vicini ai familiari di Lino Romano come lo siamo stati sin dal primo momento» ha detto il Sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, commentando con i giornalisti, a margine della cerimonia di inaugurazione del «Forum delle Culture», la condanna all'ergastolo di Baldassarre.

«Una notizia che non compensa il dramma di un omicidio così efferato ma che testimonia che a Napoli la legalità e che magistratura e forze dell'ordine lavorano bene», ha proseguito il sindaco di Napoli evidenziando che si tratta comunque di «un momento importante per la giustizia, per la nostra città che ha nella legalità e nella cultura la sua carta d'identità».

Anche la fidanzata di Lino, che dal giorno dell'omicidio non trova la forza più di uscire, se non per andare al cimitero.

A casa apprende la notizia della condanna del killer Baldassarre, alla lettura della sentenza avverte spavaldo: «*Non mi pento*».

«E io certo non perdono», dice Rosanna. Ma racconta di seguire un percorso di fede destinato a portarla via da qui. Dove? «In Africa o ovunque ci sia bisogno di me»

Sardegna - Il Ciclone Cleopatra ha causato danni per milioni di €uro. Stanziati 20 milioni per l'emergenza. Tra i 17 morti accertati anche 4 bimbi

Scritto da Marisa Carone - il 20/11/2013 11:06



Come ogni anno al volgere dell'inverno i telegiornali nazionali avevano annunciato l'ondata di maltempo che avrebbe investito tutto lo stivale.

Il bollettino meteo è però diventato all'alba di oggi un bollettino di guerra, purtroppo con morti e feriti, e una regione, la Sardegna, messa in ginocchio dall'arrivo del ciclone "Cleopatra".

L'allerta meteo dei giorni scorsi, che aveva previsto sull'isola precipitazioni diffuse anche a carattere di rovescio o temporale e venti di burrasca forte, non ha salvato le 17 vittime accertate del ciclone, tra cui quattro bambini.

Del resto le precipitazioni che hanno colpito la Sardegna ieri, in particolare nella zona centromeridionale, hanno avuto portata eccezionale, toccando un massimo di 470 mm in 12 ore. Secondo l'Arpa Sardegna nel centrosud dell'Isola è caduta ieri una quantità d'acqua pari alla metà di quella registrata mediamente in un anno.

Una vera e propria "bomba d'acqua", neologismo che rende gli effetti devastanti di tali fenomeni causati in primo luogo dalla grande quantità di acqua piovana che non riesce a defluire attraverso la rete fognaria e fluviale creando allagamenti, fiumi di fango e crolli.

Le persone evacuate sono 2.737. Nel bilancio dei morti c'è un'intera una famiglia brasiliana: padre, madre e due figli, travolti dall'acqua nel proprio appartamento ad Arzachena. Nello stesso modo sono morte anche due signore anziane, in due diversi appartamenti.

A Monte Pino, in provincia di Olbia-Tempio, nel crollo di un ponte sono rimaste coinvolte due automobili, una delle quali è stata risucchiata dalla voragine che si è formata.

I vigili del fuoco hanno recuperato senza problemi tre poliziotti, mentre il corpo del quarto è stato ritrovato senza vita. Nello stesso incidente hanno perso la vita altre tre persone.

Gli agenti stavano scortando un'ambulanza con un ferito a bordo quando il viadotto si è aperto in due facendo precipitare l'auto. Un morto è stato trovato a Telti, in seguito al crollo di un ponte.

Sempre nel Nuorese c'è stata un'altra vittima, nel comune di Torpè, uno dei comuni più colpiti dall'ondata di maltempo: qui hanno ceduto gli argini del rio Posada e l'ondata è arrivata nella parte bassa del paese, trasformata in una lago. Un'anziana di 90 anni è morta nella sua abitazione invasa dall'acqua.

Nella notte altre tre persone sono state trovate morte dai soccorritori a Torpè.

A Uras, in provincia di Oristano, una donna di 64 anni, Vannina Figus, è morta nella sua abitazione.

Il marito è ricoverato in stato di ipotermia all'ospedale San Martino di Oristano. Proprio a Uras, decine di famiglie sono state evacuate e hanno trascorso la notte nella palestra comunale, così come nella vicina Terralba, dove gli sfollati sono 800.

Tra le vittime ci sono anche due bambini. La piccola Morgana, 2 anni, morta insieme alla mamma di 42, Patrizia Corona, travolte dall'acqua all'interno della loro Citroen in zona via Cina. Un bimbo di tre anni invece è stato travolto dal fiume in piena insieme al padre Francesco Mazzoccu, 35 anni.

Il corpo del bimbo è stato ritrovato stamane in località Putzolu, quello del padre era già stato ritrovato ieri sera.

Mancano ancora due persone all'appello, una a Torpè e una a Onanì, nel nuorese.

Le ricerche proseguono nella speranza di trovarli ancora vivi.

Il presidente della Regione Ugo Cappellacci ha parlato di una «piena millenaria, un evento che si registra una volta nel millennio con una forza al di sopra di ogni ragionevole previsione. La situazione purtroppo è tragica. Ci sono centinaia di evacuati - ha detto - e gli alberghi di Olbia sono già stati tutti riempiti».

«Abbiamo deciso lo stanziamento immediato di 20 milioni di euro per l'emergenza» ha detto il premier Enrico Letta al termine della riunione del Consiglio dei ministri che ha deciso la dichiarazione di stato d'emergenza in Sardegna.

Anche il presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, sta seguendo l'evolversi della situazione, attraverso il dipartimento della protezione civile e le prefetture interessate.

Lo ha reso noto la presidenza della Repubblica in una nota. Intanto il capo della protezione civile Franco Gabrielli ha detto che ci sono ancora molte zone isolate.

Gli allagamenti hanno fatto saltare l'erogazione dell'energia elettrica e anche i collegamenti telefonici sono assenti in molte zone

Napoli – Una notte di tempesta ha richiesto oltre 100 interventi dei Vigili del Fuoco

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 20/11/2013 11:21



La notte scorsa il forte vento di libeccio ha abbattuto insegne pubblicitarie ed alcuni tetti sono stati scoperchiati.

Il caso più grave è avvenuto a Via Diocleziano a Napoli dove la copertura di un terrazzo è stato completamente sradicato dalle raffiche ed ha provocato danni alle auto in sosta per strada.

Al momento tutte le squadre del Comando Provinciale di Napoli sono al lavoro.

Per gran parte della scorsa notte il forte vento e la pioggia hanno sferzato il capoluogo partenopeo e il suo hinterland.

Sempre il forte vento ha causato l'interruzione dei collegamenti con le isole fin verso le 11 di oggi dove sono riprese le partenze, a discrezione dei comandanti, per i mezzi veloci mentre i traghetti stanno prendendo il largo con regolarità.

Gli automezzi adibiti al trasporto dei quotidiani, delle merci e dei generi di prima necessità e di approvvigionamento alimentare, per raggiungere Capri, questa mattina sono partiti da Sorrento e non da Napoli con l'unica corsa al momento effettuata dalla nave veloce «Isola di Capri» che successivamente ha sospeso le partenze.

I collegamenti della Caremar tra Capri e Napoli sono garantiti attualmente soltanto dalla nave-traghetto «Naiade» che finora ha assicurato di poter effettuare, se le condizioni del mare non peggioreranno, le prossime corse previste. Prosegue l'allerta meteo per la navigazione, mentre continuano le forti raffiche di vento sull'isola di Capri.

Napoli – San Francesco da Paola piena per dare l'estremo saluto a Marcello D'Orta

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 20/11/2013 16:28



La chiesa di Piazza del Plebiscito stamane era strapiena di persone per dare l'estremo omaggio a Marcello D'Orta, l'autore di Io speriamo me la cavo.

Nella tra la gente che piange un altro suo illustre concittadino c'erano anche gli amici di sempre Luciano De Crescenzo e Leo Gullotta, l'assessore Nino Daniele, l'editore Rosario Bianco, l'attore Alan De

Luca, don Luigi Merola.

Il rito è stato concelebrato dal figlio del Maestro D'Orta: «*Era un bambino tra i bambini* - ha detto il figlio durante l'omelia. - *Un uomo giusto, incapace di vedere il male. Ha lottato contro la malattia martoriato dalle sofferenze*».

Poi ha ricordato «il suo e mio Giacomo Leopardi». «Non è il sabato il più gradito giorno - ha affermato riferendosi a "Il Sabato del villaggio" - ma l'eterna domenica che spetta a chi come lui era consacrato a Dio»

Padre Saverio Cento, che ha celebrato la messa, ha invece ricordato quando D'Orta gli chiese: «Lei crede alla vocazione di mio figlio?». E lui rispose: «Sì, certo, ma ci crede soprattutto Dio».

Poi è toccato alla sorella Anna, in lacrime sul pulpito: «Ora sei un angelo in cielo, Marcello, coi tuoi occhi azzurri che irradiavano gioia. Viviamo nell'attesa di poterti riabbracciare».

Luciano De Crescenzo lo ha voluto ricordare così: «Era un uomo buono, speriamo che il mio turno venga più tardi possibile».

Una collega insegnante ha sottolineato: «Ha sacrificato se stesso per i bambini. Ciò che è scritto nei suoi libri è tutto vero. Ha voluto valorizzarli e farli conoscere in tutto il mondo».

Don Luigi Merola ha raccontato: «Era un maestro-bambino. Ci ha insegnato ad amare Napoli. A lui dedicheremo sala della fondazione "A voce d'è creature"»

All'uscita della bara dalla chiesa l'ultimo sentito applauso ad un Maestro che ha dedicato la sua vita ai bambini.

Inferno ospizi, chiuse 16 strutture - Ispezioni a tappeto dei NAS in tutta italia

Scritto da Marina Ranucci - il 21/11/2013 09:11



Il bilancio dei controlli effettuati dai nuclei Nas dei Carabinieri sulle case di cura italiane è a dir poco sconcertante.

Innumerevoli irregolarità riscontrate sia a livello sanitario che amministrativo hanno portato alla chiusura di 16 strutture per disabili ed anziani, oltre al sequestro di altri

2 centri

«Questo tipo di monitoraggio - ha rivelato Dario Praturlon, comandante dei Nas - viene svolto annualmente d'intesa con Ministero della Salute. Lo intensifichiamo in certi periodi dell'anno per tutelare le persone più deboli, come anziani e non autosufficienti».

Nell'ambito delle ispezioni, i militari dell'Arma hanno verificato le autorizzazioni ed il rispetto delle prescrizioni, la sussistenza dei requisiti igienico sanitari e strutturali, le condizioni di degenza degli ospiti, la corretta conservazione di cibi e farmaci, nonché la regolarità delle figure professionali, quali medici ed infermieri operanti.

«Poiché queste strutture sono gestite da persone che non hanno titolo - ha spiegato Praturlon - spesso vengono somministrati anche farmaci scaduti e quando le cucine non sono idonee, i cibi vengono conservati male e possono danneggiare la salute degli ospiti».

Infatti nel corso delle oltre mille ispezioni in strutture ricettive per diversamente abili ed anziani effettuate lungo tutto lo stivale, i militari del Nas hanno predisposto il sequestro di numerose confezioni di farmaci scadute ed alimenti in cattivo stato di conservazione. inoltre, hanno accertato ben 174 violazioni penali e 251 amministrative, segnalando all'autorità giudiziaria 102 persone ed ulteriori 192 soggetti all'autorità sanitaria.

In particolare, i carabinieri dei Nas di Roma, presso una comunità, alloggio per anziani della Capitale, hanno accertato che 3 ospiti, in esubero rispetto al numero di persone autorizzate, erano alloggiati in un locale seminterrato privo di abitabilità ed in pessime condizioni di manutenzione, addirittura con pareti invase da umidità ed esfoliazione dell'intonaco.

Tra questi, un'anziana ospite allettata, era in palese stato di disidratazione ed è stato necessario l'intervento del personale del 118 che ne ha disposto il ricovero ospedaliero. Invece, in un congelatore a pozzetto, i militari hanno rinvenuto e sequestrato alimenti congelati, precisamente petti di pollo e spezzatino di vitella, privi di ogni documentazione utile ai fini della rintracciabilità.

Ma non solo. Il cibo era in pessimo stato di conservazione, insudiciato perché privo di involucro protettivo e lasciato a diretto contatto con il ghiaccio. Il titolare della struttura è stato deferito all'autorità giudiziaria.

A Cremona i Nas hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti del legale rappresentante 80enne di una casa di riposo per anziani, già sottoposta a sequestro preventivo, priva di qualsiasi autorizzazione.

Qui i pazienti, totalmente o parzialmente non autosufficienti, affetti da gravi patologie, non erano per nulla assistiti al punto tale da rendere necessari immediati ricoveri ospedalieri per piaghe da decubito, lesioni da cadute accidentale e diffusa disidratazione.

Le indagini hanno accertato le carenze gestionali, strutturali e sanitarie della struttura, tra cui servizi igienici inadeguati per portatori di handicap, un numero elevato di letti nelle camere tali da rendere impossibile la movimentazione dei disabili, materassi inadatti a prevenire eventuali lesioni da piaghe di decubito, cateteri vescicali a permanenza applicati agli anziani con abbondante deposito di sedimento nel sistema di raccolta, mancanza di personale specializzato, incompletezza della documentazione clinica, nessuna tracciabilità delle prescrizioni terapeutiche ed infine anche l'utilizzo improprio di mezzi di contenzione fisica e farmaci.

Zona Vesuviana - Smantellato narcotraffico "al minuto" - 9 arresti e 15 indagati. Segnalati 300 assuntori di droga

Scritto da Giovanni Mattei - il 21/11/2013 09:29

Era una piazza di spaccio di stupefacenti "al minuto" quella attiva a Poggiomarino.

Tanto che le indagini hanno documentato oltre 300 episodi di scambio droga-soldi. Una piazza capace di andare avanti anche dopo gli arresti e i sequestri operati dai carabinieri.

Oggi la svolta nelle attività condotte anche con l'ausilio di intercettazioni telefoniche: questa mattina i carabinieri della compagnia di Torre Annunziata, al termine di un'indagine coordinata dalla Procura oplontina, hanno eseguito un'ordinanza nei confronti di 15 persone (tre condotte in carcere, sei poste ai domiciliari e altre sei raggiunte dall'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria): sono accusate, a vario titolo, di concorso in spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di munizionamento.

I provvedimenti sono scattati a Poggiomarino e nelle vicine Boscoreale, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno e Palma Campania. Nel corso delle indagini due soggetti sono stati arrestati in flagranza di reato mentre sono state deferite altre sei persone per favoreggiamento personale, mentre in tutto sono stati venti i tossicodipendenti segnalati alle Prefettura in quanto assuntori di stupefacenti.

«Ancora una volta - spiega in una nota il procuratore della Repubblica di Torre Annunziata, Alessandro Pennasilico - viene confermato che nel territorio di questo circondario il traffico di stupefacenti costituisce, in certi casi, l'unica fonte di reddito di interi nuclei familiari, che si sostengono o prosperano nell'illegalità, in assenza di un adeguato tessuto culturale e sociale che rifiuti in radice tali condotte».

Maltempo, ora è allerta al Sud

Scritto da Jacopo Di Bonito - il 21/11/2013 11:47



Non c'è pace per l'Italia. La perturbazione, che ha devastato la Sardegna uccidendo 16 persone, in queste ore ha raggiunto il continente.

Lazio, Puglia, Calabria e Campania sono state travolte da fenomeni temporaleschi eccezionali, che hanno creato non pochi disagi alla popolazione.

Nulla a che vedere con il disastro sardo, sicuramente, dove ancora si cercano i dispersi.

Un violento nubifragio si è abbattuto nella notte su Roma, allagando anche il sottopasso della stazione Tiburtina. Le situazioni peggiori si registrano nella zona Est, sulla Salaria in particolar modo.

Allagamenti anche a Ostia e Fiumicino, numerose le chiamate ai vigili del fuoco dal centro di Roma e dal quartiere Prati, per alberi caduti e pericolanti.

A Monte Mario sono molti gli interventi per cornicioni pericolanti.

E se la Capitale piange, l'Italia del sud non ride. Anzi.

Sulla Campania continua l'ondata di maltempo: forti temporali e violente raffiche di vento si alternano a brevi schiarite.

Situazione difficile, ma sotto controllo: nessuna circostanza è, infatti, particolarmente critica. A Napoli, notte di gran lavoro per i vigili del fuoco: il temporale che si è abbattuto sul capoluogo e sulla provincia ha costretto le squadre del comando provinciale a effettuare moltissimi interventi, per la caduta di alberi o di pezzi di calcinacci o intonaci.

In Calabria, il naufragio che si è abbattuto ieri ha provocato danni di grossa portata. Le zone maggiormente colpite sono quelle della costa ionica ed in particolare nel catanzarese, nel crotonese e nel vibonese.

Si registrano numerosi allagamenti e le strade hanno subito interruzioni per l'invasione di fango.

In molti comuni le scuole sono rimaste chiuse. A Crotone, Catanzaro e Vibo Valentia le richieste di soccorso giunte ai vigili del fuoco superano le centinaia. Soccorse anche persone bloccate in auto.

Queste sono le previsioni de IlMeteo.it (meteo partner del MONITORE NAPOLETANO) per i prossimi giorni sulla campania



Pompei - Auto nel fiume Sarno. Disperse madre e figlia, i sommozzatori cercano i corpi di una 51enne e di 20enne

Scritto da Mariano Rotondo - il 22/11/2013 10:18



Proseguono senza sosta da parte dei vigili del fuoco e dei carabinieri le ricerche dell'automobile caduta nel fiume Sarno e delle donne presenti al suo interno al momento dell'incidente.

A bordo della Panda precipitata nel fiume, da quanto si è appreso,

c'erano Nunzia Cascone, 51 anni, e sua figlia Anna Ruggirello di 20 anni.

A riferirlo è stato il cugino della donna, Salvatore Cascone.

Sarebbero infatti due, secondo quanto raccolto dalle testimonianze sul luogo, le persone disperse: la donna alla guida e la figlia, della quale da questa mattina si sono perse le tracce.

Ingenti le forze messe in campo per le ricerche, dai sommozzatori alla squadra di soccorso fluviale; un elicottero sta sorvolando l'area dove è avvenuto l'incidente, a circa un chilometro dalla foce del fiume Sarno tra i comuni di Castellammare di Stabia e di Pompei, mentre una motonave sta perlustrando lo specchio di mare all'altezza della foce.

Secondo le prime ricostruzioni due auto si sono scontrate a Pompei poco prima delle sette di questa mattina e mamma e figlia sono finite nel fiume Sarno. Secondo un testimone, nell'auto precipitata ci sarebbero dunque una donna e sua figlia 20enne.

La mamma, che era alla guida di una Panda gialla, stava accompagnando la figlia alla stazione, perché si doveva recare all'Università.

Stando a quanto, subito dopo lo schianto, l'auto con a bordo mamma e figlia, sarebbe precipitata nel fiume e poi inghiottita dalle acque.

I sommozzatori sono a lavoro dalle 7, ma non sono ancora riusciti a trovare la macchina e gli occupanti.

Le difficoltà principali sono rappresentate dai fondali del fiume e dalla visibilità ridotta del corso d'acqua.

Dallas, 22 novembre 1963 - A 50 anni il rimane ancora il mistero

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 22/11/2013 15:02



Ricorre il 50° anniversario della morte del Presidente degli Stati Uniti d'America John Fitzgerald Kennedy.

Il delitto sul quale sono stati versati fiumi di inchiostro che a 50 anni rimane ancora un mistero.

Un Presidente rimasto in carica solo 2 anni e mezzo, ma che ha incarnato il Sogno Americano ed è riuscito nella quasi

impossibile impresa di far progredire la prima potenza economica del mondo non solo sul piano dell'economia ma anche della cultura della scienza applicata e dei diritti umani.

«Se vi dicessi, però, cari concittadini, che invieremo sulla luna, a 384.000 chilometri dalla stazione di controllo di Houston, un razzo gigante alto più di 91 metri, la lunghezza di questo campo da football, costruito in nuove leghe di metallo, alcune delle quali non sono ancora state inventate, capaci di resistere a livelli di calore e di sollecitazioni molto maggiori di quanto sia mai stato sperimentato, assemblato con una precisione maggiore dell'orologio più accurato, con al suo interno tutte le apparecchiature necessarie per la propulsione, la guida, il controllo, le comunicazioni, l'alimentazione e la sopravvivenza, in una missione senza precedenti, verso un corpo celeste sconosciuto, per poi tornare felicemente sulla terra, rientrando nell'atmosfera a velocità maggiori di 40.000 chilometri l'ora, provocando un calore pari circa a metà della temperatura del sole, quasi come quello che c'è oggi, e che riusciremo a fare tutto questo, a farlo bene e a portarlo a termine prima della fine di questo decennio...significa che dobbiamo essere capaci di osare.» (JFK - Discorso alla Rice University sull'impegno spaziale della Nazione, Houston, Texas, 12 settembre 1962)

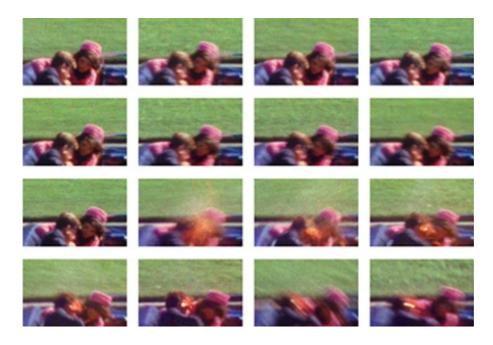
Spericolato e visionario sia nella vita privata che in quella pubblica non ebbe mai problemi a giocare d'attacco.

Come con Marilyn Monroe di cui fu amante, e come nell'attività politica seppe guardare avanti, oltre gli schemi, come accadde durante la Crisi Missilistica di Cuba nel cercare di frenare per evitare una escalation nucleare globale.

Se il regicidio è una pratica applicata contro i tiranni fin dall'antichità, negli Stati Uniti i Presidenti uccisi durante il loro mandato, sono stati da Lincoln in poi 4: Abramo Lincoln, James Abram Garfield, William McKinley e John Fitzgerald Kennedy.

Ufficialmente, tranne che per Lincoln, di cui si ipotizzò/dimostrò un complotto, per gli altri tre presidenti, si è parlato sempre del singolo folle, invasato, comunque un solitario che decide per conto suo che una visione, una politica non sia giusto e che il Regicidio (o Presidenticidio) sia l'unica salvezza per il suo paese.

A distanza di 50 anni dall'Omicidio Kennedy, ufficialmente l'unico responsabile era e rimane Lee Harvey Oswald, e la famosa pallottola magica che fece un percorso particolarissimo a ZigZag rimangono i capisaldi della Giustizia Americana sul caso Kennedy.



La sequenza dei fotogrammi del colpo fatale a John F. Kennedy

Eppure, una pallottola non può fare ZigZag, ed il video di Zapruder (pagato dal Governo degli Stati Uniti 16.000.000 di Dollari agli eredi nel 1999) sono ovviamente in contraddizione.

Jim Garrison cercò di fare luce sul caso incriminando l'uomo d'affari Clay Shaw, che secondo le sue ricostruzioni era parte di un complotto ordito contro il Presidente.

Mantenendo per un momento l'ipotesi che vi sia veramente un complotto (si è dimostrato nel corso del tempo che Oswald non poteva aver centrato il Presidente dalla libreria dove sono partiti gli spari), e tralasciando per un istante chi abbia materialmente sparato il colpo che ha fatto saltare la scatola cranica del Presidente Kennedy, chiediamoci il perché.

Eliminando quello che potrebbe essere un discorso di fantapolitica, non avrebbe senso, il complotto, se c'è stato (e a nostro parere c'è stato) è da ricercare in almeno due aspetti:

- Il ritiro delle truppe dal Vietnam ed il conseguente ridimensionamento delle spese belliche
- Una politica troppo aperta alle persone di colore, ispanici, insomma troppo liberal in un paese che, dai tempi di Lincoln, ancora non aveva abolito la schiavitù.

Due eventi, al quale non possiamo non aggiungere il fallimento dell'uccisione di Castro alla Baia dei Porci di Cuba.

Kennedy, se fu ucciso da un complotto, fu ucciso per ragioni di soldi, tutti quelli che aveva intensione di tagliare agli armamenti, ed il taglio di potere esecutivo da parte di oscure figure sia burocratiche che miltari, usando, in seconda istanza, il risentimento delle Terre del Sud dell'Unione che sono sempre state schiaviste e mal vedevano la politica liberal.

C'è da notare che al 1970 non arrivano vivi ne il fratello Bob, Procuratore Generale ucciso il 6 giugno 1968, né Martin Luther King che viene ucciso il 4 aprile 1968, entrambi di stampo Liberal.

Chi fu veramente, poi, a premere il grilletto del colpo fatale, quello che fece esplodere la scatola cranica con la fuoriuscita di parte del cervello (nel famoso film di Zapruder, Jackie Kennedy si fionda istintivamente indietro a prendere quella parte di cervello che schizza fuori, foto che vi abbiamo proposto da una angolazione insolita, tra le foto storiche meno conosciute) è un mistero che rimarrà tale forse fino al 2017.

Se non dovesse essere decaduto il Segreto di Stato per tale data, quasi certamente nel 2038 (tra 25 anni, e a 75 anni dagli avvenimenti) decadrà il segreto e, forse, sapremo chi e perché ha ordito il complotto contro il 35° Presidente degli Stati Uniti d'America.

Olimpiadi di Sochi 2014 - Lotta al doping, tolleranza zero

Scritto da Marisa Carone - il 23/11/2013 10:38



Il doping danneggia tutto lo sport e contro questo fenomeno l'unica strada da adottare è quella della tolleranza zero. In sostanza alle prossime Olimpiadi Invernali di Sochi 2014 prevarrà la linea dura.

È quanto affermato dal presidente del Cio, Thomas Bach, durante l'assemblea generale dei Comitati olimpici europei a Roma. «Abbiamo deciso che, in occasione dei Giochi Olimpici di Sochi, incrementeremo il programma di test del 57%, rispetto a Vancouver 2010».

Bach, ha parlato di 1269 controlli a sorpresa pre-Sochi, più altri test antidoping durante i Giochi, per un totale di 2.453.

Per il numero uno dello sport mondiale «tutti i test che facciamo per bloccare chi imbroglia sono solo parte di una strategia, - e ha poi aggiunto - dobbiamo garantire una gara equa per chi non si dopa e dare credibilità alle nostre competizioni altrimenti siamo perduti».

Del resto, proprio in questi giorni l'Agenzia mondiale anti-doping, Wada, ha reso note le decisioni adottate la settimana scorsa nel corso della Conferenza mondiale di Johannesburg.

Passa da due a quattro anni la squalifica per chi risulta positivo a un controllo antidoping, mentre per la seconda positività c'è la radiazione, ovviamente con le attenuanti e pene diverse per chi viene pizzicato dopo l'assunzione di cannabis o epo.

Emblematico fu il caso del ciclista americano Lance Armstrong, accusato di aver compiuto il più grande imbroglio sportivo della storia, con sette Tour de France vinti grazie all'epo.

In recenti dichiarazioni ha accusato l'ex numero uno dell'Unione Ciclistica Internazionale, Hein Verbruggen, di aver coperto il suo uso di sostanze dopanti, consentendogli di eludere circa 200 controlli l'anno.

In campo tennistico, è recentissima la dichiarazione di Robin Haase che ha rivelato che all'età di 19 anni fu fermato dall'Atp perché trovato positivo ad un test antidoping, a

causa dell'alta concentrazione di testosterone nelle urine; oltre i casi recenti di Troicki, sospeso 12 mesi per non aver fornito il campione di sangue durante un test anti-doping a Monte-Carlo durante il torneo Masters 1000, e di Cilic, sospeso per tre mesi per delle zollette di glucosio.

E al riguardo, Haase rincara la dose «Penso che i controlli ci debbano essere e che non siano mai abbastanza. Io sono stato controllato 13 volte nel 2013...Sinceramente? Se uno come Nadal vince tutto dopo sette mesi di infortunio, io penso che qualche controllo in più forse glielo farei».

Un altro importante passo avanti nella lotta antidoping prevede la possibilità che la Wada conduca indagini in proprio ed esamini l'entourage dell'atleta, come medici e allenatori.

Proprio dopo questi recentissimi sviluppi, e altri forse ce ne saranno per le Olimpiadi Invernali di Sochi 2014, Thomas Bach ha tenuto a sottolineare che «vogliamo fare un grande sforzo a riguardo della quantità e qualità dei test che devono essere più orientati sui singoli profili degli atleti tramite le informazioni raccolte dalle agenzie nazionali. La rete dei controlli deve essere molto stretta già prima delle manifestazioni in modo che gli imbroglioni non possano partecipare perché noi li scopriremo prima. Per quanto riguarda la battaglia contro il doping, la manipolazione e la corruzione, ci deve essere tolleranza zero».

Napoli - Maltempo e scarsa manutenzione, i danni di una notte di pioggia

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 23/11/2013 15:30



L'ondata di maltempo sulla Campania e su Napoli sta provocando danni e disagi sia agli abitanti delle isole che con mare forza 8 sono costretti a stare fermi in porto.

Solo i traghetti a discrezione dei comandanti sono abilitati a navigare verso le isole.

Ma i disagi del maltempo e della scarsa manutenzione delle strade stanno provocando disagi alla viabilità

Ieri sera all'altezza della ex Manifattura Tabacchi a Via Ferraris c'era un mare d'acqua (fino al ponte) con altezza fin sopra i marciapiedi.

Ancora all'uscita dell'Autostrada di Via Repubbliche Marinare in un altro avvallamento stessa identica situazione di disagio. Poco più avanti un'auto della Polizia Municipale con le luci accese indicava la presenza di una buca pericolosa (risolta nella nottata)

Ma se la zona orientale piange il centro ed il Vomero non ridono

Sul raccordo che collega il Vomero a Pianura in più punti sono presenti della grandi chiazze d'acqua che rendono difficilissimo e pericolosissimo (parliamo di strade a scorrimentio veloce) il tratto.

Le foto che riportiamo (in esclusiva) sono state scattate in mattinata e mostrano cosa gli automobilisti devono fare per evitare di impantanare l'automobile.

Queste stesse megapozzanghere sono presenti anche nei raccordi di ingresso ed uscita del raccordo

Il motivo della presenza sono la quantità di rifiuti presenti su queste strade (come in tante altre strade della città) e la mancata pulizia delle caditoie, che, come mostrato da questa fotografia, rendono impossibile il deflusso rapido dell'acqua.



A distanza di un anno dobbiamo ancora segnalare sia il malcostume di alcuni dei nostri concittadini che continuano ad abbandonare rifiuti sulle strade e l'assenza dell'amministrazione che non riesce o prevenire disagi di questa portata pur essendo a conoscenza delle previsioni.

Caldoro: a Napoli nessun allarme acqua

Scritto da Riccardo Thomas e Gaetano Pragliola - il 25/11/2013 10:04

«Le procedure d'infrazione comunitarie bloccano gli interventi, per ora i 300 milioni di euro che abbiamo a disposizione non bastano».

Questa la dichiarazione del presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, in occasione del convegno organizzato dall'Isde

"What's Ecology", tenutosi all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di via Monte di Dio, all'ordine del giorno il disastro ambientale in Campania.

Una tavola rotonda tra mondo scientifico ed istituzioni per proporre piani d'intervento e bonifiche dei siti contaminati.

«Il rapporto della U.S. Navy è in chiaroscuro. La conclusione del rapporto è la conferma degli investimenti americani a Napoli, quindi non c'è nessun allarme».

L'evento è stato fortemente voluto dal noto oncologo Antonio Marfella, da sempre in prima linea per denunciare il biocidio che da anni colpisce la Campania.

«Ormai è tardi, bisogna agire subito e bene - afferma l'oncologo - non tutti sono rimasti in silenzio in passato, come oggi. Proprio in questa sede la classe professionale da sempre denuncia questo scempio».

Presente anche la guida spirituale della protesta dei cittadini della "Terra dei Fuochi", don Maurizio Patriciello: «Momenti come questi sono molto importanti - afferma il parroco - gli agronomi dicono che i terreni sono salubri mentre la forestale dice il contrario. Tra la gente c'è tanta confusione, abbiamo bisogno di risposte chiare».

Mentre tecnici e politici discutono, una delegazione di agricoltori è lì per protestare.

«Per dimostrare che le acque delle mie falde sono pulite - denuncia Giuseppe Crispino, agricoltore di Caivano - ho speso 5mila euro in esami eseguiti dalla Federico II, che hanno inequivocabilmente dimostrato che l'acqua dei miei pozzi è molto più pulita di quella che viene imbottigliata da tantissime grandi marche, eppure non posso mettere ancora piede sulle mie terre».

US Navy - Naples Public Health Evaluation Case Study

Scritto da Redazione - il 25/11/2013 10:12

NAPLES PUBLIC HEALTH EVALUATION - Final Result - May 2013

Questo file, originale, contiene i dati di tutte le analisi fatte dal US Navy: Naples Public Health Evaluation - Public Health Summary - Volume III --- Short URL: http://2cg.it/2h Homepage: http://2cg.it/2h

US Navy - NAPLES PUBLIC HEALTH EVALUATION - A RISK COMMUNICATION CASE STUDY - May 2013

Questo file, originale, contiene la documentazione della metodologia applicata dalla US Navy sul Caso Napoli che ha scatenato l'articolo de l'Espresso: NAPLES PUBLIC HEALTH EVALUATION - A RISK COMMUNICATION CASE STUDY - May 2013

--- Short URL: http://2cg.it/33 Homepage: http://2cg.it/2h

Il CIPE Finanzia anche la Medicina Penitenziaria - Alla Campania 20 milioni di €uro

Scritto da Marina Ranucci - il 25/11/2013 11:23

REGIONI E PP.AA. DI TRENTO E BOLZANO	OPG	CENTRI CLINICI	QUOTA INDISTINTA	LE PP.AA. DI TRENTO E BOLZANO	SOMME RESIDUE A CARICO DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA (dal 1º gennaio 2009)	SOMME ACCANTONATE A CARICO DEL MINISTERO DELLA SALUTE	ASSEGNATO
ABRUZZO	0	0	3,709.855	3.709.855			3,709,855
BASILICATA	0	0	1.022.588	1.022.588			1.022.588
CALABRIA	0	0	5.968.160	5.968.160			5.968.160
CAMPANIA	4.218.626	687.045	15.504.673	20.410.344			20.410.344
EMILIA ROMAGNA	3.301.015	147.224	8.598.543	12.046.782			12.046.782
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	2.348.508	2.348.508	2.339.721	8.787	
LAZIO	0	4.405.851	13.137,719	17.543.570			17.543.570
LIGURIA	0	0	4.148.440	4.148.440			4.148.440
LOMBARDIA	9.726.261	679.495	18.664.129	29.069.885			29.069.885
MARCHE	0	0	2.935.092	2.935.092			2.935.092
MOLISE	0	0	988.380	988.380		- J	988.380
PIEMONTE	0	0	10.385.232	10.385.232			10.385.232
PUGLIA	0	0	9.748.973	9.748.973			9.748.973
SARDEGNA	0	0	4.181.537	4.181.537			4.181.537
SICILIA	3.306.580	0	14.757.610	18.064.190	15.443.439	2.620.751	
TOSCANA	2.540.629	2.755.273	8.663.553	13.959.455			13.959.455
P.A.TRENTO P.A. BOLZANO	0	0	1.109.910	1.109.910	1.109.910		
UMBRIA	0	0	2.835.375	2.835.375			2.835.375
VALLE D'AOSTA	0	0	511.755	511.755	511.755		
VENETO	0	0	6.811.969	6,811.969	-		6.811.969
TOTALI	23.093.111	8,674,888	136,032,001	167.800.000	19,404,825	2.629.538	145,765,637

Comitato Interministeriale la Programmazione Economica (Cipe) su proposta del Ministero della Salute, ha stanziato a favore delle Regioni italiane e delle **Province** autonome di Trento e Bolzano. ben 168 milioni ed 800 mila euro da destinarsi all'ambito dell'assistenza sanitaria penitenziari.

I fondi arrivano dalle disponibilità del Fondo sanitario nazionale 2012 ed il riparto stanzia solo per la Regione Campania ben 20.410.344 €uro.

La riforma della sanità penitenziaria infatti, prevede la presenza negli istituti penitenziari di personale sanitario.

Tutte le funzioni sanitarie svolte dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento della giustizia minorile, sono state trasferite al Servizio Sanitario Nazionale (Ssn), comprese quelle relative il rimborso, alle comunità terapeutiche per i tossicodipendenti e per i minori affetti da disturbi psichici, delle spese sostenute per il mantenimento, la cura e l'assistenza medica dei detenuti.

Questo secondo il principio della parità di trattamento di assistenza sanitaria dei cittadini liberi e dei detenuti, internati e minori sottoposti a provvedimenti penali.

La delibera pubblicata pochi giorni fa, stabilisce quindi che la parte maggiore dell'importo statuito, ovvero 145.765.637 €uro, andrà a favore delle Regioni a statuto ordinario e della Sardegna.

Invece, i restanti 22.034.363 euro, di cui 19.404.825 euro costituiscono residui a carico della Giustizia e 2.629.538 €uro a carico del Ministero della Salute, andranno alle Regioni a statuto speciale, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia e Valle D'Aosta ed alle Province autonome di Trento e Bolzano.

Per quanto riguarda la Sicilia, il trasferimento delle risorse avverrà solo dopo l'emanazione delle relative norme di attuazione secondo il proprio Statuto speciale.

Mentre, per il Friuli-Venezia Giulia e la Valle d'Aosta, il trasferimento delle risorse sarà subordinato all'applicazione delle procedure previste dalle relative norme di attuazione.

Nel frattempo, l'onere per il funzionamento delle strutture e per il personale dipendente resterà a carico del Ministero della Giustizia.

REGIONI E PP.AA. DI TRENTO E BOLZANO	OPG	CENTRI CLINICI	QUOTA INDISTINTA	LE PP.AA. DI TRENTO E BOLZANO	SOMME RESIDUE A CARICO DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA (dal 1º gennaio 2009)	SOMME ACCANTONATE A CARICO DEL MINISTERO DELLA SALUTE	ASSEGNATO
ABRUZZO	0	0	3.709.855	3.709.855			3.709.855
BASILICATA	0	0	1.022.588	1.022.588			1.022.588
CALABRIA	0	0	5.968.160	5.968.160			5.968.160
CAMPANIA	4.218.626	687.045	15.504.673	20.410.344			20.410.344
EMILIA ROMAGNA	3,301,015	147.224	8.598.543	12.046.782			12.046.782
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	2.348.508	2.348.508	2.339.721	8.787	and the same of the same
LAZIO	0	4.405.851	13.137,719	17.543.570			17.543.570
LIGURIA	0	0	4.148.440	4.148.440			4,148,440
LOMBARDIA	9.726.261	679.495	18.664.129	29.069.885			29.069.885
MARCHE	0	0	2.935.092	2.935.092			2.935.092
MOLISE	0	0	988.380	988.380			988,380
PIEMONTE	0	0	10.385.232	10.385.232			10.385.232
PUGLIA	0	0	9.748.973	9.748.973			9.748.973
SARDEGNA	0	0	4.181.537	4.181.537			4.181.537
SICILIA	3.306.580	0	14.757.610	18.064.190	15.443.439	2.620.751	
TOSCANA	2.540.629	2.755.273	8.663.553	13.959.455			13.959.455
P.A.TRENTO	0	0	1,109,910	1,109,910	1,109,910		
P.A. BOLZANO	·		1.103.910	1.109.910	1.109.910		
UMBRIA	0	0	2.835.375	2.835.375			2.835.375
VALLE D'AOSTA	0	0	511.755	511.755	511.755		
VENETO	0	0	6.811.969	6,811.969			6.811.969
TOTALI	23.093,111	8.674.888	136.032.001	167.800.000	19.404.825	2.629.538	145,765,637

Il Femminicidio nella Giornata Mondiale contro la Violenza sulle donne

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 25/11/2013 12:25



Come già avemmo modo di raccontare l'anno scorso, il 25 novembre ricorre la Giornata Mondiale Contro la Violenza sulle Donne, in memoria delle sorelle Mirabal

Quest'anno, sembra proprio che questa giornata sia all'insegna

dell'emergenza nazionale con 128 casi di femminicidio dall'inizio dell'anno.

Molte le iniziative che hanno il patrocinio delle istituzioni e non.

«Impegniamoci contro la violenza sulle donne. Roma dice no!».

Questo lo striscione che espongono tutti i municipi della capitale dove, alle 17, alla presenza del sindaco Ignazio Marino, palazzo Senatorio, sede del Comune, si illuminera' di rosso, con proiezioni che raffigureranno una mano e la scritta «Stop violence against women».

Il Presidente Letta, stamane a Palazzo Chigi per presentare le iniziative decise contro il "femminicidio": «Vogliamo dichiarare guerra alla violenza contro le donne», e prosegue «Vogliamo che l'azione sia efficace e a tutto campo" perché essa "è figlia di retaggi psicologici e di atteggiamenti collettivi e individuali purtroppo ancora presenti in Italia».

Il presidente del Consiglio ha poi ribadito: «Questa è una battaglia culturale a 360 gradi. [...] Il governo sin dall'inizio, quando Josefa Idem ha istituito la task force sul femminicidio, ha voluto assumere come prioritaria questa questione. Oggi è una giornata molto significativa, il nostro impegno vuole essere globale ed è come se fosse con noi il ministro degli Interni che è a Madrid per discutere di immigrazione».

Il presidente del Consiglio si si è presentato alla conferenza stampa con un nastrino rosso appuntato sul bavero della giacca (simbolo della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne).

Pompei – Crolli senza fine. Cede un intonaco affrescato delle terme centrali

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 25/11/2013 17:20



Lo scempio che si sta consumando a Pompei è lo scempio, ma è soprattutto lo specchio di un paese in crisi.

Già durante il corso di quest'anno abbiamo raccontato dei vari crolli che puntualmente si stanno verificando quando piove.

Oggi è toccato ad un pezzo di intonaco affrescato di colore rosso pompeiano, dalla vasca del peristilio della casa del Torello, una delle più grandi negli scavi.

Secondo quanto denunciato dai sindacati, si è verificato anche uno squarcio nel muro di cinta delle terme centrali.

Tutto questo, mentre al British Museum di Londra sta spopolando la mostra *Life and death in Pompeii and Herculaneum* presente nelle sale cinematografiche oggi e domani di cui mettiamo il trailer in fondo

Napoli – Un filobus sprofonda a Piazza Garibaldi

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 25/11/2013 21:01



È successo nel pomeriggio, ad angolo di Corso Garibaldi e Piazza Garibaldi.

Una ruota di un filobus è sprofondata in una buca di circa 1x2 m facendo bloccare il traffico a Piazza Garibaldi, e bloccando dietro di se anche due tram che sono rimasti ovviamente fermi.

Non si sono avuti feriti.

Secondo i Vigili del Fuoco che sono intervenuti sul posto, la voragine che si è creata, probabilmente a causa delle intense piogge delle ultime ore, potrebbe allargarsi maggiormente.

Ancora una volta Napoli fa i conti le strade che sono sempre più colabrodi ed un po' di pioggia, anche a causa delle caditoie instasate dal fango e dall'incuria, trasformano le nostre strade in vere e proprio tracciati da Rally in stile Camel Trophy di felice memoria.

Solo pochi giorni fa abbiamo denunciato come il raccordo Vomero – Pianura si era allagato (e, dopo il lieve miglioramento delle condizioni di oggi, in serata stava riallagandosi) ed ancora nella zona est, all'altezza della ex Manifattura Tabacchi (Via Ferraris) il tratto di strada che porta sotto il ponte si stava per riallagare.

L'anno scorso a Miano ci fu un altro gravissimo incidente dove non fu una ruota a sprofondare, ma un'auto intera.

A parte il crollo di Palazzo Guevara alla Riviera di Chiaia, cos'altro dobbiamo aspettarci prima che si metta mano al manto stradale?



I Vigili del Fuoco risollevano il Bus con la ruota sprofondata

Stupri di gruppo su 14enne, è choc!!! - Vittima abusata da 2 anni. Presi 4 ragazzi, 6 minori coinvolti

Scritto da Marina Ranucci - il 26/11/2013 10:08



Proprio nel giorno in cui si celebra la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, emergono nuovi episodi di abusi, stavolta a carico di una minorenne.

I fatti sarebbero accaduti in provincia di Bari e coinvolgono un branco di ben dieci ragazzi che

avrebbero approfittato ripetutamente di una 14enne a partire dall'aprile del 2012.

Il Giudice per le Indagini Preliminari di Trani, Luca Buonvino, su richiesta della Procura di Trani ha ordinato ai Carabinieri della Compagnia di Molfetta di arrestare quattro dei giovani, tutti maggiorenni, due di 21 anni, uno di 20 e l'altro di 25.

Allo stato sono stati messi agli arresti domiciliari con le accuse di violenza sessuale di gruppo e sequestro di persona, il tutto aggravato dal fatto che la vittima fosse minorenne, oltre che dal numero superiore a 5 degli stupratori e, dalla circostanza che la povera ragazza abbia dovuto subire le violenze sottoposta a limitazioni della libertà personale.

Una quinta persona è indagata ma la sua posizione, avendo meno di 18 anni all'epoca dei fatti, è al vaglio del tribunale dei minori. Restano invece ancora da identificare gli altri membri del gruppo, probabilmente minorenni. La drammatica vicenda purtroppo sarebbe nata da uno scherzo di cattivo gusto di una coetanea della vittima.

La ragazza avrebbe creato su Facebook un falso profilo, con nome e numero di cellulare dell'amica 14enne, descrivendola come "disponibile a tutto". Il gruppo di dieci ragazzi aveva notato quella pagina sul social network, e contattato la minore.

Così la ragazzina, secondo quanto riferito dagli inquirenti, che per ingenuità nutriva una fiducia aprioristica verso quei ragazzi, benché li conoscesse solo di vista, una sera di primavera dello scorso anno era stata convinta a fare un giro in scooter.

Sarebbe poi stata trascinata in un luogo appartato dove in cinque l'avrebbero violentata a turno, mentre gli altri coetanei avrebbero assistito divertiti, reprimendo con la forza ogni tentativo di reazione.

Ma questo tremendo episodio, a quanto pare, è stato solo l'inizio di una lunga serie di violenze alla quale la ragazza è stata sottoposta dal branco, che ha continuato ad abusare di lei in più circostanze dopo averla minacciata di raccontare in giro quanto era accaduto.

Gli episodi di violenza infatti, si sarebbero svolti tra l'altro, anche in un anfiteatro all'aperto a Molfetta e durante una gita con l'oratorio. Per la piccola vittima è stato anche inutile il tentativo di liberarsi del numero di cellulare diffuso in rete.

Infatti, dopo un periodo di relativa calma, il branco si sarebbe fatto nuovamente avanti. E proprio il terrore per il perpetrarsi degli abusi, ha indotto la ragazzina a rivolgersi ai Carabinieri e a denunciare tutto.

Anche la persona che aveva creato il falso profilo Facebook è stata identificata. Era un'amica della 14enne, che dopo la creazione di quella pagina online, aveva chiesto scusa.

Nola - "Sacco" al Comune, 4 arresti

Scritto da Mariano Rotondo - il 26/11/2013 10:19

eu L L Ir de G M

"Saccheggiato" il Comune di Nola per oltre 1,3 milioni di euro.

L'inchiesta "Mandantopoli" porta ai primi quattro arresti. In manette sono finiti tre dipendenti dell'Amministrazione: Mena De Sena, Salavatore Galeotafiore e Angelo Ranieri e l'imprenditore Antonio Mercogliano.

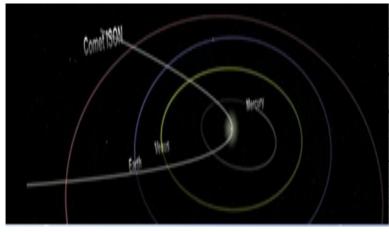
I quattro sono accusati di aver sottratto i fondi dalle casse comunali attraverso falsi mandati. A rendere noto gli sviluppi dell'inchiesta è stato il sindaco Geremia Biancardi che ha affermato di provare rabbia per quanto

accaduto.

«Ci costituiremo parte civile nel processo per ottenere la restituzione di quello che ci è stato indebitamente tolto - dice il primo cittadino - ringrazio la magistratura e le forze dell'ordine per averci aiutati a squarciare un velo e spero che andranno celermente fino in fondo. Dal nostro canto continueremo, come abbiamo già fatto, a perseguire l'interesse della città, anzi, alzeremo ancora di più la guardia per evitare anche il minimo fenomeno di corruzione».

Spazio - Il Cielo delle 4 comete di Natale

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 26/11/2013 12:46



Sembrerebbe quasi il titolo di un film, ed invece è ciò che sta accadendo sopra le nostre teste in questo ultimo scampolo di anno.

Ci sono ben 4 corpi celesti che incroceranno il Sole nei prossimi giorni.

Il più brillante di tutti è la cometa Ison, scoperta nel settembre dello scorso anno, quando era a una

distanza di circa 615 milioni di chilometri dal Sole.

Solo dopodomani si saprà quale sarà il suo destino. Ison, la cometa avvistata per la prima volta dagli astronomi russi Vitali Nevski e Artyom Novichonok, tiene la comunità scientifica con il fiato sospeso.

Una domanda su tutte: ce la farà a sopravvivere al calore della nostra stella? Lo sapremo solo tra una manciata di ore.

La cometa C/2012 X1 (Linear), invece, è in prossimità della stella più brillante della costellazione di Boote, Arturo, ed è visibile (ma non a occhio nudo) nel cielo del primo mattino non lontana dalla Ison.

Lovejoy, è stata avvistata lo scorso settembre dall'australiano Terry Lovejoy, e rappresenta la vera sorpresa.

Attualmente si trova vicina alla costellazione del Leone e ha tutte le caratteristiche per diventare abbastanza brillante da poter essere vista a occhio nudo a fine mese.

E infine la Comet 2/P (Encke), una cometa periodica molto nota e studiata perché ha un periodo relativamente breve di 3,3 anni.

Giovedì passerà per il cosiddetto perielio, ossia il punto più vicino al Sole, ad una distanza di meno di due milioni di chilometri dalla nostra stella. «Si troverà immersa nella corona solare - commenta Paolo Molaro, astrofisico dell'Osservatorio Inaf di Trieste - Il quel momento la cometa raggiungerà il massimo riscaldamento e le sostanze volatili intrappolate al suo interno diventeranno dei gas che eserciteranno una pressione fortissima che potrebbe portare alla distruzione parziale o totale della cometa».

E allora come si vedrà nei nostri cieli? «Ritengo che sopravvivrà al passaggio radente al Sole, probabilmente frammentandosi - continua lo scienziato - e che poi diventerà molto luminosa, visibile a occhio nudo e con una coda di diversi gradi e sarà un vero spettacolo per tutto il mese di dicembre».

«Quando le comete diventano visibili ad occhio nudo - continua ancora lo studioso dell'Inaf - diventano uno spettacolo stupendo. Le code come nel caso della Mac Naught del 2006 possono raggiungere lunghezze di centinaia di milioni di chilometri».

Una domanda sorge spontanea, perché è importante studiare una cometa? «Nel nostro sistema solare le comete sono le cose più antiche che possiamo osservare, praticamente incontaminate dalla loro formazione - conclude Molaro - Possono aver portato parte della nostra acqua e altri ingredienti che hanno permesso l'inizio della complessa chimica della vita sulla Terra. Oggi sono uno strumento importante per capire la formazione del nostro Sistema e la varietà dei sistemi extra-solari».

Ma tra previsioni, congetture, progetti un solo dato è certo: la Ison, la cometa di Natale, non tornerà mai più.

Rifiuti ospedalieri nella Resit - Il Pascale assicura: da noi nemmeno una siringa

Scritto da Marco Marani - il 26/11/2013 16:41

Gli ospedali non riescono a sostenere i costi elevati per smaltire i rifiuti speciali e mancano gli impianti qualificati.

Sarebbe questo il motivo per il quale sono presenti anche scarti ospedalieri nella discarica ex Resit di Giugliano.

Antonio Marfella, epidemiologo dell'ospedale Pascale, intervenuto durante la presentazione del nuovo calendario 2014 dell'istituto pone l'accento sulla carenza di strutture: «C'è una questione di mancanza di impianti di smaltimento di rifiuti speciali ospedalieri nel nostro territorio - afferma Marfella - questo porta a un eccesso di costi che l'ospedale deve sostenere per smaltire i rifiuti ospedalieri».

L'epidemiologo è certo, nessun rifiuto uscito dall'ospedale Pascale è stato sversato nella discarica in maniera illegale. «Alla Resit non sono finiti i rifiuti del Pascale - continua lo specialista - ma all'interno dell'elenco delle ditte che hanno sversato nella Resit troverete aziende che hanno depositato rifiuti ospedalieri. Queste ditte in Campania non sono tantissime e questo è oggetto di indagine della magistratura».

D'accordo con Marfella anche il direttore generale dell'istituto Pascale, Antonio Pedicini: «Negli ultimi vent'anni non esistono situazioni in cui un rifiuto che doveva essere smaltito in maniera legale sia stato smaltito illegalmente - ha dichiarato il dg - il Pascale è paladino della salute dei cittadini. Nessun rifiuto, nemmeno una siringa».

«Non abbiamo mai avuto notizia che i rifiuti speciali del Pascale siano stato smaltiti in impianti non a norma - continua Pedicini - altrimenti lo avremmo segnalato all'autorità giudiziaria. Noi abbiamo documentazione nei termini di legge fino alla smaltimento tombale dei nostri rifiuti che vengono trattatiti con le dovute cautele dalle ditte che li accettano e che li smaltiscono nei luoghi deputati. Se tutti facessero così saremmo tutti più sicuri».

Secondo Marfella però: «Se io non smaltisco in maniera perfettamente tracciabile all'interno della Regione materiali in quantità modeste, ma certamente pericolosi - spiega l'epidemiologo - è chiaro che, come purtroppo è accaduto, talora si sono sovrapposti ai rifiuti urbani i rifiuti ospedalieri».

Segue il coro anche il direttore sanitario di presidio Ezio Olivieri: «I nostri rifiuti pericolosi - conclude - come prevede la normativa, vengono registrati, pesati da una ditta con cui abbiamo la convenzione e che poi ci fornisce la bolla di incenerimento. Questo avviene dal 1991, anno in cui sono arrivato qui».

Freezer Italia, neve sul Vesuvio - L'allarme di Codiretti: «Un italiano su 5 non può riscaldarsi»

Scritto da Jacopo Di Bonito - il 27/11/2013 10:11



In Italia si gela. Le temperatura sono in picchiata da nord a sud. Neve e grandine si sono abbattute sulle regioni del centro.

Imbiancato anche il Vesuvio.

Il ghiaccio sta creando diversi problemi alla circolazione stradale su alcune arterie abruzzesi.

Dando uno sguardo alle previsioni per le

prossime ore non c'è da stare tranquilli.

La violenta ondata di freddo arrivata dal Baltico non intende arrestarsi.

«Quella di ieri è stata un'altra giornata all'insegna del sole e del freddo in gran parte del Paese. L'instabilità continuerà a riguardare soprattutto l'Adriatico e le zone tra Calabria e Sicilia – spiega il meteorologo Andrea Giuliacci - I termometri scenderanno ancora, complici i venti freddi che stanno sferzando il nostro Paese. Nella giornata di oggi il tempo non cambierà di molto, poi fra giovedì e venerdì, grazie all'esaurirsi delle gelide correnti artiche, godremo di un graduale miglioramento del tempo accompagnato da un generale rialzo delle temperature».

Tra martedì e mercoledì patiremo il freddo non solo per le temperature basse ma anche per l'effetto wind chill; i forti venti infatti faranno percepire al nostro corpo valori ancora più bassi.

L'inverno ha bussato alla porta degli italiani senza un preavviso.

In una settimana le temperature sono precipitate.

Le piogge hanno letteralmente dilaniato la Sardegna.

Violenti grandinate hanno distrutto migliaia di euro di prodotti agricoli.

Un inverno appena iniziato e già da record. La scorsa notte, in provincia di Trento è stato "sfiorato di un paio di decimi il Record di Temperatura Minima Mensile presso l'Osservatorio Meteorologico di Cima Paganella (2129 m slm)," come spiegato dal metereologo Giuseppe Vitale. «Alle ore 2 - continua Vitale - la temperatura è scesa fino

a -15.6°C facendo registrare la minima giornaliera e a solo 2 decimi dal Record di Minima Mensile di -15.8°C del 28 novembre 1973. Dalle ore 21 di ieri fino alle ore 10 di oggi la temperatura è rimasta stabilmente sotto -14°C. Ancora alte le possibilità che nel corso della giornata la temperatura venga ritoccata verso il basso.»

Termosifoni e stufe stanno facendo schizzare i consumi. E sono molti gli italiani che non possono riscaldarsi.

L'allarme lanciato dalla Coldiretti parla chiaro. Un italiano su cinque (21,1%) dichiara di non poter riscaldare adeguatamente la propria abitazione e nelle case tornano le stufe a legna e si riaccendono i camini.

E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti, sulla base dei dati Istat, che evidenzia che è quasi raddoppiato il numero di italiani che si trova in condizioni di disagio tali da dover soffrire il freddo, rispetto all'inizio della crisi nel 2007 quando erano il 10,7 per cento.

«Una tendenza confermata - sottolinea la Coldiretti - dal ritorno di forme di riscaldamento che sembravano dimenticate con oltre sei milioni di stufe e camini pronti ad accendersi sul territorio nazionale.

Con la crisi e l'insostenibile prezzo dei combustibili in Italia sono tornate le stufe e si riaccendono i camini, con un aumento record del 15 per cento delle importazioni di legna da ardere nel 2013 rispetto allo scorso anno, secondo una analisi della Coldiretti sui dati Istat relativi ai primi sette mesi. Con una forte escalation negli ultimi anni, l'Italia - conclude la Coldiretti - è diventato il primo importatore mondiale e in tutto il 2013 saranno importati circa 3,5 miliardi di chili di legna da ardere per garantire il caldo nelle case degli italiani».

Viterbo - Altro ospizio lager, arrestate 2 donne

Scritto da Marisa Carone - il 27/11/2013 10:55



Meno di una settimana fa i carabinieri del Nas avevano chiuso 18 strutture per disabili e anziani, al termine di un maxicontrollo in tutta Italia, durante il quale erano stati rinvenuti farmaci e cibi scaduti.

Non ci sono soste per la task force istituita dal ministro Lorenzin per il controllo sul funzionamento delle case di accoglienza per anziani e disabili, che

all'alba di oggi hanno posto fine ad un'altra barbarie ai danni anziani ospiti di una comunità alloggio nel viterbese.

Le indagini dei militari hanno appurato che gli anziani ospiti venivano presi a calci e schiaffi, costretti a subire ingiurie, minacce, percosse e costrizioni fisiche.

A far scattare l'operazione denominata, appunto, "Barbarie" la denuncia di un collaboratore della struttura testimone oculare di quanto accadeva all'interno dell'ospizio lager.

Due donne sono state arrestate, figlia e madre di 51 e 70 anni, l'una amministratrice e l'altra sua collaboratrice nella casa di riposo.

Madre e figlia, ora ai domiciliari, prendevano continuamente a schiaffi e pugni gli anziani. Alla violenza fisica si aggiungeva quella verbale, con insulti e richiami continui. In alcuni casi gli anziani venivano legati mani e piedi al tavolo, altre volte venivano picchiati solo perché dormivano.

Sull'accaduto è intervenuto il ministro della Salute Beatrice Lorenzin «Non consentiremo mai, ad alcuno, di ledere il rispetto e la dignità delle persone, che nelle strutture devono essere accudite garantendo i principi fondamentali del diritto alla salute. La nostra azione a tutela delle persone più fragili - ha commentato Lorenzin - sarà incessante grazie all'opera dei militari del Nas, che hanno già ispezionato oltre 1.000 case di cura e ai quali esprimo ancora una volta la mia gratitudine».

Gli accertamenti, insieme alla Ausl, erano partiti a fine aprile, in prima istanza per la mancanza delle necessarie autorizzazioni a lavorare come Rsa. Le due donne, infatti, avevano messo in piedi una struttura a gestione famigliare, prendendo fondi pubblici

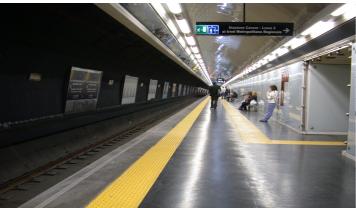
senza avere all'interno né le figure professionali adeguate, né i requisiti necessari per lavorare come una Rsa.

Sul fronte delle violenze, le indagini, coordinate dal pm Renzo Petroselli, cui il gip Francesco Rigato ha concesso di procedere con le misure cautelari, sono iniziate dopo l'estate e sono durate circa due mesi. I parenti non sospettavano nulla.

«Quattro di questi dieci anziani - ha affermato il tenente colonnello Giovanni Capasso, comandante del gruppo carabinieri per la tutela della salute di Roma - non sono autosufficienti. La violenza contro di loro si commenta da sola, fortunatamente qualcuno con un po' di coscienza c'è ancora e ha parlato. Gli anziani - ha concluso Capasso - ora verranno trasferiti in una struttura idonea».

Metronapoli - Treni fermi il 30-11 e 1-12 per adempimenti tecnici in vista dell'apertura della Stazione di Piazza Garibaldi del 30 dicembre

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 27/11/2013 12:41



Il 30 dicembre aprirà la stazione della Metropolitana Linea 1 di Piazza Garibaldi, chiudendo il cerchio in modo definitivo per il raccordo delle Metropolitana Linee 1 e 2, Circumvesuviana e Treni di Stato

In una nota diffusa da MetroNapoli si legge:

Linea 1 metrò, sabato 30 novembre e

domenica 1 dicembre stop al servizio - potenziamento linee bus Lavori nuova tratta Dante - Garibaldi. Dal 30 dicembre al via il servizio a doppio binario Piscinola - Garibaldi

Napoli 27 novembre 2013 - ANM informa che sabato 30 novembre e domenica 1 dicembre il servizio è sospeso sull'intera tratta Piscinola-Dante e navetta Dante-Università. In questi due giorni verrà effettuato il cablaggio e l'unificazione delle tecnologie al servizio della nuova tratta unica Piscinola-Garibaldi.

A copertura dell'intero percorso è previsto il **servizio sostitutivo linee bus**: Linea 564 (C62+2M) frequenza 15' - Piscinola-Chiaiano-Dante; linea C67 Scampia-Miano-Dante (15'); Linea 178 Piscinola- Miano-Dante e Linea R4 zona ospedaliera Municipio (10'/15'); Linea R1 Vomero-Municipio (12'/15');

Da lunedì 2 dicembre il servizio Linea 1 riprende sulla sola tratta Piscinola-Dante. La tratta Dante-Università resta invece chiusa fino al 30 dicembre periodo in cui verrà completato il pre-esercizio necessario al rodaggio e all'integrazione delle tecnologie della nuova tratta Dante - Garibaldi.

A partire dal 30 dicembre si viaggia sulla tratta unica a doppio binario da Piscinola a Garibaldi.

La stazione **Toledo** resta aperta al pubblico dalle **ore 10.00 alle ore 19.00** unicamente per le visite a scopo turistico.

Entro fine gennaio 2014 la frequenza dei treni passerà a 7 minuti. Si stima che con l'apertura della nuova stazione, il passaggio sull'intera linea al sistema a doppio binario e

le nuove tecnologie di controllo della circolazione applicate consentiranno un incremento passeggeri da 110 mila a 150 mila al giorno.

«Siamo vicini all'apertura della nuova stazione Garibaldi della Linea 1 della Metropolitana che consentirà di collegare Piscinola-Scampia, il Vomero e il Centro Antico direttamente alla stazione ferroviaria di Napoli Centrale. La nuova stazione Garibaldi - ha detto Anna Donati, delegata del sindaco per la Mobilità Sostenibile, le Metropolitane e il Trasporto Locale, che ha coordinato per il Comune di Napoli tutte le fasi di realizzazione ed apertura al servizio della rete metropolitana - sarà un vera e propria porta di accesso a molti quartieri della città, migliorando decisamente il servizio di trasporto pubblico».

«Abbiamo cercato di ridurre al minimo i disagi necessari per l'attivazione dei nuovi impianti tecnologici contenendo nel solo prossimo fine settimana l'interruzione del servizio sulla Linea 1 della Metropolitana e potenziando il servizio con i bus - hanno detto Renzo Brunetti e Alberto Ramaglia, rispettivamente Presidente e Amministratore Delegato di ANM Spa. A partire da fine dicembre saremo tutti ripagati con un servizio di trasporto più rapido e funzionale».

USA - Tortura il cane. Torturatore condannato a 55 anni di carcere

Scritto da Redazione - il 27/11/2013 13:09



La storia è accaduta a Quincy cittadina del Massachussets costa Est degli Stati Uniti.

Radoslaw Czerkawsky, immigrato polacco che lavorava prendendosi cura di una anziana della sua stessa nazionalità è stato arrestato per tortura su di un cane, che si chiamava Doe.

abbandonato un marciapiede nella città di Quincy.

Il veterinario che l'ha soccorso non credeva ai suoi occhi: il cane aveva ferite profonde, lividi, tagli, ustioni e numerose ossa rotte.

Essendo incurabile e la sofferenza fisica altissima, gli ha praticato l'eutanasia.

Ma la storia, che forse in un altro contesto sarebbe finita li, ha avuto un seguito.

Oltre 70.000 persone hanno richiesto l'arresto del torturatore di Quincy ed hanno seguito il processo.

La Polizia locale ha eseguito le indagini con lo stesso piglio di una indagine standard per Serial Killer.

Alla prova dei fatti, gli agenti hanno trovato tracce di peli e di sangue nella casa del sospettato (che si è dichiarato non colpevole) e accertato che questi coincidevano con quelli del cane, secondo il test del Dna. Quindi il processo e la super condanna che ammonta in 1.000.000 di Dollari di sanzione e 55 anni di carcere, 5 anni per 11 capi di accusa.

Una sentenza storica, perché per la prima volta nella storia si equipara la tortura sugli uomini e la tortura sugli animali.

Non si può pensare a quanti altri animali sia in Italia che nel mondo vengono maltrattati e torturati per il semplice gusto di veder soffrire.

Questa sentenza, seppur distante da noi, apre la strada anche per altre possibili sentenze per evitare che altre forme di tortura finiscano.

Decadenza Berlusconi - Il Senato anticipa alle 17 il voto palese

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 27/11/2013 14:45



Sono stati giorni di rincorsa per il Parlamento per votare la decadenza di Silvio Berlusconi da senatore dopo la sentenza definitiva della Cassazione in merito al Processo Mediaset.

Nel corso degli ultimi mesi, a fasi alterne l'ex Premier, aveva cercato di far annullare con qualche espediente (grazie

inclusa) la sua decadenza e la possibilità di essere costretto ad espiare la colpa in carcere, in quanto, a causa delle altre pendenze giudiziarie (come è stato definito nella sentenza di condanna "un delinquente abituale"), l'ipotesi di poter scontare in modo alternativo presso i servizi sociali non potrebbe essere applicato.

Ma non finisce qui.

Usando una metafora calcistica il tifo ultras dei pro-Berlusconi potrebbe provocare non pochi problemi di ordine pubblico nella Capitale.

Di minuto in minuto, la tensione cresce tra i manifestanti accalcati nei pressi di Palazzo Grazioli.

Prima le polemiche per la rimozione dello striscione: «È un colpo di Stato».

Quindi l'episodio degli undici operai campani infiltrati nel sit-in a sostegno di Berlusconi, fermati dalla polizia mentre cercavano di entrare nel Palazzo.

Uno di loro ha anche cercato di darsi fuoco. Il tutto mentre i dirigenti di Forza Italia lamentano un presunto «boicottaggio» ai danni dei sostenitori che stanno accorrendo.

«Prima hanno costretto i pullman dei nostri sostenitori a parcheggiare a Cinecittà. Ora hanno spento le macchine dei biglietti e chiusi gli uffici della Metro A alla fermata Cinecittà-Anagnina», lamenta una nota del partito.

Nella giornata si è cercato di far passare la votazione con voto segreto e non palese, ma il Presidente del Senato Grasso non ha voluto sentire ragioni: è a scrutinio palese.

Il leader dell'Udc Pierferdinando Casini prendendo la parola nell'aula del Senato sulla decadenza di Silvio Berlusconi da senatore ha detto: «La pacificazione si allontana e non sono tra coloro che se ne rallegrano. La responsabilità è di chi aveva detto che non avrebbe legato la propria sorte a quella del governo e invece con improvvide e

improvvise dichiarazioni e con un voltafaccia ha fatto diversamente. Ma a chi vince è richiesta un po' di generosità in più».

«Si confondono i piani: una cosa è l'interdizione dai pubblici uffici, sanzione accessoria di natura penale, un'altra è la decadenza, ovvero una semplice conseguenza dell' incandidabilità prevista dalla legge Severino. Sono due percorsi -ha detto Danilo Leva (PD), parlando a Radio Città Futura - distinti e autonomi. E' ora – ha proseguito Levache la politica si assuma le sue responsabilità. Non ci troviamo di fronte ad un martire. Berlusconi non è condannato per reati politici, ma un condannato in via definitiva per frode fiscale».

Berlusconi sarebbe dovuto anche andare in Rai, a Porta a Porta , ma alla fine ha rinunciato: «Ci ha fatto sapere - ha spiegato Bruno Vespa - che pressioni familiari lo hanno indotto a scegliere di rientrare ad Arcore prima del voto di decadenza e dopo il comizio».

Decadenza Berlusconi - Berlusconi Decaduto

Scritto da ANSA - il 27/11/2013 16:42



***Il Senato ha fatto decadere Berlusconi ore 17.42

Presenti 309 - Votanti 307 - Astenuti 2

Contrari 192 - Favorevoli 113

Berlusconi decaduto. "Essendo stati respinti tutti gli ordini del giorno presentati in difformità dalla relazione della Giunta per le Immunità che proponeva di non convalidare l'elezione di Berlusconi la relazione della Giunta deve intendersi approvata". Lo ha detto il presidente del Senato Pietro Grasso confermando la decadenza del Cav da senatore. A prendere il posto di Silvio Berlusconi al Senato è il primo dei non eletti in Molise per il Pdl Ulisse Di Giacomo.

"E' un giorno amaro e di lutto per la democrazia". Lo ha affermato Silvio Berlusconi parlando a piazza del Plebiscito. "Il Senato di sinistra con il suo potere ha ordinato al tempo di fare freddo", ha detto Berlusconi aprendo il suo comizio davanti palazzo Grazioli. La magistratura vuole "la magistratura via giudiziaria al socialismo contro il capitalismo borghese", ha aggiunto Berlusconi ai militanti di Forza Italia a via del

Plebiscito. "Quando la sinistra non è al potere la magistratura fa di tutto per farla tornare al potere". "Noi siamo moderati. Si sono scagliati contro questa manifestazione ma vogliamo tranquillizzarli: questa è una manifestazione legittima e pacifica".

"La sentenza sui diritti Tv è una sentenza che grida vendetta davanti a dio e agli uomini": così Silvio Berlusconi nel suo comizio a via del Plebiscito. Quella sentenza, ha aggiunto, "è basata solo su teoremi e congetture e su nessun fatto o documento o testimone". "Sono assolutamente sicuro che il finale di questi ricorsi sarà il capovolgimento della sentenza con la mia completa assoluzione", ha detto Berlusconi ai militanti di Fi a via del Plebiscito ribadendo la volontà di presentare domanda di revisione del processo Mediaset.

"Non ci ritireremo in qualche convento, noi stiamo qui, restiamo qui, resteremo qui": così Silvio Berlusconi dal palco. "Nessuno di noi può stare più tranquillo sui propri diritti, sui propri beni e la propria libertà. E allora restiamo in campo. Non disperiamoci se il leader del centrodestra non sarà più senatore: ci sono altri leader di partito che non sono parlamentari e mi riferisco a Renzi e Grillo che dimostrano che anche da fuori si può continuare a battersi e combattere per la nostra libertà". Lo ha detto Silvio Berlusconi al comizio davanti a Palazzo Grazioli. "Oggi brindano perché sono riusciti a portare l'avversario davanti al plotone d'esecuzione: sono euforici, lo aspettavano da venti anni... ma non credo abbiano vinto la partita della democrazia e della libertà": così Silvio Berlusconi.

"Ci diamo un appuntamento preciso: l'8 dicembre ci incontriamo per festeggiare i primi mille club che si stanno fondando in Italia": cosi' Berlusconi ai militanti di Forza Italia che manifestano a Via del Plebiscito."Altri se ne sono andati... ma noi siamo rimasti qui, siamo sicuri di essere la parte giusta, sicuri che non tradiremo mai i nostri elettori", ha detto il Cavaliere che ha fatto un implicito riferimento ad Alfano e al Nuovo centrodestra. La folla ha rivolto un lungo buuuuu agli alfaniani e il Cavaliere ha chiosato: "Interruzione ruvida ma efficace".

I senatori di Forza Italia hanno cominciato a invocare il nome di Silvio Berlusconi nell'aula del Senato, durante le dichiarazioni di voto sulla sua decadenza. Dopo l'intervento di Annamaria Bernini, i senatori di Forza Italia si sono tutti alzati in piedi, gridando 'Silvio, Silvio', ritmando il nome con il battito delle mani.

Secondo gli organizzatori della manifestazione di Forza Italia che si è appena conclusa a Via del Plebiscito, i militanti presenti erano 20 mila.

L'Aula del Senato ha respinto l'ordine del giorno n.1 contro la decadenza di Berlusconi.

I lavori dell'Aula del Senato non si sospenderanno. Alle 15.30 cominceranno le dichiarazioni di voto e per le 17 è previsto il voto sugli ordini del giorno presentati in difformità dalla relazione della Giunta che chiede di non convalidare l'elezione di Berlusconi. Non c'è più grossa aria di scontro né in Aula, né nei corridoi del Palazzo solitamente animati in occasioni così cruciali. Ascoltando alcuni esponenti di Forza

Italia sembra quasi che l'attenzione si sia spostata ormai fuori dal Palazzo, dando per scontato questo "inutile e vergognoso" passaggio parlamentare con il quale si confermerà l'addio dell'ex premier alle Camere. Molti senatori di FI vogliono prendere parte alla manifestazione organizzata a via del Plebiscito davanti all'abitazione del Cavaliere.

Nel dibattito generale si sono iscritti a parlare 25 senatori. Sono ben 22 quelli che parlano contro la decadenza di Silvio Berlusconi, quasi tutti di Forza Italia, Gal e Nuovo Centrodestra. A favore della decadenza per Berlusconi sono iscritti solo due senatori del M5S. Si è iscritto a parlare anche il senatore del Psi Enrico Buemi, che era a favore del voto segreto e in passato si era espresso a favore della decadenza.

In aula spunta rete wi-fi "tutti a casa" - 'Tutti a casa'. E' il nome di una linea per la connessione wi-fi che spunta nell'aula del Senato nel giorno in cui si vota la decadenza di Silvio Berlusconi. Il pensiero immediato va ai senatori del Movimento 5 Stelle, che dello slogan 'Tutti a casa' hanno fatto il proprio cavallo di battaglia; ma dall'ufficio stampa del gruppo fanno sapere che non si tratta di un'iniziativa del M5S.

Mussolini, Alfano è un pirana e voi Ncd ipocriti - "I vostri sono voti appiccicosi. Se fossi stata io la capigruppo non li avrei accettati. Siete dei poltronisti, come dice Berlusconi, siete arrivati a un punto di non ritorno. Alfano è un pirana e preferisco chiamarlo Lino perché di Angelino non ha proprio nulla". La senatrice di Fi Alessandra Mussolini attacca a testa bassa i "cugini" di Ncd durante la discussione sulla decadenza del Cav e grida ai loro banchi più volte: "Non vogliamo i vostri voti".

Malan, è colpo di stato soft - "Il classico colpo di stato si fa con carri armati e fucili, questo lo si fa in modo più soft ma in maniera ancora più grave, perché i blindati li vedono tutti mentre le forzature giudiziarie sono un po' meno facili da vedere". Così ha dichiarato il senatore di Forza Italia Lucio Malan, intervenuto questa mattina ai microfoni di Radio Città Futura. "Quando nella sentenza c'è scritto che non ci sono prove di neppure un centesimo passato da Agrama a Berlusconi si fa una forzatura senza contare lo stravolgimento del regolamento del Senato sul voto che considero una spudorata, sfacciata violenza di quella legalità di cui tanti si sciacquano la bocca", aggiunge. Malan ha poi annunciato una richiesta di annullamento della seduta della giunta per violazione del segreto. "Se ci sarà un minimo di quel senso di legalità - ha aggiunto - si pretenda un voto segreto. Non tenterete nessuna strada di ostruzionismo? No, il nostro impegno continua, nonostante il nostro leader, l'uomo più votato della storia della Repubblica, venga messo fuori dal Parlamento per un presunta e non provata evasione fiscale", ha concluso il senatore.

Casini chiede sospensione in attesa Cassazione - Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, presenta in aula una sospensiva sul voto di decadenza, in attesa delle decisioni della Cassazione sul conteggio dei tempi dell'interdizione. "La sentenza, giusta o sbagliata che sia, è sottoposta alle regole dello Stato democratico, che ne impongono l'applicazione" premette Casini, secondo il quale in Senato si intrecciano però "questioni

giudiziarie e politiche" e "si segue la vita più impervia, che consente a Berlusconi di ergersi a vittima di persecuzione politica".

Schifani chiede il voto segreto - "Il parere della giunta del regolamento non è vincolante e chiedo che lei possa intervenire per ristabilire il voto segreto". La richiesta è del capogruppo del Nuovo Centrodestra, Renato Schifani, che condivide la richiesta della senatrice Casellati e di Nitto Palma di Forza Italia. Schifani parla di una "interpretazione innovativa" rispetto alla prassi del voto segreto, rivendicando che "riguarda una persona che ha diritto alla segretezza del voto".

Bondi,solo popolo può rifondare fondamenta Stato - "La democrazia e' stata espulsa dal Parlamento e dalle istituzioni. Solo il popolo può rifondare dalle fondamenta uno Stato democratico". Lo dichiara Sandro Bondi (FI) in una nota.

De Michelis, è finita come con Craxi - "Non c'è molta differenza tra le vicende di Craxi e Berlusconi, a parte che il primo scelse l'esilio e il secondo resta in Italia". A sostenerlo è l'ex ministro degli Esteri, Gianni De Michelis in una intervista al Mattino, aggiungendo che però il Cavaliere "fa un ragionamento che non può reggere: vorrebbe una via d'uscita, ma lui è stato condannato, e la legge è uguale per tutti". "In questi venti anni dice - lo scontro tra Berlusconi e i magistrati è stato più politico che giudiziario" e l'unica soluzione al corto circuito giudici-politici "è una riforma profonda della giustizia".

Torna il contrabbando di sigarette, sequestrati oltre 250.000 €uro di "bionde"

Scritto da Mariano Rotondo - il 28/11/2013 10:37



militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Napoli, nella costante azione di controllo economico del territorio. hanno conseguito un ulteriore risultato importante nella fenomeno lotta al del contrabbando, registrando il

sequestro di oltre 1 tonnellata di tabacchi lavorati esteri, nella disponibilità di due napoletani.

Parte delle sigarette sequestrate, provenienti dall'Est Europa, sono state rinvenute a bordo di un furgone, individuato dai finanzieri operanti nel quadro di un più ampio dispositivo anti-contrabbando, nella zona del capoluogo campano denominata "Ponti Rossi".

Le operazioni di servizio sono proseguite con la perquisizione del deposito di provenienza del furgone, sito nella zona industriale di Napoli, dove è stato rinvenuto un altro e più cospicuo quantitativo di sigarette di contrabbando.

Le operazioni di servizio si sono concluse con la denuncia dei proprietari del deposito e del furgone, due sessantenni napoletani.

Il valore del prodotto sequestrato è stato stimato in oltre 250 mila euro e a più di 170 mila euro ammontano i tributi doganali evasi.

Le "bionde" sequestrate recavano le marche Jin Ling, Classic, Minsk e NZ, molto apprezzate sul mercato clandestino locale.

Ammontano a più di 170 mila euro i tributi doganali evasi, tenendo conto che sul mercato illegale al dettaglio un pacchetto di tali sigarette viene generalmente ceduto a un prezzo di circa 3 euro.

Denunciati i proprietari del deposito e del furgone, due sessantenni napoletani.

Roma - Rapine con narcotici, in cella 61enne

Scritto da Marina Ranucci - il 28/11/2013 11:12

Cercava "hostess e accompagnatrici per cene, business, serate, week-end disponibili a viaggiare" e poi in occasione del colloquio drogava, violentava e derubava le povere ragazze cadute nella trappola.

Il delinquente un 61enne di Roma che già 11 anni fa era finito in carcere perché si fingeva regista a caccia di nuovi talenti per il cinema, finendo anche in questo caso per drogare, derubare e abusare delle ragazze con le quali entrava in contatto.

Insomma, è proprio il caso di dirlo, "il lupo perde il pelo ma non il vizio".

I Carabineri di Roma Prati infatti, ha ricevuto almeno 10 denuncie di donne del Nord Italia cadute nella trappola del 61enne.

Hanno inoltre istituito un numero di telefono dedicato (06 36 08 40 00) dove eventuali altri vittime potranno denunciare gli avvenimenti.

L'uomo, dopo il contatto con le ragazze, che avveniva rigorosamente via mail, le istruiva accuratamente sulle modalità con cui dovevano organizzare gli incontri con i "facoltosi" clienti.

Avrebbero dovuto portare con loro oli e creme per massaggi, capi di lingerie, una buona bottiglia di spumante e, soprattutto, denaro contante per le spese extra e anticipare le spese di viaggio e quelle dell'hotel.

Il truffatore garantiva "facili guadagni" che si aggiravano tra i 1.500 ed i 4.000 euro. In particolare due donne, una 30enne di Novara e una 27enne di Milano, dopo aver risposto agli annunci si sono affidate alle "cure" del loro nuovo agente che fingendosi, allo stesso tempo, anche come cliente, le ha attirate nelle camere di due distinti hotel della Capitale per bere con loro lo spumante, furtivamente alterato con benzodiazepine, in alcuni casi offerto anche in forma polverizzata spacciandola per cocaina.

Le ragazze hanno perso i sensi e al loro risveglio si sono trovate senza soldi, carte di credito, orologi ed effetti personali.

Dopo queste due prime denunce, i Carabinieri della stazione Roma Prati hanno osto in essere tutte le attività d'indagine.

I militari hanno scovato online un altro annuncio pubblicato dall'uomo, hanno risposto fingendo interesse e tessuto la tela in cui intrappolare il predatore.

Al colloquio fissato dal finto agente, si è poi presentata un carabiniere donna, che si è trovata a tu per tu col 61enne nella camera di un albergo della Capitale.

Quando l'uomo ha preso dalla tasca due pasticche di Tavor e stava per inserirle nel bicchiere di spumante che avrebbe offerto al carabiniere donna sotto copertura, è scattato il blitz dei militari, appostati nelle immediate vicinanze, che hanno potuto arrestare il criminale in flagrante.

Nel corso della perquisizione effettuata presso il domicilio del delinquente, oltre a rilevanti quantità di benzodiazepine, i Carabinieri hanno sequestrato anche macchine fotografiche, fotocamere e videocamere, oltre a fotocopie di documenti d'identità, cellulari, schede sim, occhiali da sole ed effetti personali sottratti ad altre vittime.

Sottoposto a fermo, l'uomo è stato accusato di rapina aggravata, violenza sessuale e cessione di sostanze stupefacenti psicotrope.

I Carabinieri stanno svolgendo ulteriori indagini volte ad accertare la presenza di eventuali altre donne che avrebbero potuto subire lo stesso sfortunato trattamento.

India - I Marò rischiano la pena di morte. La stampa indiana agita lo spettro del patibolo

Scritto da AGI - il 28/11/2013 12:26



La stampa indiana torna a parlare della possibilità di una condanna a morte per i due maro' italiani detenuti in India. Secondo l'Hindustan Times, la National Investigtion Agency (Nia), a cui sono affidate le indagini sulla morte dei due pescatori indiani nel febbraio 2012, nel suo rapporto ha invocato l'applicazione di una legge del 2002 che prevede la pena capitale per chi causa la morte di persone in mare.

Il giornale ha riferito che il rapporto èstato già trasmesso al ministero dell'Interno indiano, nonostante le pressioni dello stesso ministero degli Esteri di New Delhi per arrivare a un'incriminazione meno pesante per Salvatore Girone e Massimiliano Latorre. Nei mesi passati, il capo della diplomazia indiana, Salman Khurshid, ha più volte rassicurato il governo italiano che la pena capitale è esclusa, un impegno ribadito a marzo quando l'Italia minacciò di non rimandare indietro i due fucilieri del Battaglione San Marco rientrati in patria per votare alle elezioni politiche. Il rapporto della Nia sarà consegnato a un giudice ad hoc che lo esaminerà e lo metterà a disposizione dei legali per poi avviare le udienze preliminari in cui saranno stabiliti i capi d'accusa.

La Nia e' un'agenzia creata nel 2009 dal governo indiano dopo il sanguinoso attentato di Mumbai del novembre 2008: finora si è occupata prevalentemente di terrorismo, ma ora ha invocato per la prima volta una legge del 2002 per la Soppressione di Atti Illeciti contro la Sicurezza della Navigazione Marittima ("Su Act)".

Si tratta, per ironia della sorte, di una legge voluta dal governo per reprimere gli atti di pirateria, quegli stessi contro cui erano impegnati i due militari italiani. Alla sezione 3, la legge dice espressamente che "se qualcuno causa la morte di un'altra persona sara' punito con la morte".

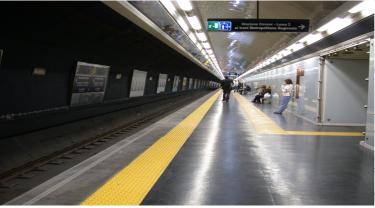
L'uccisione dei pescatori è avvenuta oltre le 12 miglia nautiche delle acque territoriali indiane, ma il Su Act è applicabile anche tra le 12 e le 200 miglia dalle coste indiane, considerate da New Delhi come Zona di interesse economico esclusivo.

"Il nostro pensiero", ha spiegato una fonte della Nia, "è che con l'uccisione dei pescatori i marò abbiano commesso un atto che mette a rischio la navigazione e quindi sono

passibili di essere incriminati sulla base di una legge che prevede anche la pena di morte."

Napoli - Metropolitane aperte per dare ospitalità ai senza fissa dimora

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 28/11/2013 16:42



Il freddo ed il gelo che stanno attanagliando Napoli e l'Italia sta facendo vittime tra gli emarginati che affollano le nostre città.

A seguito anche della morte del clochard di origine marocchina Samuel, deceduto la notte scorsa vicino Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli, da questa sera - informa Anm-Metronapoli - e

fino al perdurare delle avverse condizioni meteo, le stazioni Museo e Vanvitelli della Linea 1 metropolitana resteranno aperte tutta la notte (dalle ore 23.00 alle 6.00) per l'accoglienza dei senza fissa dimora.

Le stazioni interessate saranno presidiate da agenti della vigilanza.

Chi era Samuel, il clochard morto per il freddo?

«Un mazzo di fiori per ricordare un uomo solo», commenta Pino De Stasio della II municipalità che per primo ha dato l'allarme ed ha cercato di soccorrere il povero Samuel, stroncato dal freddo di questi giorni.

Era conosciuto da tutti in via San Giacomo e tutti gli volevano bene. «Discreto ed educato, questo clochard non ha mai creato problemi ai residenti e ai passanti», continua ancora il consigliere.

Solitamente passeggiava alle spalle del Municipio e davanti il banco di Napoli, dove di solito passava anche la notte e dove ha trovato la morte.

Ora a ricordarlo c'è solo un mazzo di fiori ed il suo bicchiere.

Meteo - Nubifragi, allerta e paura al Centrosud. Allerta per il superciclone del WeekEnd

Scritto da Marisa Carone - il 29/11/2013 15:19



Tempo da lupi su tutta l'Italia centro meridionale, queste sono le previsioni per tutto il weekend e poi per tutta la prima parte della prossima settimana.

Ad annunciare la severa ondata di maltempo che colpirà il Sud e il medio versante adriatico è il

meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara che ha allertato propri sul pericolo che si crei un nuovo ciclone mediterraneo, simile a quello che ha causato l'alluvione in Sardegna, ma probabilmente anche più potente, che tra sabato e domenica sarà causa di piogge e temporali al Sud e sulle Isole, anche violenti e a carattere di nubifragio.

Il super-ciclone che imperverserà sull'Italia centro/meridionale, sarà provocato principalmente dagli accesi contrasti termici tra freddo e caldo, insoliti tra Mediterraneo centrale e nord Africa in questo periodo dell'anno a causa del freddo prematuro che sta interessando in questi giorni il nostro Paese.

L'irruzione artica si è spinta persino nel nord Africa, facendo registrare temperature alquanto insolite, per questo periodo dell'anno in nord Africa, con Algeri che ha avuto una temperatura minima di appena +6°C e una massima di +10°C e Tunisi, invece, ha registrato +9°C all'alba e +15°C nel momento più caldo della giornata.

Nei prossimi giorni e soprattutto tra venerdì 29 e sabato 30 novembre, un altro nucleo gelido si dirigerà nel cuore del nord Africa, tra Algeria e Tunisia, addentrandosi fin nell'entroterra Sahariano, dando vita così al profondo ciclone Afro/Mediterraneo che poi nel weekend colpirà duramente il Sud.

Sulle nostre regioni, avverte Ferrara «Alle piogge si aggiungeranno pure forti venti, che soffieranno tra Scirocco e Levante, con raffiche fino a oltre 80-90km/h e possibili violente mareggiate, specie sulle coste ioniche e adriatiche».

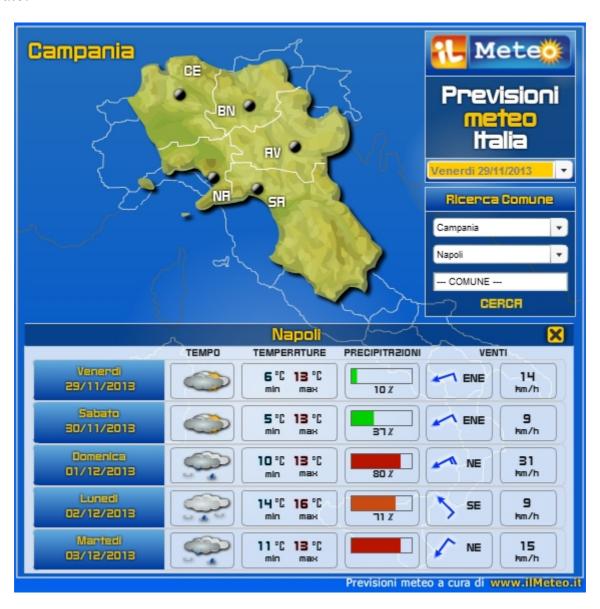
Massima allerta dunque per Sicilia, Calabria, Basilicata e Puglia, dove è concreto il rischio di locali situazioni alluvionali per allagamenti lampo ed esondazione dei fiumi.

Allarme anche per le adriatiche, in particolare Abruzzo e Molise.

Sull'Appennino è, infatti, presente fino ad oltre 1 metro di neve, la cui fusione indotta dalle piogge anche ad alta quota potrebbe riversare a valle ingenti quantitativi di ». l'innalzamento delle temperature provocato dai venti meridionali di Scirocco che potrebbero fondere la neve caduta in Appennino, oltre un metro, aggravando la situazione soprattutto a valle e in pianura aggiungendo apporti considerevoli d'acqua alle già pesanti precipitazioni previste.

Acqua, che tra l'altro il mare farebbe fatica a ricevere a causa del forte vento.

Intanto sono confermate anche le nevicate in pianura al nord/ovest tra venerdì sera e sabato.



Roma - Disinnescata a Fiumicino un ordigno aereo della II Guerra Mondiale

Scritto da Marina Ranucci - il 30/11/2013 09:56



Si sono concluse questa mattina le operazioni di disinnesco e brillamento di un ordigno bellico rinvenuto in un cantiere stradale nei pressi dell'aeroporto di Fiumicino.

L'intervento è stato effettuato dagli artificieri del sesto reggimento Pionieri dell'Esercito italiano, e coordinato dal Centro Operativo Misto (Com) che si è

insediato presso la sede comunale, all'interno della sala Giunta. La bomba, risalente alla Seconda Guerra Mondiale, pesava quasi 230 chili ed era del tipo M64 d'aereo di fabbricazione americana.

L'ordigno era stato ritrovato lo scorso 12 novembre in via Lago di Traiano, all'interno del cantiere per il corridoio stradale C5 Fiumicino-Parco Leonardo e non lontano dai depositi aeroportuali di carburante.

Per il trasferimento del grosso esplosivo è stata necessaria l'evacuazione di 20 persone residenti nella zona, in un raggio di 500 metri, oltre ad altre dieci persone residenti all'interno della sede aeroportuale, oltre al blocco del traffico stradale sulle strade circostanti interdette.

Una volta condotte le necessarie procedure per la messa in sicurezza dell'area, gli artificieri dell'Esercito hanno disinnescato l'ordigno.

Tutte le famiglie poi sono rientrate nelle proprie abitazioni all'alba.

Terminata la fase di despolettamento, è iniziato il trasporto dell'ordigno per il brillamento, con interruzione della circolazione stradale lungo il percorso del convoglio, fino a destinazione, ed alle 7.35 è stato fatto esplodere in una cava.

Dall'inizio dell'anno, gli specialisti del sesto reggimento genio Pionieri hanno disinnescato oltre 2.700 ordigni, tra cui 9 bombe d'aereo, 1.793 bombe a mano, 17 mine e più di 800 ordigni da mortaio.

Il sesto reggimento Pionieri è uno dei 12 reggimenti del Genio dell'Esercito in grado di intervenire per la bonifica degli ordigni esplosivi e dei residuati bellici.

Ogni reggimento genio ha competenza su una parte del territorio nazionale e dall'inizio del 2013 gli artificieri dell'Esercito hanno eseguito circa 2.100 interventi specialistici per la bonifica di ordigni in tutta la penisola.

Negli ultimi 10 anni gli interventi sono stati addirittura oltre 30mila. Il prossimo intervento è fissato il 1 dicembre nel comune di Civitavecchia, dove stato rinvenuto un altro ordigno simile.

Napoli - Federico Perna in carcere morire a 34 anni

Scritto da Giovanni Di Cecca - il 30/11/2013 11:34

CASACIRCONDARIALE

«ogni pena non sia una violenza di uno o di molti contro un privato cittadino, dev'essere essenzialmente pubblica, pronta, necessaria, la minima delle possibili nelle date circostanze, proporzionata a' delitti, dettata dalle leggi» (Cesare Beccaria, Dei delitti e delle Pene, 1764)

Il concetto di pena da espiare è un concetto antico quanto la natura stessa

degli uomini.

Spesso prevale la legge del taglione quel famoso occhio per occhio dente per dente.

Ma nel XXI secolo non possiamo non chiederci se giustizia ed applicazione delle pene debbano essere scollegate dalla umanità.

E non si può non mettere sullo stesso piano, per ovvietà di analisi, il caso Giulia Ligresti che tanto ha fatto infuriare la Politica, l'Opinione Pubblica e parte della Magistratura ed il caso di Federico Perna, morto nel carcere di Poggioreale, malato al fegato, ormai una sorta di Inferno in Terra.

Una «rigorosa indagine amministrativa interna» è stata disposta dal ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, attraverso il capo del Dap Giovanni Tamburino, sulle cause della morte di Federico Perna, avvenuta l'8 novembre nel carcere napoletano di Poggioreale.

La mamma del detenuto ha chiesto la pubblicazione online delle foto choc dell'autopsia.



Federico Perna dopo l'autopsia

Courtesy fanpage.it

Il guardasigilli, che ha espresso «le sue condoglianze e la sua personale vicinanza alla mamma del giovane», «auspica che sulla vicenda sia fatta completa chiarezza, assicurando la massima collaborazione alla Procura della Repubblica che ha già avviato una sua inchiesta»

Federico si trovava nel Padiglione Avellino, cella numero sei, insieme ad altre undici persone.

«Federico non doveva restare in carcere, ma essere ricoverato in ospedale: aveva bisogno di un trapianto ed era stato dichiarato incompatibile con la detenzione da due diversi rapporti clinici, stilati dei Dirigenti Sanitari delle carceri di Viterbo e Napoli Secondigliano —ha detto la madre di Federico Perna pochi giorni dopo la morte del figlio – Invece, da Secondigliano è stato trasferito a Poggioreale, dove le sue condizioni di salute si sono ulteriormente aggravate: sputava sangue, letteralmente, e chiedeva il ricovero disperatamente da almeno dieci giorni lamentando dolori lancinanti allo stomaco».

Anche sulla morte, ci sono dei punti oscuri.

Sempre la madre dice di aver saputo della morte del figlio «da una lettera di un compagno di cella».

«Non sappiamo nemmeno dove sia morto, perché le versioni sono diverse - la denuncia della mamma - ci dicono che è morto nell'infermeria del carcere di Poggioreale, di attacco cardiaco e senza la possibilità di essere salvato con il defibrillatore, poi ci dicono che è morto in ambulanza, poi ancora che è morto prima di essere caricato in ambulanza o addirittura in ospedale, e anche su questo ci hanno nominato più di una struttura possibile».

Sempre la madre di Federico dice: «mio figlio è stato assassinato dallo Stato, due volte: quando in carcere non è stato curato e quando in carcere è stato picchiato», e continua: «Per fortuna il ministro Cancellieri ha deciso di avviare un'indagine, è stata una bella soddisfazione - dice - se fino a ieri non avevo fiducia nella giustizia, oggi ne ho di più».

Sarà l'autopsia a stabilire le cause della morte di Federico, a ricostruire quanto accaduto e a confermare o meno le accuse della famiglia.

Intanto Nobila la mamma di Federico racconta la sua storia e descrive il suo corpo «pieno di colpi. L'ultima volta ho visto mio figlio una settimana prima che morisse - dice - aveva un grosso livido sullo zigomo. In un primo momento mi disse che era stata una sportellata, poi un suo compagno lo invitò a dirmi la verità, che erano state le guardie e lui lo ammise».

«Stava male Federico, non riusciva a reggersi in piedi e nessuno lo ha curato - aggiunge - non era un santo mio figlio, no, ma aveva diritto ad essere curato dallo Stato italiano. Federico non ritornerà ma io chiedo verità e giustizia per lui e per tutti coloro che sono in carcere, matricole senza voce».

Napoli - Cede un tratto di strada a Via Pessina vicino il Museo Nazionale

Scritto da Redazione - il 30/11/2013 18:42



E' crollato un pezzo di strada in via Pessina a Napoli quasi all'atezza del Museo Archeologico Nazionale.

Secondo quanto ci è stato raccontato, il tratto di strada è crollato improvvisamente.

Attualmente si sta cercando di riparare la voragine.

La rottura di una fogna ha provocato uno slavinamento all'altezza del civico 78 - Non risultano danni a persone.

Molti invece i disagi (il restringimento della carreggiata, per esempio) che secondo i tecnici del Comune dovrebbero essere risolti nel volgere di sette giorni.

Bus a senso unico su metà carreggiata, «diffida» per quattro negozi invitati a mantenere chiuse le saracinesche.

Dai primi accertamenti sembra che vi sia stata una rottura della fogna che ha creato il danno, ma la contempo sono stati riscontrati degli allacciamenti abusivi.



Navi da crociera in arrivo a Pozzuoli

Scritto da Gaetano Pragliola e Riccardo Thomas (ha collaborato Celeste Nappi) - il 30/11/2013 20:18



«Abbiamo l'ok della Prefettura, presto a Pozzuoli arriveranno le navi da crociera».

Ad annunciare il futuro del golfo flegreo è il Sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia nel corso del convegno "Il lavoro e i giovani.

prospettive future" tenutosi ieri al Polo Culturale di Palazzo Toledo.

Alla presentazione del nuovo e ambizioso progetto hanno partecipato diversi esponenti del Comune, esperti del settore e l'assessore regionale al Lavoro Severino Nappi. L'evento è stato fortemente voluto ed organizzato dal consigliere comunale Antonio Di Bonito di "Pozzuoli Insieme", uno dei principali fautori di questo progetto di prossima realizzazione.

Il porto turistico non sarà però un progetto isolato, perché ad accompagnarlo ci saranno una serie di opere di risanamento del patrimonio culturale puteolano, che vanno dalla totale riapertura del "Rione Terra", la messa in sicurezza e la ristrutturazione dei ben due teatri di epoca romana e la salvaguardia della parte di Urbs ormai ricoperta dalla furia del mare

Insomma, una trasformazione a 360 gradi per trasformare Pozzuoli da un ex polo industriale ad una città turistica.

«Vogliamo mettere in campo un nuovo modello di città - afferma il primo cittadino Figliolia - puntando su alcuni aspetti in particolare: la cultura, l'archeologia, la risorsa mare ed in più sfruttare il bradisismo attraverso la geotermia».

La costruzione di questo nuovo modello ci città, infatti, non riguarderà solo il porto.

«Sono in progetto anche delle importanti opere di rivalutazione del Rione Terra e presto inizieranno anche i lavori del nuovo sottopasso che collegherà il porto alla tangenziale» dichiara il Sindaco.

Insomma, presto la cittadina flegrea diverrà un grande cantiere.

Con l'arrivo dei croceristi, inoltre, verrà lanciato anche il "Gran Tour" dei Campi Flegrei, organizzato grazie ad una tavola rotonda con gli altri sindaci dell'area interessata.

Una piccola frecciatina è poi arrivata dalla professoressa Costanza Gialanella che ha illustrato i siti di maggiore interesse archeologico: *«Ben vengano le grandi navi ma non ci dimentichiamo dell'aspetto storico-culturale della nostra città»*.

L'architetto Giovanni Bertino dell'Agenzia delle Dogane ed il Port Facility Security Officer Fausto Silvestro hanno invece parlato dell'importante ricaduta economica derivate dall'arrivo delle navi da crociera.

Ma i fondi necessari alle piena realizzazione dei progetti esposti sono bloccati dalle nuove leggi del Governo di Roma.

«Ci vogliono 30 milioni di euro che per ora sono bloccati dal Patto di Stabilità - dichiara il sindaco - abbiamo chiesto un emendamento direttamente al Premier e speriamo che venga accolto».

In conclusione del convegno l'assessore Nappi ha tranquillizzato tutti: «C'è massima disponibilità da parte della Regione Campania. È importante porre Pozzuoli al centro dei Campi Flegrei e non solo per il rilancio economico locale ma per quello di tutta la regione».



http://2cg.it/1o